



CITTA' DI SETTIMO TORINESE

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

UNIONE DEI COMUNI NORD EST TORINO

PRO VARIANTE GENERALE RE

RAPPORTO AMBIENTALE

SINTESI NON TECNICA

PROGETTO:

SETTORE TERRITORIO

Antonio CAMILLO (resp. proc.)

Marcella DALMASSO

Alessandro LO PRESTI

Daniele MOSCA

Alessandra VARETTO

Segreteria amministrativa

Laura CORONA

SAT s.c.a r.l.

Paola GIANI

Fabrizio ODDONE

Patrizia Adriana SANTI

FEBBRAIO 2024

Sintesi non tecnica	2
CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO.....	3
QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	18
SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO.....	48
INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	50
COERENZA ESTERNA	52
ANALISI DELLE ALTERNATIVE: EFFETTI AMBIENTALI E RAGIONI DELLA SCELTA	55
AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI.....	58
EFFETTI CUMULATIVI.....	67
COERENZA INTERNA DEL PIANO.....	67
MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI.....	72
VALUTAZIONE D'INCIDENZA	78
PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA).....	78
SCHEDATURA DEGLI INTERVENTI.....	78

SINTESI NON TECNICA

(lett. j dell'Allegato VI)

La "Sintesi non tecnica", è uno strumento di carattere divulgativo che illustra in linguaggio non specialistico i contenuti del del Rapporto Ambientale per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico.

Pertanto tale documento è trattato in un fascicolo a parte.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto ai sensi dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in conformità alle indicazioni di:

- D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 in materia di VAS "Approvazione del documento tecnico di indirizzo - Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"
- D.D. del 19/01/2017 n. 31 in merito alla VAS "Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo - Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"
- D.D. del 30/11/2022 n. 701 in materia di VAS "Revisione del documento tecnico di indirizzo" del 2015 e 2017.

Contenuti e obiettivi del Piano

(lett. a dell'Allegato VI)

TIPOLOGIA DI PIANO

La Variante al PRGC di Settimo T.se si configura come **Variante Generale** ai sensi dell'Art. 17 comma 5 della Legge Regionale 56/77 e smi.

EVOLUZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Il Piano Regolatore Generale della Città risale al 1991 ed è stato approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 59-9372. Nel corso degli anni, ed in particolare nell'ultimo decennio, sono state apportate numerose varianti di tipo specifico, parziale e strutturale. Tra queste si segnalano:

- Varianti normative (n° 1, approvata con DGR n. 36-15683 del 30.12.1996);
- Varianti congiunte a strumenti attuativi di iniziativa pubblica (PIP zona Pi8 del 1997 e PPE Antibioticos del 1998);
- Varianti obbligatorie di adeguamento a normative sovraordinate (n° 4/1999 di adeguamento al PTO e al Piano d'area del PO)
- Varianti parziali, di contenuto specifico (n. 5/1998; n° 6/1998; n° 8/1999; n° 9/1999; n° 10/2000; n° 11/2001; n° 12/2002; n° 14/2005; n° 16/2006; n° 17/2006; n° 19/2007; n°25/2010; n° 27/2011; n° 28/2011; n° 29/2012; n° 31/2014; n° 32/2015; n° 33/2016; n° 35/2018; ; n° 36/2019; ; n° 38/2020;
- Varianti specifiche per la valorizzazione ed alienazione del patrimonio immobiliare (n° 22/2008; n° 26/2009);
- Varianti semplificate per la realizzazione di opere pubbliche (n° 23/2010); n° 34/2018;
- Varianti a carattere strutturale¹ (n° 7/2002; n° 13/2005; n° 15/2006; n° 18/2008²; n° 20/2009; n° 21/2013 "Laguna verde"; n° 24 /2012; n° 30/2014)

Oltre alle Varianti al PRG, la strumentazione urbanistica è integrata dai seguenti strumenti attuativi di iniziativa pubblica:

- Il Piano Particolareggiato del Programma di Riqualificazione Urbanistica Antibioticos del 1999;
- Il Piano Particolareggiato delle zone Mf 13/1parte e Mf 13/2 del 2011(Pirelli di via Torino) in LagunaVerde;
- Il Piano Particolareggiato in zona Qt6/3 - ex Standa del 2012;
- Il Piano Particolareggiato in zona Ht6 – cascina Bordina del 2014;
- Il Piano Particolareggiato delle zone Mf 18 parte EST- ambito pubblico in LagunaVerde del 2014 e successiva variante n° 1 del 2017

Con LR 25 gennaio 2013, n. 1 è stato istituito il **comune di Mappano** mediante distacco di porzioni di territorio dai Comuni di Caselle Torinese, Borgaro Torinese, Settimo Torinese e Leini. Per quanto attiene il Comune di Settimo T.se vennero ceduti circa 700.000 mq compresi all'interno del progetto intercomunale "Parco Tangenziale Verde" per il quale il Comune di Settimo T.se, in associazione con il Comune Di Borgaro T.se,

¹ La Variante n° 13 ha consentito di dare conformità urbanistica agli interventi programmati dal PRUSST 2010Plan, introducendo molte delle trasformazioni strategiche, tanto di natura privata che di pubblico interesse, che hanno qualificato il territorio.

² La Variante strutturale n° 18/2008, oltre ad essere stata la prima tra quelle approvate secondo la procedura della LR 1/2007, insieme alla successiva

investì ingenti somme in parte derivanti dal PRUSST 2010plan ed in parte dalla partecipazione alla prima stagione di Corona Verde.

In merito alla **Variante Generale al P.R.G.:**

- l'Amministrazione comunale ha adottato la Proposta Tecnica al Progetto Preliminare (**PTPP**) con DCC 6/2018 del 8/02/2018, che non ha introdotto la salvaguardia urbanistica, ed ha dato l'avvio alla fase di specificazione
- la PTPP stata pubblicata dal 14.02.2018 al 01.03.2018, sono pervenute n° 63 osservazioni che costituiscono la documentazione a corredo del Progetto Preliminare di Variante
- il Documento Tecnico Preliminare illustrante i contenuti del Rapporto Ambientale (fase di scoping) è stato inoltrato agli Enti competenti in materia ambientale (prot. n. 10997 del 21.02.2018)
- prima conferenza di copianificazione: prima seduta del 30 marzo 2018 - In quella occasione l'attività della conferenza venne sospesa al fine di consentire al Comune di approvare gli elaborati integrativi finalizzati alla dimostrazione della coerenza tra la PTPP e il Piano Paesaggistico Regionale, che vennero approvati dal Consiglio Comunale con DCC n. 40 del 26 aprile 2018
- prima conferenza di copianificazione: seconda seduta del 29 maggio 2018 – approfondimento dei temi relativi alla VAS e agli aspetti geologici del Piano
- prima conferenza di copianificazione: terza seduta del 10 settembre del 2018 - gli Enti sovraordinati hanno presentato i propri contributi utili alla redazione del Progetto Preliminare di Variante
- l'Amministrazione comunale ha adottato il Progetto Preliminare (**PP**) con DCC 75 del 27/10/2022, che ha introdotto la salvaguardia urbanistica
- il PP stato pubblicato 3 novembre 2022 al 2 gennaio 2023 (prorogato al 13 gennaio 2023), sono pervenute n° 123 osservazioni
- l'Amministrazione comunale ha adottato la Proposta Tecnica di Progetto Definitivo (**PTPD**) con DCC 64 del 6/04/2023
- seconda conferenza di copianificazione: prima seduta del 5 giugno 2023 e del 12 giugno 2023
- seconda conferenza di copianificazione: seconda seduta del 2 ottobre 2023
- l'Amministrazione comunale con DCC 89 del 30/10/2023 ha manifestato la richiesta di riconvocazione della Conferenza stessa ritenendo necessario approfondire alcuni aspetti a carattere idrogeologico
- l'Amministrazione comunale con DCC 96 del 23/11/2023 adotta la nuova proposta a carattere idrogeologico determinata dalla dinamica del rio Freidano e la trasformazione urbanistica di parte della classe di pericolosità IIIB3
- prima seduta della riconvocazione della conferenza di copianificazione del 8 gennaio 2024
- seconda seduta della riconvocazione della conferenza di copianificazione del 24 gennaio 2024
- redazione del Progetto Definitivo della Variante Generale che costituisce a tutti gli effetti il **nuovo Piano Regolatore della Città**

L'avvio della procedura per la revisione generale del Piano regolatore è avvenuta nel 2015 con l'affidamento d'incarico al Settore Territorio del Comune e alla società pubblica SAT (DGC n. 96 del 22.06.2015).

Contestualmente venne approvata l'adesione al progetto "*Soil Administration models for community profit*" **bando Life Sam 4CP**, promosso dalla Città Metropolitana di Torino, l'Ispra, il Dipartimento interateneo di scienze progetto e politiche del territorio del Politecnico di Torino e l'Istituto nazionale di economia agraria

(Inea) nell'ambito del **programma Life+**. Nello stesso anno, la Città metropolitana di Torino e il Politecnico di Torino–Dipartimento DIST hanno selezionato tre Comuni che, per gli atti di pianificazione urbanistica proposti, risultano essere quelli che meglio rispondono ai requisiti necessari alla sperimentazione, ovvero: Settimo Torinese (comune metropolitano), None (comune rurale) e Chieri (comune collinare).

Nell'ambito delle attività per la formazione del P.R.G., ai fini del processo partecipativo al processo di Piano ai sensi art. 13 del DLgs 152/06, l'Amministrazione comunale ha avviato una stagione propedeutica e preliminare alla redazione della prima fase di revisione costituita dalla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare. Sono stati organizzati numerosi incontri con la cittadinanza, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e professionali, Enti sovraordinati e organismi del Consiglio comunale. Di seguito la cronologia degli incontri:

- 09.03.2016 Commissione Consiliare
- 18.03.2016 Sindacati di Categoria e Commercianti
- 22.03.2016 Professionisti e Imprese
- 01.04.2016 associazioni dell'artigianato e Industria
- 04.04.2016 associazioni agricole
- 06.04.2016 associazioni Ambientaliste
- 18.05.2016 Incontro pubblico in Biblioteca
- 01.06.2016 Incontro con Assessore regionale Valmaggia
- 01.12.2016 Commissione Territorio
- 13.01.2017 Regione Piemonte direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio
- 10.05.2017 Città di Torino: Sindaca e vice Sindaco

CONTENUTI DEL PIANO

La Variante Generale assume dunque eminentemente carattere di razionalizzazione dell'esistente non ritenendo né opportuno, né necessario, introdurre aree di espansione oltre quanto già definito dal P.R.G. vigente e condiviso con gli Enti sovraordinati in occasione della copianificazione di quegli strumenti generali.

La città conclusa

All'interno del tessuto edificato la presente Variante riconosce e conferma gran parte dei Piani esecutivi di iniziativa pubblica e privata non ancora attuati o non attuati completamente, escludendo alcune previsioni che, pur introdotte da molti anni, ad oggi non hanno manifestato alcun interesse attuativo, o sono state esplicito oggetto di richiesta di deduzione da parte delle proprietà, o ancora perché ritenute incompatibili con il mantenimento dell'integrità del paesaggio agrario, anche se residuale.

È possibile sostenere che Settimo si configuri attualmente come una Città conclusa nella sua complessiva forma territoriale e nella dotazione di servizi per la collettività. Il completamento dell'assetto urbano da una parte, e la rigenerazione dei numerosi vuoti industriali non ancora attuati dall'altra, costituiscono il terreno di lavoro della Variante di revisione.

Ambedue i filoni d'intervento hanno come scenario di riferimento il rafforzamento del ruolo che la Città intende giocare nel contesto metropolitano, attraverso la pianificazione di azioni volte a rendere disponibili aree inutilizzate o sottoutilizzate, utili all'insediamento di funzioni di rango elevato caratteristiche dell'area vasta. Si intende quindi favorire la progettualità tesa ad elevare la complessiva qualità di vita dei residenti, le

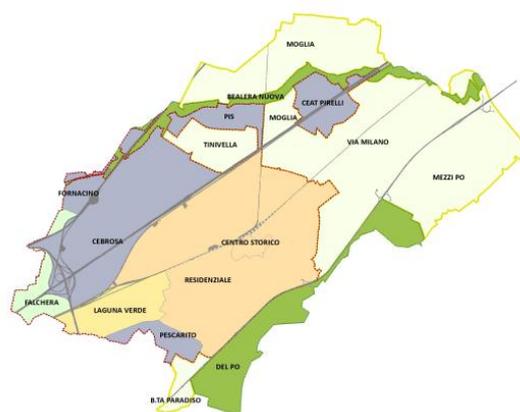
opportunità insediative delle imprese che producono lavoro, la continua valorizzazione del paesaggio e delle condizioni ambientali, ovvero non si intende valorizzare la mera rendita fondiaria.

Il Progetto Definitivo di Variante sostanzialmente conferma quanto previsto dalla PTPD, introducendo alcuni puntuali correttivi nel dimensionamento in riduzione di aree già disciplinate dal PRG vigente, nonché alcune contenute innovazioni che nella fase antecedente non era stato possibile affrontare compiutamente, quali: l'ambito Olon di via Schiapparelli; il settore di via Fantina; il rapporto con RFI sull'ambito della stazione; il completamento degli interventi nel settore della SP Cebrosa; l'avvio della trasformazione dell'ex stabilimento CEAT; il villaggio FIAT; l'ambito della piastra Freidano; ecc..

Paesaggio

Il riconoscimento del valore paesaggistico del territorio settimese assume valore fondante nella revisione del Piano Regolatore. Settimo, attraverso i settori componenti il Parco Tangenziale Verde, gli spazi aperti esistenti e più qualificati (Castelverde, Pertini, De Gasperi, Berlinguer), le previsioni per l'estensione del parco nel settore urbano a sud est (Via Modigliani, via Castiglione, ecc.) può vantare una vera e propria cintura verde che, a sua volta, costituisce parte integrante della più generale Corona Verde alla scala metropolitana.

L'articolazione di Paesaggi interni al territorio nella Variante costituisce lo spunto per organizzare anche le Norme di Attuazione in forma più attinente alle diversità territoriali. La variante di Piano intende riconoscere tre diversi principali paesaggi, identificabili per i caratteri di omogeneità che li contraddistinguono, a loro volta articolati in specifici ambiti, ovvero:



- **Paesaggio urbano** - Storico Centrale - Residenziale Consolidato - delle Attività Economiche (PIS, Cebrosa, Fornacino, Pescarito, Pirelli-Ceat) - LagunaVerde
- **Paesaggio agrario** - Storico (dei Mezzi, Borgata Paradiso, Lavandai) – Tinivella – Moglia - Via Milano - Cascine
- **Paesaggio fluviale** - del Po - Bealera Nuova

Orizzonte temporale delle trasformazioni previste

La Variante Generale di PRGC tende a confermare l'attuale assetto pianificatorio del PRG vigente deducendo previsioni oggettivamente non attuabili, poiché previste da tempo e mai realizzate, o non coerenti con la politica che l'Amministrazione comunale intende perseguire nei confronti della valorizzazione del paesaggio e

della conferma della forma urbana oggi raggiunta. Parte delle trasformazioni programmate hanno un orizzonte temporale di breve durata poiché strettamente correlate con importanti finanziamenti dipendenti dal PNRR o da altre forme di contributo sovralocale.

Dall'altra parte alcune trasformazioni possibili risentono fortemente della crisi congiunturale che stiamo attraversando che non consente di valutare appieno l'arco temporale nel corso del quale giungeranno a compimento.

Obiettivi della revisione generale del Piano

La Revisione del PRG vigente si fonda sul riconoscimento del suo stato di attuazione e del generale consolidamento del territorio comunale nella forma che oggi si rappresenta. I residui attuativi costituiscono, nella maggior parte dei casi, ancora la struttura di riferimento delle previsioni che la Variante in esame intende confermare.

Il completamento dell'assetto urbano da una parte, e la rigenerazione dei numerosi vuoti industriali non ancora attuati dall'altra, costituiscono in terreno di lavoro della Variante di revisione.

I 5 obiettivi principali della revisione del P.R.G. sono:

1. Razionalizzazione e semplificazione normativa del PRG

Il Piano vigente, essendo il risultato di una consistente sommatoria di varianti, ha reso difficile la lettura ed in taluni casi l'interpretazione, imponendo la necessità di operare attraverso la semplificazione del corpo normativo e assegnando a specifiche schede di progetto il dettaglio delle condizioni di trasformabilità del territorio. Il ricorso alle schede di progetto intende altresì soddisfare le richieste avanzate in fase di valutazione da parte degli Enti sovraordinati in occasione della conclusione della prima conferenza di copianificazione; ciascuna scheda riporta, oltre ai parametri edilizi ed urbanistici, le prescrizioni di carattere ambientale, acustico, idrogeologico, e nel caso, riferite alle condizioni di sicurezza introdotte dal Rischio di Incidente Rilevante.

La Variante interviene anche sulla cartografia di riferimento attraverso l'adeguamento del tessuto edificato e la reale attuazione delle previsioni urbanistiche attuate nel tempo.

2. Contenimento del consumo di suolo

La variante inoltre agisce attraverso la riduzione delle attuali previsioni, deducendo dalle previsioni del P.R.G. vigente zone di trasformazione per circa 253.000 mq di superficie territoriale, ovvero: ai 90.000 mq già contabilizzati nella Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si aggiungono circa 163.700 mq individuati dal Progetto Preliminare. Si tratta di aree precedentemente preordinate alla trasformazione infrastrutturale (ambito ferroviario urbano), aree destinate alla pratica sportiva e aree per gli insediamenti abitativi.

Al contempo non si riconoscono nuove aree edificabili per ciascuna delle quali sono state aggiornate le caratteristiche di inserimento ambientale oltre che, in alcuni casi le capacità edificatorie.

3. Rigenerazione Urbana

Si confermano le previsioni vigenti attinenti la rigenerazione urbana o dei residui tessuti di matrice industriale che costituiscono l'ossatura delle politiche di riuso e contenimento d'uso del suolo che la Variante intende perseguire. Ad oggi le politiche di rigenerazione attuate attraverso il P.R.G. hanno condotto a riqualificare funzionalmente e fisicamente circa 772.000 mq di Superficie Territoriale, precedentemente occupata da

attività di carattere produttivo-commerciale. La Variante di P.R.G. prosegue in tale intento pianificando l'ulteriore trasformazione di circa 392.000 mq di Superficie Territoriale riconducibile ad importanti siti industriali quali: ex Lucchini; ex Pirelli in Laguna Verde; ex Cernusco e ne disciplina il recupero attraverso apposite schede normative all'interno delle quali sono considerati tutti gli aspetti urbanistici-quantitativi, tipologici, vincolistici e di compatibilizzazione ambientale.

In questo contesto si inseriscono anche: l'ambito industriale di Pescarito, l'area della Lavazza, la zona industriale a ridosso del sistema tangenziale autostradale, etc... che impongono necessariamente di attuare strategie territoriali e di sostegno economico finanziario in grado di far emergere l'area dalla posizione di marginalità e di difficile accessibilità in cui versa.

Le politiche di rigenerazione urbana intendono perseguire obiettivi anche in campo residenziale, favorendo il recupero del tessuto edilizio esistente con particolare riferimento a quello d'impianto storico-rurale, interno al centro abitato o caratterizzante i nuclei frazionari che costituiscono, insieme alle cascate, ciò che rimane del tessuto di impianto storico del paesaggio agrario del territorio settimese (*Mezzi Po*, borgata *Paradiso* e dei *Lavandai*, villaggio *Ulla*). Altre frazioni o nuclei minori, ormai inglobati nel paesaggio industriale (es. Fornacino) hanno perso i caratteri originari e quindi non meritevoli di particolari attenzioni in termini di salvaguardia.

In riferimento al sistema delle cascate storiche, la Variante generale amplia l'elenco delle cascate da salvaguardare rispetto al P.R.G. vigente, alla luce degli aggiornamenti effettuati sul campo in occasione dell'attuale revisione del Piano. Quelle che per dimensione e caratteristiche tipologiche risultano ancora leggibili, sono state sottoposte ad interventi di salvaguardia (vedi Norme di Attuazione e tavola di Piano in scala al 1.000). Di queste le più importanti vengono trattate, così come già disciplinato nel PRG vigente, alla stregua del tessuto storico dell'area centrale, ovvero ricorrendo ad una normativa specifica per ciascun fabbricato componente che ne stabilisce tipi e condizioni di intervento.

L'attenzione è ovviamente rivolta al vecchio nucleo centrale, nei confronti del quale si intende proseguire e concludere la vasta operazione di riqualificazione fisica e funzionale avviata con successo dal Piano Vigente che ha consentito, con il supporto di mirate politiche di riqualificazione degli spazi pubblici aperti, di ridare dignità ad uno dei luoghi di maggiore valore identitario della città.

4. Consolidamento della forma urbana

Le analisi dello stato di fatto del territorio e dello stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente, hanno permesso di rafforzare e giustificare la scelta della Variante di consolidare l'attuale forma urbana, evitando nuove espansioni e consumo di suolo al di fuori del tessuto consolidato, nonché di prevedere un consolidamento e un rafforzamento della cintura verde a corona dell'abitato; a livello normativo è stata introdotta una disciplina specifica per ciascuno dei tre paesaggi rappresentativi del territorio (consolidato, agrario e fluviale) al fine di garantire la conservazione e il rafforzamento dell'identità del paesaggio settimese.

5. Potenziamento delle aree di compensazione e corridoi ecologici

La variante si propone di potenziare il reticolo ecologico della Bealera Nuova estendendone la fascia e riconoscendo in cartografia i varchi ecologici di valenza sovracomunale. Vengono individuati e tutelati tutti i corridoi lungo la rete del reticolo idrografico minore.

Le azioni rivolte al potenziamento delle aree di compensazione ecologica sono invece finalizzate all'individuazione di aree a parco, sia per la realizzazione di nuove aree boscate, sia per ampliare la fruizione collettiva, sia esclusivamente da contabilizzare per il loro altissimo apporto biologico.

RIFERIMENTI STRATEGICI

Le scelte strategiche avviate dall'amministrazione comunale di Settimo, sono riconducibili nell'ambito di una governance intercomunale³ che ha consentito di sviluppare importanti azioni congiunte di rango locale e territoriale e che hanno riguardato l'attuazione di importanti interventi pubblici e privati.

Dall'esperienza avviata con il PRUSST (programmate fin dalla Variante n. 13 al P.R.G.) è stata prevista la realizzazione di interventi di valenza strategica nel settore nord-est di Torino concernenti:

- la **riqualificazione ambientale** Gli obiettivi sono la realizzazione di grandi parchi finalizzati alla fruizione collettiva, la riqualificazione del paesaggio, il potenziamento della rete ecologica e della compensazione ecologica delle grandi infrastrutture di trasporto e di estese aree industriali; proseguire nella realizzazione di ampie zone boschive con riferimento al rafforzamento dell'apparato protettivo attraverso la formazione di importanti interventi di neoforestazione;
- le **infrastrutture e i sistemi della mobilità** Gli obiettivi sono lo sviluppo ed il potenziamento della rete della mobilità intercomunale realizzando nodi di integrazione intermodale con sistemi di attestamento;
- la **protezione del territorio e dei suoi insediamenti** mediante l'ulteriore sviluppo della rete di protezione del reticolo idrografico secondario avviata con la realizzazione dello Scolmatore Ovest, degli interventi sulla Bealera Nuova e con la realizzazione del bacino di laminazione del Rio Freidano in accordo con il Comune di San Mauro T.se.
- la **reindustrializzazione e occupazione** mediante l'offerta di un complesso di aree attrezzate in grado di favorire l'incremento occupazionale e la modernizzazione delle strutture territoriali. Gli obiettivi sono la diffusione territoriale dei servizi e delle centralità, la definizione di politiche di livello intercomunale per l'insediamento di nuove attività economiche in luoghi strategici del sistema territoriale di riferimento, sviluppare il rapporto pubblico-privato nel rafforzamento della struttura economico-produttiva della città tale da offrire nuove opportunità occupazionali in un quadro di sostenibilità dei nuovi insediamenti produttivi;
- le scelte compiute **in materia paesaggistica** con la trasformazione a parco di ampi settori territoriali urbani ed intercomunali, piuttosto che le numerose opere di regimazione idraulica e di contenimento del rischio idrogeologico, quali gli scolmatori ovest ed est, e ancora il continuo sviluppo dei corridoi ecologici e i collegamenti ciclabili di area vasta, costituiscono la concreta dimostrazione di quanto questo territorio, in particolare in questo ultimo decennio, abbia realizzato ed intende proseguire proprio in ragione della consapevolezza di appartenere ad una visione strategica allargata non relegata alla mera dimensione locale.

³ La collaborazione tra le Amministrazioni comunali della zona ha posto le basi per la costituzione dell'Unione dei Comuni Nord Est Torino, nata formalmente il 17 febbraio 2011, con la sottoscrizione dell'atto costitutivo da parte dei sei Comuni partecipanti: Settimo, San Mauro, Borgaro, Caselle, Volpiano e San Benigno.

CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Per contesto programmatico di riferimento si intende l'indicazione della normativa e degli strumenti di pianificazione che rappresentano il riferimento per la sua predisposizione. Devono essere analizzati gli strumenti ai vari livelli: regionale, provinciale e locale. Di seguito un sintetico riferimento agli strumenti analizzati.

Piano Territoriale Regionale – PTR

Il Piano Territoriale Regionale articola l'intero territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale" considerati come nodi di una rete di sistemi locali presenti sul territorio regionale quali interconnessioni e interazioni tra gli AIT. Il comune di Settimo T.se è inserito nell'Ambito di Integrazione Territoriale AIT 9 Torino. L'attuazione del PTR si esprime attraverso una serie di indicatori per l'analisi di coerenza individuati sulle cinque strategie che ne articolano i contenuti, necessari per garantire una sua più completa ed esaustiva valutazione, al fine di quantificare l'apporto delle azioni promosse dal piano alle trasformazioni del quadro ambientale; e di una serie di indicatori finalizzati a fornire un quadro conoscitivo sintetico delle componenti ambientali che caratterizzano il territorio in esame.

Mettendo a confronto micro-obiettivi del PTR con i cinque obiettivi guida della Variante è possibile stimare la coerenza o incoerenza delle iniziative della Variante. Dalle analisi svolte tutti gli obiettivi si possono considerare coerenti o parzialmente coerenti.

Piano Paesaggistico Regionale – PPR

Si struttura in 12 Macroambiti di Paesaggio regionali e 76 Ambiti di Paesaggio, ulteriormente suddivisi in sub-ambiti, che rappresentano l'articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute ed individuate attraverso i propri caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Fornisce indirizzi orientativi per il governo del territorio e del paesaggio, direttive che costituiscono le previsioni obbligatoriamente da osservare, prescrizioni cogenti e vincolanti, definite con riferimento alle componenti: naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario e morfologico-insediativo.

Il territorio del comune di Settimo T.se, ricompreso del macroambito "Paesaggio urbanizzato della piana e della collina torinese" gravitante intorno a Torino, inserito nell'ambito AP 36 Torinese, a cui appartengono anche i comuni di Leini, Volpiano, San Mauro T.se, Borgaro T.se e Caselle T.se. L'Unità di paesaggio (UP) del relativo sub-ambito e la tipologia normativa in cui ricade il territorio comunale appartenente all'AP 36 è:

Comune	UP	Tip. norm. UP	descrizione
Settimo T.se	07	IX	" <u>Rurale/insediato non rilevante alterato</u> " che ha come carattere tipizzante la "Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi".

La presente variante generale al PRG ha attivato altresì l'adeguamento al Piano Paesistico Regionale. Per la descrizione dettagliata si veda l'elaborato "Coerenza tra le previsioni/prescrizioni del piano paesaggistico regionale e la disciplina della variante di revisione generale del P.R.G. di Settimo Torinese".

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP2

Il PTCP 2 è il documento di riferimento della Città Metropolitana di Torino, a partire dal quale mettere in atto azioni concrete e condivise, mirate allo sviluppo del sistema produttivo ed insediativo, ad un uso delle risorse equilibrato e razionale, alla tutela e valorizzazione del sistema naturale, alla ricerca della "qualità" del territorio e al rafforzamento del suo posizionamento competitivo. Costituisce inoltre quadro di riferimento per l'attuazione programmata degli interventi pubblici e privati sul territorio.

Il territorio del comune di Settimo è inserito nell' AAS 1 (Ambito di Torino NE) "Quadrante Nord-Est".

Dal punto di vista delle gerarchie dei centri Settimo è riconosciuto come *Polo medio*; ed ha riconosciuto anche il suo Centro Storico.

sistema degli insediamenti produttivi il territorio comunale è stato inserito nell'ambito produttivo di 1 livello caratterizzato da un'elevata vocazione manifatturiera che rappresenta i poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale, sempre seguendo l'ottica di contenere il consumo di suolo.

Dal quadro di coerenza tra il PTCP2 della Città Metropolitana di Torino e gli obiettivi della Variante si evidenzia quanto la Variante di P.R.G. risulti rispondente a quanto stabilito al comma 3 dell'Art. 10 del PTCP2.

Variante Seveso al PTCP2 – RIR

Con la presente Variante di Revisione Generale al Piano Regolatore, si provvede ad effettuare un ulteriore aggiornamento dell'Elaborato di Rischio di Incidente Rilevante (ERIR), quale parte integrante della Variante stessa come prescritto dal DM 9 maggio 2001 e dall'art. 6 delle NdA della Variante "Seveso" al PTC, secondo quanto stabilito all'Art. 22 del D.Lgs n. 105 del 26/06/2015 (Decreto Legislativo di recepimento della direttiva n. 2012/18/UE denominata "Seveso III") e dal Decreto Ministero dell'Ambiente 15 Maggio 1996 in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Le analisi, condotte secondo i criteri ex art.19 della Variante "Seveso" al PTC, confermano la presenza sul territorio settimese di un'unica azienda ricompresa nella definizione di cui all'Art. 3 c.1 lett.b) del D.Lgs 105/15 (stabilimento Soglia Inferiore a rischio energetico): la società Univergas Italia srl. Inoltre, dagli atti in possesso di questo Ente, sul territorio dei comuni limitrofi risulta esservi solo l'impianto ENI S.p.A. (stabilimento Soglia Inferiore a rischio energetico) ubicato nell'area sud del Comune di Volpiano i cui vincoli determinati dalle aree di esclusione e osservazione sono a ridosso del confine nord di Settimo Torinese. Per entrambe le attività industriali sono state aggiornate le aree di osservazione, esclusione e danno. Si segnala inoltre che parte dell'area di osservazione dello stabilimento Univergas Italia srl ricade nel comune di Leini il cui P.R.G. dovrà recepirne le indicazioni.

Con riferimento alle valutazioni effettuate, le indagini hanno dimostrato che non ci sono aziende configurabili quali "sotto soglia".

Piano Strategico Metropolitan 2021-2023 - PSM 2021-23

Il PSM è l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano ed ha durata triennale. Definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana e individua le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

Compongono la Zona omogenea 4 "AMT NORD" tutti i comuni dell'UnioneNET per un totale di circa 130.000 abitanti e circa 165.271 kmq di territorio⁴. Per il *criterio della contiguità territoriale*, con DCM n. 55 del 4 agosto 2021 il comune di Mappano è stato inserito nella Zona Omogenea 4 "AMT NORD".

Piano Strategico Metropolitano 2021-2023 "Torino Metropoli Aumentata", si articola in 6 assi che corrispondono ai 6 punti programmatici previsti dal programma *Next Generation Europe* e alle missioni del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, coerentemente con quanto delineato dal Documento Strategico Unitario della Regione Piemonte.

Dall'analisi di coerenza effettuata si è riscontrato che gli obiettivi ed i contenuti generali della presente Variante urbanistica sono pienamente coerenti con le strategie e le azioni del PSM.

Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità

È la base per il perseguimento delle tematiche ambientali per l'intero territorio provinciale, i suoi contenuti sono stati recepiti nei documenti di Programmazione Economica e Gestionale e di pianificazione territoriale (PTC2) della Città Metropolitana di Torino.

La Variante generale al P.R.G. assolve alla maggior parte dei punti sopra analizzati e interviene a supporto degli Enti interessati al fine del raggiungimento degli altri obiettivi del PSPS che non sono di propria diretta competenza.

Piani di gestione delle acque

Piano di Gestione Distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Settimo T.se nell'ambito del PTA è indicato il corso d'acqua denominato Rio Freidano, identificato con la codifica 06SS1T596PI, al quale sono collegati i relativi KTM.

Piano di Tutela delle Acque sviluppa e specifica a scala regionale le finalità e le modalità di attuazione delle misure di tutela e risanamento delle acque individuate dalla Regione Piemonte dell'Ambito del Piano di Gestione delle Acque, integra e amplia le azioni di tutela sulla base delle specificità regionali.

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni finalizzato a orientare l'azione sulle aree a rischio significativo oltre che definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Area contigua del fiume Po

La L.R. 19/2009 riconosce l'Area Contigua della fascia fluviale del fiume Po come facente parte della Rete Ecologica Regionale al fine di garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle aree protette adiacenti. Nelle aree contigue i piani urbanistici, i programmi e gli interventi pubblici e privati devono essere coerenti con le previsioni della pianificazione regionale e dei Piani d'Area delle Aree Protette limitrofe.

⁴ fonte Città Metropolitana Torino ISTAT 2019

In riferimento alla pianificazione urbanistica si rileva che gli annucleamenti rurali interessati dall'Area Contigua sono quelli localizzati in Frazione Mezzi Po, e più precisamente le frazioni Boggia, Perodi e Gerbido, così come rappresentate nella cartografia allegata al Progetto Preliminare della variante Generale "Tav. 2.3 Nuclei e Frazioni".

Zona Naturale di Salvaguardia Tangenziale Verde e Laghetti Falchera

La L.R. 19/2009 all'Art. 52bis – 52ter riconosce la Zona Naturale di salvaguardia "Tangenziale Verde e Laghetti Falchera" quale zona naturale caratterizzata da particolari elementi di interesse naturalistico-territoriale da tutelare, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica nonché i programmi e gli interventi pubblici e privati.

Per quanto attiene agli interventi realizzati nella città di Settimo ricordiamo il Parco Europa (attualmente trasferito al comune di Mappano), oltre che le opere di difesa idraulica lungo lo Stura. L'istituzione di Mappano ha comportato la cessione di territorio da parte del comune di Settimo per una superficie pari a circa 700.000 mq che il P.R.G. di Settimo T.se attribuivano alla formazione del Parco metropolitano di Tangenziale Verde.

Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Piano si applica nei confronti della Regione e degli Enti locali, riconoscendo che le strette relazioni tra mobilità e territorio inducono ad operare in settori e a livelli istituzionali diversi mediante la *governance*, orizzontale e verticale, per raggiungere comuni obiettivi di coesione economica e sociale, di salvaguardia del patrimonio naturale e culturale e per una più bilanciata competitività. La Regione Piemonte indica il limite temporale al 2050 per il raggiungimento di obiettivi strategici, con *step* intermedi secondo orizzonti temporali definiti nel 2020 e 2030.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile - PUMS

Piano strategico di medio e lungo termine, aggiornato ogni 10 anni e coerente con la pianificazione territoriale, che perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, e si attua attraverso i suoi Piani di settore. Il PUMS propone di raggiungere entro il 2030 obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale attraverso una molteplicità di azioni che hanno l'obiettivo di rendere più efficiente la rete dei trasporti e le infrastrutture esistenti, integrare tra loro i diversi sistemi di trasporto, sviluppare sistemi di mobilità pedonale e ciclistica, potenziare il trasporto pubblico e disincentivare l'uso del mezzo privato, incentivare il rinnovo del parco mezzi pubblico e privato, introdurre sistemi di condivisione del mezzo privato, migliorare la sicurezza stradale.

In ordine alla mobilità locale si rileva il P.R.G. è in grado di intervenire autonomamente operando scelte di potenziamento della mobilità ciclabile, di miglioramento e razionalizzazione della mobilità veicolare in relazione al contenimento delle velocità ed alla riduzione della rumorosità stradale; dall'altra risulta scarsamente attuabile una politica locale che possa incidere in forma significativa sul sistema dei trasporti pubblici su gomma e su rotaia. Il sistema territoriale dell'UnioneNET, al quale Settimo T.se appartiene, rivendica da tempo la necessità di intervenire in modo strutturale sulle relazioni tra i comuni componenti l'Unione stessa che fino ad ora hanno potuto fare affidamento al solo sistema del trasporto a chiamata insufficiente a rispondere alla domanda espressa dai cittadini e dal sistema economico locale.

Piano Urbano del Traffico - PUT

Scopo del PUT è quello di promuovere politiche tese al miglioramento dell'ambiente, ponendo particolare attenzione ai temi dell'inquinamento atmosferico, della sicurezza stradale, della mobilità pedonale e della circolazione dei mezzi di trasporto pubblico e privato. Il PUT è uno strumento di gestione della mobilità nel breve periodo (due anni) e definisce una serie coordinata di interventi mirati ad ottimizzare l'esistente sistema infrastrutturale con il fine di rispondere alle esigenze di mobilità in coerenza con le previsioni contenute in specifici strumenti pianificatori/programmatori già adottati dall'Ente.

Il Comune di Settimo ha aggiornato il Piano Generale del Traffico urbano con DGC 192 del 14-09-2021 ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs.30/04/1992 n. 285.

Piano di Sviluppo del Teleriscaldamento

L'approvazione del Piano rappresenta un contributo importante alla riduzione dei consumi per la climatizzazione ambientale e al miglioramento della qualità dell'aria.

A partire dagli anni '90 il Comune è dotato di una rete di TLR che nel corso degli ultimi 10 anni è stata notevolmente estesa. La rete è alimentata principalmente con il calore recuperato dalla centrale termoelettrica di Leini' ed integrata con l'energia prodotta dalla centrale a biomassa di SOLIS nel Comune di Settimo; si sviluppa per circa 47 km, garantisce la fornitura di 77 GWh di energia termica l'anno ad oltre 6.000 utenze pubbliche, commerciali, industriali e residenziali del territorio comunale, e permette di evitare emissioni di CO2 in atmosfera per oltre 17.000 tonnellate ogni anno. Attualmente sono allo studio importanti iniziative di allaccio allo scopo di massimizzare i benefici ambientali per il territorio derivanti dall'utilizzo di questo servizio.

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - PAES

La Commissione Europea nel 2007 ha posto l'obiettivo di ridurre del 20% entro il 2020 le emissioni di CO2 in atmosfera per far fronte alle conseguenze dei mutamenti climatici. Ha inoltre promosso il Patto dei Sindaci quale iniziativa mirata a coinvolgere le città europee nella lotta al cambiamento climatico con il fine del raggiungimento dell'obiettivo. Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) contiene un elenco di azioni finalizzate alla riduzione dei consumi finali di energia, migliorando l'efficienza energetica e promuovendo l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili negli edifici residenziali e del terziario, nell'industria, negli impianti di pubblica illuminazione e di altro tipo, e nei trasporti pubblici e privati. I comuni dell'UnioneNET (Borgaro T.se, Caselle T.se, San Benigno C.se, Leini, San Mauto T.se, Settimo T.se, Volpiano) hanno aderito all'iniziativa.

Nel 2010 il comune di Settimo T.se ha approvato l'"Allegato Energetico al Regolamento Edilizio" quale strumento incentivante per l'efficientamento del costruito.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi

A livello nazionale la disciplina della gestione dei rifiuti è contenuta nella Parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., che recepisce le indicazioni della Direttiva 2008/98/CE in materia di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e smaltimento.

La Regione Piemonte nel 2016 ha aggiornato il "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione" i cui obiettivi, oltre a promuovere la partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini ed in riferimento al principio dell'economia circolare con target temporali al 2020-2025-2030, sono la riduzione

della produzione dei rifiuti, la raccolta differenziata ed il riuso di beni a fine vita, il riciclaggio, l'azzeramento del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica. Il Piano Regionale individua obiettivi prioritari rivolti a migliorare quantità e qualità dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato per realizzare beni e manufatti da destinare al mercato. Il provvedimento è vincolante anche per i Comuni.

Sono comprese la pianificazione e la gestione dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane, contenute nell'Atto di indirizzo relativo alla gestione dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (EER 190805), approvato con DGR n. 13-1669 del 17 luglio 2020.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e delle Aree Inquinata – PRUBAI

Regione Piemonte ha adottato contestualmente al Piano di Monitoraggio Ambientale, ai fini del processo di pianificazione e contestuale Valutazione Ambientale Strategica e che costituisce aggiornamento al PRGRUF.

Rifiuti urbani: prevenire la produzione di rifiuti, incrementare la preparazione al riutilizzo ed il riciclaggio, promuovere il recupero energetico per le frazioni di rifiuti per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia al fine di ridurre il conferimento in discarica, minimizzare il ricorso alla discarica, favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti.

Siti di bonifica: Tra i siti contaminati rientrano tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo e/o delle acque superficiali e sotterranee da parte di un qualsiasi agente inquinante presente in concentrazioni superiori ai limiti tabellari individuati

Piano di Bonifica: risanamento ambientale di aree del territorio regionale che sono state inquinate da interventi accidentali, dolosi, sovente illegali, e che hanno determinato situazioni di rischio, sia sanitario che ambientale. Il Piano definisce che, nell'ambito della loro competenza, i Comuni provvedono ad approvare il progetto e ad autorizzare gli interventi previsti, provvedono a realizzare gli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale, contribuiscono al funzionamento dell'anagrafe regionale dei siti da bonificare, redatto dalla Regione.

Il territorio comunale risulta interessato dalla presenza di 26 siti contaminati di cui n. 13 con iter concluso, n. 2 con iter in corso ed i restanti con iter ancora attivi.

Piano di classificazione acustica del territorio comunale PCA

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

In concomitanza con l'elaborazione della Variante Generale al P.R.G. il comune di Settimo ha adeguato il "Piano di Classificazione Acustica Variante 1" approvato con DCC 53 del 26-05-2022, readatto con riferimento alla Variante Parziale n.38 al Piano Regolatore Generale vigente e alla Variante Strutturale n.30 al P.R.G.C. vigente.

Inquinamento elettromagnetico IE

In attuazione della L. 36/2001, la legge regionale 19/2004 disciplina la localizzazione, l'installazione, la modifica ed il controllo degli impianti fissi per telecomunicazioni e radiodiffusione e degli elettrodotti, al fine di assicurare la corretta localizzazione degli impianti, in raccordo con la pianificazione territoriale, ambientale e urbanistica locale, nonché ridurre l'inquinamento ambientale da emissioni elettromagnetiche.

In assolvimento alla L.R. 19/2004 il Comune di Settimo T.se nel 2010 ha approvato il Regolamento comunale sugli impianti radioelettrici per la tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, successivamente aggiornato ed approvato nel marzo 2016 sulla base dei dati comunali al 31-12-2015.

QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'AREA VASTA

L'Amministrazione comunale, dovendo far fronte ai significativi processi di trasformazione socio economica e territoriale che hanno determinato profonde ricadute sull'area, ha sviluppato, negli ultimi quindici anni, una significativa capacità di gestione e di *governance* dei processi urbano territoriali e per interventi infrastrutturali complessi anche grazie alle numerose esperienze di programmazione condotte con successo a partire dai primi anni '90 con la partecipazione ai principali programmi complessi tra i quali il progetto paesaggistico di Corona Verde 2

	Patto del Po	PRUSST	URBAN	PISL	PTI	PIA	Corona verde	QNE	Piano Periferie	Unione NET	MAB Unesco	Ven-To
COMUNI CHE HANNO CONCORSO CON SETTIMO ALLE AZIONI LOCALI	SETTIMO TORINESE											
		Borgaro T.	Borgaro T.	Borgaro T.	Borgaro T.			Borgaro T.		Borgaro T.		
	Brandizzo				Brandizzo	Brandizzo						
					Casalborgone							
				Caselle T.	Caselle T.			Caselle T.		Caselle T.		
					Castagneto Po							
	Castiglione T.				Castiglione T.se							
					Chivasso							
	Cinzano					Cinzano						
	Gassino T				Gassino T	Gassino T						
			Leini		Leini					Leini		
					Montanaro							
	Rivalba				Rivalba	Rivalba						
					San Benigno C.			San Benigno C.		San Benigno C.		
					San Francesco al C.							
	San Mauro T.				San Mauro T.			San Mauro T.		San Mauro T.		
					San Maurizio C.							
	San Raffaele C.				San Raffaele C.	San Raffaele C.						
	Sciolze					Sciolze						
		Torino						Torino				
		Volpiano	Volpiano	Volpiano	Volpiano		Volpiano		Volpiano			

L'insieme dei Programmi territoriali ai quali il Comune di Settimo ha aderito rappresenta il presupposto fondante della cooperazione tra i comuni che, a partire dal 1998 con il PRUSST 2010Plan, si sviluppò negli anni successivi con la partecipazione a nuovi programmi di natura territoriale promossi dallo Stato e dalla Regione Piemonte, quali: il PRiU Antibioticos; i Contratti di Quartiere Borgo Nuovo e Primo Levi; il Piano Nazionale per le Città ed il recente Programma Periferie, ovvero Periferie 1 "RINASCIMENTI" , Periferie 2 "TOP Metro".

Si segnala ancora come la variante si innesti coerentemente con le azioni di coordinamento sovra territoriale attivate nell'ambito dei protocolli di azione del Quadrante Nord Est della città metropolitana con particolare riferimento ai temi di protezione idrogeologica e alle connessioni delle reti ambientali nonché alla progettazione coordinata degli ambiti a confine tra i diversi comuni.

Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento

(lett. b, c, d dell'Allegato VI)

RELAZIONI TRA SETTIMO T.SE E IL CONTESTO TERRITORIALE

Geograficamente la città di Settimo Torinese è situata nel quadrante nord-est del capoluogo piemontese e il suo territorio, di carattere pianeggiante, si estende per circa 32 chilometri quadrati. Confina con i comuni di Torino, San Mauro T.se, Borgaro T.se, Caselle T.se, Mappano, Leini, Volpiano, Brandizzo, San Raffaele Cimena, Gassino T.se e Castiglione T.se. L'area è connotata dalla presenza di sistemi ambientali e paesaggistici di pregio, da un lato si estende la Collina Torinese e dall'altro fa da sfondo all'abitato la corona delle Alpi.

Fondata lungo l'antica strada romana da Augusta Taurinorum (Torino) e Ticinum (Pavia) importante direttrice di scambi commerciali con il capoluogo torinese, fin dall'origine Settimo fu favorita da questa strategica posizione geografica, il suo territorio ricco d'acqua favorì l'attività agricola e in seguito l'insediamento delle prime attività produttive.

È situata nel punto più stretto della pianura Padana, al centro di un ampio ventaglio di vallate che hanno garantito lo sviluppo di grandi scambi commerciali; è configurabile come la **porta nord** del capoluogo piemontese e funge da cerniera con i comprensori del canavese e dell'eporediese, importanti territori di riequilibrio metropolitano.

Si tratta di un territorio complesso e fortemente antropizzato, il cosiddetto Quadrante Nord-Est dell'area metropolitana torinese, territorio di notevole rilevanza strategica poiché collocato alla confluenza di una importante rete infrastrutturale, viabilistica e ferroviaria, caratterizzata dai principali corridoi di accesso alla città di Torino e di collegamento transregionale e internazionale verso Francia e Svizzera.

La struttura dell'ambito è stata influenzata dalla funzione centralizzante di Torino da dove si svilupparono - a partire dal tardo Cinquecento - le principali direttrici ad impostazione radiale, che assunsero rilevanza fisica territoriale solo a Settecento inoltrato, condizionando il paesaggio attuale. Soprattutto nelle aree più esterne al capoluogo si trovano porzioni di territorio libere, che insistono su quegli spazi 'tagliati' dal sistema radiale, ossia quelle zone interessate in modo più marginale dal progetto della capitale e della "corona di delizie" juvarriana.



Dalla fine dell'800 e soprattutto nel '900, l'area passa velocemente da un'economia prevalentemente di tipo agricolo ad una di tipo fortemente industriale, si sviluppa così l'area industriale nord est di Torino, seconda come estensione solamente a Mirafiori, rappresenta il momento di creazione di un'economia nuova per la realtà torinese e per la formazione di una nuova categoria lavorativa e sociale. La prima conseguenza è la crescita esponenziale della popolazione, in particolare dovuta alla forte immigrazione in tutta l'area metropolitana di Torino, che determina in alcune realtà il raddoppio del numero degli abitanti e il conseguente ampliamento dei centri abitati; la seconda è la costituzione di poli industriali nelle aree più periferiche delle città. La situazione sociale che si forma in quegli anni, fatta di pendolarismo e di comuni dormitorio, inizia ad evolvere solamente a partire dagli anni novanta, quando si verifica un ridimensionamento del settore industriale, dovuto all'impiego di tecnologie nuove che necessitano di un minor numero di addetti e a un cambiamento della domanda di servizi da parte della popolazione, fenomeno che favorisce lo sviluppo di attività del terziario e dei servizi.

L'ambito territoriale di riferimento per Settimo T.se è identificabile in un'ampia porzione del quadrante nord-est dell'area metropolitana torinese, formato dal territorio comunale di 7 comuni (San Mauro T.se, Borgaro T.se, Caselle T.se, Leini, Volpiano, San Benigno C.se, Mappano) e connotato dalla presenza di sistemi ambientali e paesaggistici di pregio, come il fiume Po, la pianura attraversata dai torrenti Stura, Orco e Malone, dominata dall'arco della Collina Torinese.

I comuni dell'area iniziano a collaborare a partire dagli anni '90 del '900 partecipando a numerosi programmi territoriali, sviluppando negli anni una sempre più puntuale e dettagliata conoscenza e pianificazione del territorio e delle funzionalità ad esso associate. L'esperienza dei programmi complessi, condotta nel quadrante nord dell'area metropolitana torinese ha sviluppato la concreta capacità di governance intercomunale tra le amministrazioni locali, consentendo di consolidare l'idea che la cooperazione intercomunale e la partnership pubblico-privato, fosse un elemento fondamentale per rafforzare, da un lato l'identità del territorio, dall'altro lo sviluppo del sistema economico locale.

La *governance* territoriale ha consentito di sviluppare azioni congiunte riferite:

- alla rigenerazione di settori urbani, normalmente riferiti a siti industriali dismessi, con l'inserimento di funzioni qualificate di rango locale e metropolitano e di nuovi servizi collettivi;
- alla realizzazione di grandi parchi finalizzati alla fruizione collettiva, alla riqualificazione del paesaggio, al potenziamento della rete ecologica e alla compensazione ecologica delle grandi infrastrutture di trasporto e di estese aree industriali;
- allo sviluppo e al potenziamento della rete della mobilità intercomunale realizzando nodi di integrazione intermodale con sistemi di attestamento;
- alla diffusione territoriale dei servizi e delle centralità, definendo politiche di livello intercomunale per l'insediamento di nuove attività economiche in luoghi strategici del sistema territoriale di riferimento.

Il carattere di vero e proprio laboratorio assunto da questa esperienza ha consentito di formare una cultura politica, tecnica ed amministrativa nuova che ha generato le condizioni ottimali per la sua trasformazione istituzionale nella forma dell'Unione di Comuni.

PROBLEMATICHE AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICHE PERTINENTI AL PIANO

L'amministrazione vuole nelle sue linee di indirizzo, restituire ai cittadini una città migliorata in tutti gli ambiti che compongono il territorio, dalla qualità dell'edificato residenziale, degli spazi aggregativi all'aperto e dei servizi pubblici e privati offerti, fino al sistema dei servizi sociali e formativi.

La rigenerazione del tessuto urbano diventa quindi parte integrante di un processo di sviluppo socio-economico. Gli edifici e gli spazi industriali sono memoria degli eventi passati, luoghi carichi di valori, simboli di un'identità e di una memoria collettiva che vanno al di là della connotazione negativa che il termine "dismissione" porta con sé in termini di perdita di un'identità collettiva.

La riscrittura dello scenario urbanistico è già stata delineata dalle ultime varianti strutturali al PRGC. La rigenerazione di tali spazi avrà ricadute positive sui residenti delle aree ad esse limitrofe, ma un miglioramento concreto sarà percepito su tutta la città.

Attraverso la riqualificazione di parti di territorio sensibilmente degradate e socialmente più deboli, si ottengono miglioramenti sulla coesione fisica e sociale della città nel suo complesso.

Attività produttive

A seguito della deindustrializzazione causata dalla crisi socio-economica degli ultimi decenni, il territorio di Settimo è caratterizzato dalla presenza di fabbricati industriali attualmente in disuso ed in stato di abbandono.

Attraverso processi di reindustrializzazione e rilocalizzazione del vecchio tessuto produttivo, ad oggi sono stati "rigenerati" per funzioni prettamente urbane oltre 770.000 mq. Questi processi hanno interessato ad esempio l'ottocentesco *Mulino Nuovo*, fabbricato monumentale mirabile trasformato in *Ecomuseo del Freidano*.

La riqualificazione dell'esistente è proseguita con il recupero di spazi un tempo occupati dalle ex Acciaierie Ferrero, trasformata in zona residenziale, commerciale e artigianale dotata di ampi spazi verdi, percorsi ciclopedonali e una scuola materna; l'area della ex Paramatti, con l'inserimento della Biblioteca Civica Multimediale Archimede, di commercio e di residenza affacciati su una grande piazza pubblica; l'area dell'ex stabilimento Siva⁵ in parte destinata a un nuovo insediamento abitativo e con il recupero per finalità sociali e culturali della storica palazzina uffici, dov'è stato inaugurato nel 2022 il Museo della chimica "MU-ch"; l'area ex Standa in corso di attuazione.

Le infrastrutture lineari, puntuali, tecnologiche e relativi vincoli

Le infrastrutture lineari e puntuali presenti sul territorio comunale, siano esse di trasporto energia o di mobilità, richiedono un attento controllo sia per la loro collocazione rispetto habitat naturali e/o nuclei residenziali, elementi sensibili, sia per i livelli di radiazione da esse generati.

L'infrastrutturazione del territorio determinata dalla presenza di impianti dell'energia e dei trasporti dev'essere monitorata, valutandone l'impatto locale e globale che si potrebbe provocare nel tempo. Gli impatti di questo genere possono avere ripercussioni a diversi livelli, da quello locale su aree, ecosistemi e

⁵ Presso la SIVA lavorò dal 1945 al 1975 lo scrittore torinese Primo Levi, che in qualità di laureato in chimica ne divenne prima direttore tecnico ed in seguito direttore generale.

nuclei abitati in prossimità di zone in cui sorgono tali infrastrutture, a quello globale, determinando perciò un impatto sull'umanità e sulla biodiversità nel loro complesso.

Le infrastrutture dell'energia e dei trasporti hanno un impatto più o meno diretto sulla biodiversità.

Lo sviluppo di infrastrutture comporta inquinamento atmosferico, acustico, luminoso, cambiamenti temporanei di suolo e idrologia, capaci di generare perturbazioni di lungo termine nell'ecosistema e la diffusione di specie alloctone. Impatti di questo tipo possono contribuire a ridurre le dimensioni delle popolazioni della fauna, talvolta portando all'estinzione di determinate specie a livello locale. Per questi motivi le norme di tutela richiedono di tenere sotto controllo la presenza sul territorio e lo sviluppo delle sorgenti, nonché i livelli di radiazione da esse generati.

Le trasformazioni ammesse dal Piano, dettagliatamente contenute negli elaborati grafici e nelle schede di progetto che fanno parte integrante della variante Generale al P.R.G., sono condizionate dalle specifiche situazioni vincolistiche che in esse sono riportate. Tra queste, quelle di matrice idrogeologica, acustica e derivanti dalle analisi aggiornate per le aziende a rischio di incidente rilevante, rivestono la maggiore attenzione.

Gli aspetti sociali

Si evidenziano linee evolutive e trasformazioni del tessuto relazionale e comunitario che rendono il contesto sociale territoriale complesso e "turbolento"; la presenza "a intermittenza" dei giovani stranieri con lo status di "profugo" presso il Centro della CRI Militare T. Fenoglio di Settimo in alcuni periodi genera tensione sociale. Trasformazioni che riguardano sia il modo di essere giovani e sia i cambiamenti demografici, caratterizzate da un generale invecchiamento della popolazione; in parallelo la popolazione giovane vive la "sindrome del ritardo", ovvero la tendenza ad allungare i tempi di ogni scelta: lo studio, il lavoro, l'indipendenza, il matrimonio, la procreazione, tendenza generata anche dall'allungamento dei tempi di ingresso stabile nel mercato del lavoro. In questo contesto si genera insofferenza e poca disponibilità nel rapporto con le istituzioni, lo sviluppo di forme di partecipazione di tipo "invisibile", informale e non istituzionale.

La popolazione

L'analisi della popolazione residente, che a dicembre 2020 risulta essere aumentata di poche unità rispetto al censimento del 2011, dopo andamenti altalenanti negli anni intermedi, raggiunge poco più di 46.000 abitanti.

Se si osservano nello specifico le fasce di età, è evidente l'invecchiamento della popolazione e la conseguente *dipendenza senile*: nel nostro comune il rapporto tra popolazione in fascia di età non autosufficiente e la fascia di età adulta lavorativa raggiunge il 23%, valore che definisce che circa un quarto della popolazione va verso un'età nella quale può emergere la non autosufficienza.

Parallelamente il dato sulla *dipendenza tra la terza età e l'infanzia* è significativo: 215%, valore che definisce che per ogni bambino tra zero e nove anni vi sono 2 persone tra 60 e 74 anni.

Il rapporto fra fasce d'età, indicatore di *ricambio generazionale*, fotografa questa situazione: la quarta età (=>74 anni) comincia ad essere numericamente pari o superiore alla terza età (tra 65 e 74 anni). Quindi aumenta il numero degli anziani, con una decisa preponderanza femminile, e di conseguenza aumenta anche

la disabilità e la perdita di autonomia. Tutti questi fattori tendono a moltiplicarsi: gli individui vivono di più, sono in numero relativo maggiore, accumulano più anni di disabilità.

La *questione giovanile* è percepita come uno dei principali problemi sociali, in relazione alla forte esposizione dei giovani alla precarietà dell'impiego, che ne condiziona le prospettive di vita. Tra i fattori particolarmente critici si possono considerare: i bassi livelli di istruzione, l'abbandono scolastico, il non sufficiente collegamento tra formazione, percorsi di apprendistato, lavoro e la qualità del lavoro e precarietà.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO

Settimo è ubicata al centro della pianura irrigua, è caratterizzata da una forma compatta e chiusa, definita nel tempo attraverso i Piani regolatori che hanno guidato lo sviluppo dagli anni '70 a oggi.

La città ha un cerchiatura industriale che occupa i quadranti nord, ovest e sud. È stata generata dal processo di urbanizzazione che si è mosso lungo le linee di tensione delle grandi infrastrutture di comunicazione in tre fasi, a partire dal secondo dopoguerra:

- quella legata al ciclo FIAT (anni 50-60) che ha visto lo sviluppo industriale concentrarsi sui corridoi paralleli di via Torino e via Regio Parco e dell'autostrada A4 (FIAT Ricambi, Michelin, Pirelli e Ceat) in direzione Milano;
- quella del boom edilizio che ha visto lo sviluppo delle acciaierie e della disseminazione industriale a margine delle grandi direttrici Torino - Ivrea (Cebrosa e A5);
- infine quella recente di completamento delle porosità lasciate dalle grandi unità di impresa nelle direzioni dette e della costruzione del PIS.

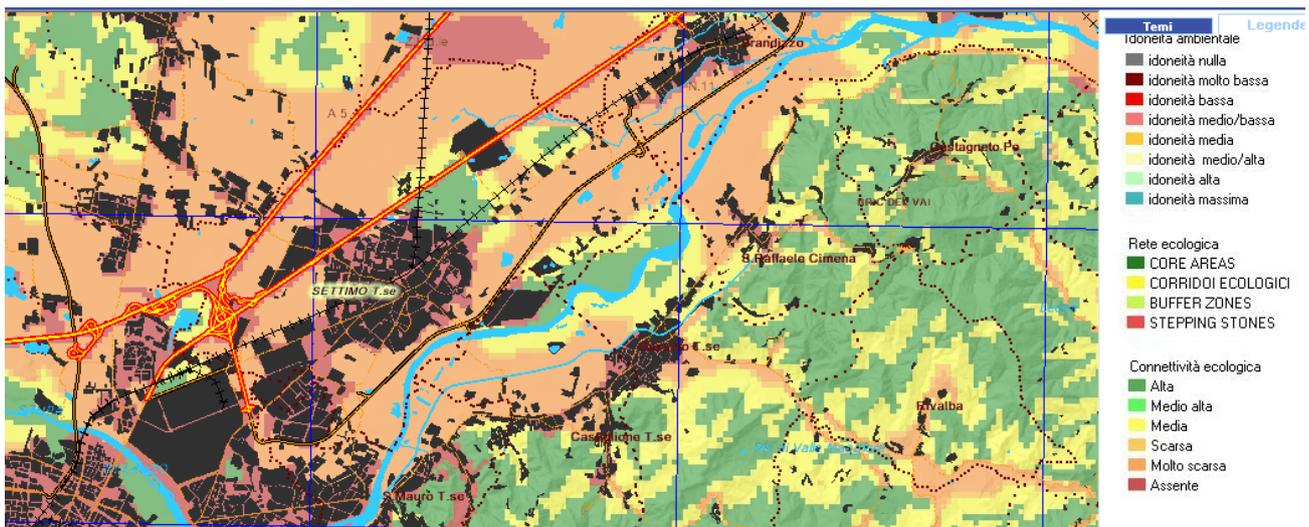
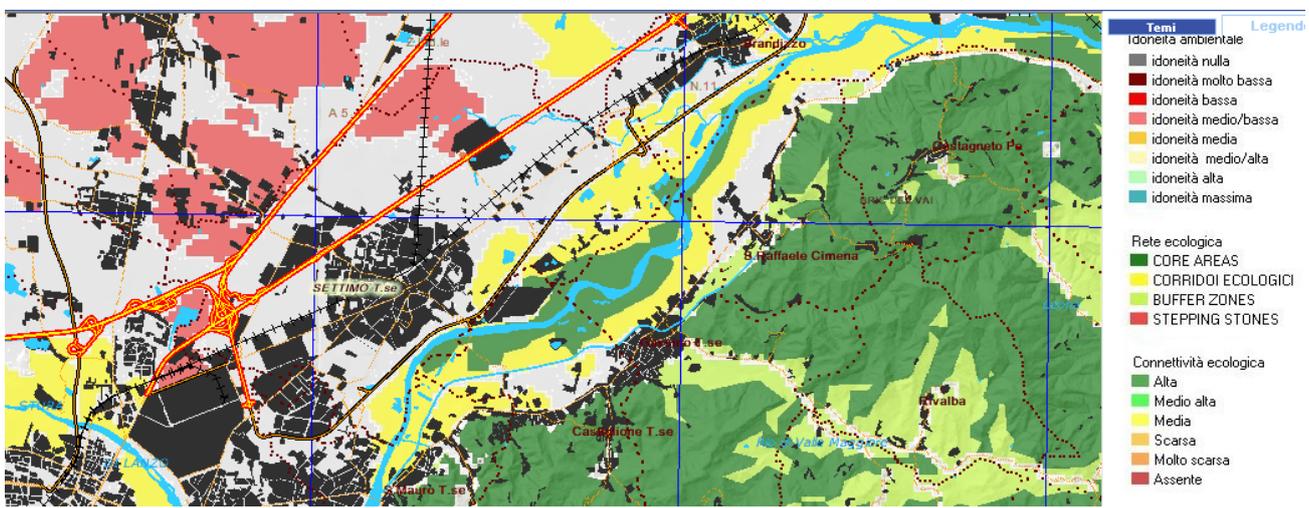
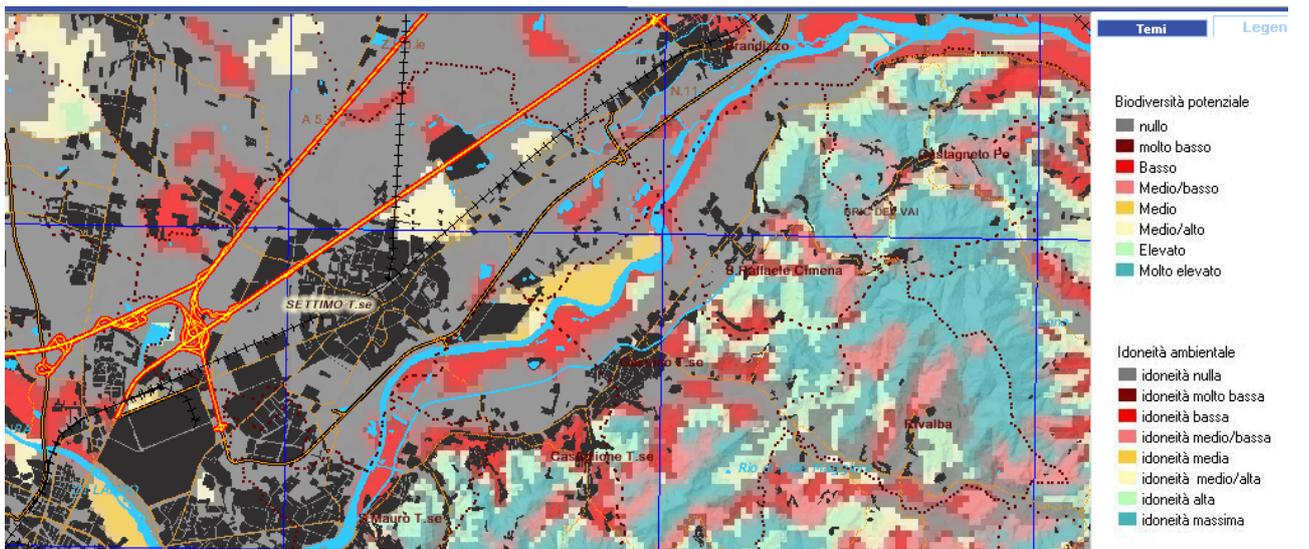
Rispetto al gradiente definito dal reticolo idraulico artificiale a matrice irrigua, gli unici insediamenti che non si sono ad esso opposti riguardano l'insediamento Ceat, isolato nel paesaggio agrario e circondato dalla Bealera Nuova e il PIS, sviluppato a fianco alla Bealera stessa.

L'alta fertilità dei terreni agricoli settimesi che in larga misura facevano parte della grande macchia prativa (soprastante all'antico corso dello Stura in direzione Caselle Chivasso) è riconoscibile oggi solo nei settori contenuti tra la Bealera Nuova e il Torrente Bendola, che dai prati della Rubiana (Leini) attraversano la fascia del rio Olla (Settimo – Volpiano) e conducono a Po attraverso il presidio della frazione Mezzi Po.

In questo settore, nonostante molti episodi di occupazione "spontanea" del territorio con insediamenti isolati di abitazioni e di manufatti artigianali, è ancora riconoscibile la matrice a seminativi del paesaggio agrario.

Sotto il profilo ambientale e paesaggistico, fondamentale è stata l'attuazione del Parco Metropolitan di Tangenziale Verde costituente la vera occasione di riequilibrio biologico-ambientale di parte del Quadrante Nord dell'Area metropolitana. Obiettivo attuato nel tempo attraverso il ricorso a risorse proprie del Comune, finanziamenti europei e alla partecipazione attiva delle due edizioni del Progetto regionale Corona Verde. Tangenziale Verde comprende l'unione di diversi piani di riqualificazione ambientale che interessano un vasto territorio del quadrante nord-est dell'area metropolitana torinese compresa fra il Torrente Stura ed il fiume Po. Gli ambiti di Tangenziale Verde ricadenti nel territorio di Settimo sono tasselli di territorio ancora agricolo o incolto, incastonati tra il fitto sistema infrastrutturale e il centro abitato. Realizzate per lotti successivi alcune aree quali: il parco Castelverde, il parco dell'Oasi della Speranza, il recente parco Berlinguer e il Parco del Po, rappresentano opportunità di cui la popolazione fruisce quotidianamente.

Di seguito si riportano in estratto le cartografie desunte dal sistema informativo di ARPA Piemonte nelle quali sono rappresentate la biodiversità potenziale, l'idoneità ambientale e il sistema di connettività ecologica del territorio settimese. Si possono contare circa 256 Km² di superfici su 390 Km² con un riconoscibile grado di qualità ambientale, ovvero aree effettivamente "verdi".



Per quanto riguarda l'Area Comunale, il territorio di Settimo Torinese possiede 1.18% di aree verdi destinate alla fruizione collettiva, il 3,8% di aree verdi, il 36% di aree agricole, il 9% di aree destinate a Parco urbano e lo 0.6% di aree verdi per impianti sportivi. Il totale delle aree verdi che sono state individuate sul territorio comunale ammontano a circa 16 chilometri quadrati cioè poco più del 50% dell'intera superficie.

Le funzioni del verde urbano, riconosciute dalla variante generale al PRGC sono così riassumibili:

A) Mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico

- Attenuazione delle variazioni microclimatiche (temperatura, umidità, ventosità)
- Depurazione dell'aria
- Produzione di ossigeno
- Attenuazione dei rumori
- Azione antisettica
- Riduzione di inquinanti nell'atmosfera: monossido di carbonio, cloro, fluoro, ossidi di azoto, ozono, PAN (acidi nitriloperacetici), anidride solforosa, ammoniaca, piombo

B) Difesa del suolo

- Riduzione della superficie impermeabilizzata
- Recupero dei terreni marginali e dismessi
- Riduzione dei tempi di corrivazione ed effetto di regolazione sullo smaltimento delle piogge
- Depurazione idrica
- Consolidamento delle sponde fluviali e dei versanti franosi

C) Sostegno alla biodiversità

- Conservazione della biodiversità
- Incremento della biodiversità

D) Miglioramento dell'estetica ed immagine della città

E) Sviluppo delle funzioni ricreative e sportive libere in spazi non strutturati

F) Sviluppo della didattica naturalistica e della cultura storico-sociale ed ambientale.

SERVIZI ECOSISTEMICI E INFRASTRUTTURE VERDI

I servizi ecosistemici sono i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano. In condizioni naturali un suolo fornisce al genere umano i servizi ecosistemici necessari al proprio sostentamento: di approvvigionamento (prodotti alimentari, biomassa, materie prime, ecc.), di regolazione e mantenimento (clima, sequestro e stoccaggio del carbonio, erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.), di supporto (fisico, habitat delle specie, conservazione della biodiversità, ecc.) culturali (ricreativi, di paesaggio, patrimonio naturale, ecc.).

I servizi ecosistemici del suolo sono oggetto di crescente interesse per le applicazioni a livello globale, regionale e locale, il loro studio realizzato annualmente da ISPRA a scala nazionale, permette di valutare gli effetti prodotti dal consumo di suolo e di sensibilizzare la considerazione del valore del suolo come risorsa non rinnovabile e scarsa. Al fine della valutazione dei servizi ecosistemici (SE) prodotta da ISPRA, viene stimata la loro variazione conseguente al consumo di suolo prodotto ogni anno, in termini di servizi offerti e in termini di stock di risorse, anche se tale metodologia è ancora oggetto di studio e di discussione. Tuttavia le valutazioni a scala nazionale sono difficilmente applicabili alla scala locale. Vi sono state esperienze di studio condotte a

livello sperimentale a scala locale, regionale e nazionale, alle quali ha partecipato anche ISPRA quali il progetto europeo LIFE SAM4CP, nel quale è stato coinvolto il comune di Settimo Torinese (vedi Cap. 4. Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale).⁶

La qualità degli habitat, la protezione del suolo e degli acquiferi sotterranei nonché la capacità di ridurre gli inquinanti atmosferici e l'effetto "isola di calore" negli ambiti urbanizzati possono essere altresì declinati in benefici indiretti per i cittadini che vivono nelle aree contermini alle zone di intervento. Questi benefici diventano diretti se le aree vengono rese fruibili. Occorre tuttavia trovare il giusto equilibrio tra i servizi ecosistemici, poiché non sempre sono compatibili tra loro: una eccessiva fruizione ad esempio di un'area di forestazione è infatti incompatibile con la naturalità dei luoghi e con la qualità degli habitat.

BIODIVERSITÀ

La biodiversità⁷ è la ricchezza di vita sulla Terra ed è fonte di beni, risorse e servizi indispensabili per la sopravvivenza dell'uomo. Indica la grande varietà di animali, piante, funghi e microorganismi che costituiscono il nostro pianeta e le relazioni che li legano. Tale diversità assicura il funzionamento degli ecosistemi dai quali dipende la nostra stessa esistenza, poiché ci garantisce le risorse fondamentali per la sopravvivenza: cibo, acqua, aria, energia, materie prime. Garantisce dunque la fornitura dei servizi ecosistemici essenziali per la nostra vita.

Molte sono le minacce e le pressioni che provocano il degrado dello stato di conservazione di molte specie animali e vegetali e il deterioramento degli habitat. Tra le principali fonti di pressioni troviamo: agricoltura intensiva, urbanizzazione, attività forestali non sostenibili, inquinamento (di aria, acqua, suolo), cambiamento climatico e specie alloctone. Ma anche l'introduzione di specie aliene, animali e vegetali, sempre più facile e frequente a causa della globalizzazione ha dato luogo ad una crescita esponenziale del problema, una delle principali cause di perdita di biodiversità, per alcuni studiosi la seconda per importanza, dopo la distruzione degli habitat naturali, e colpisce indistintamente ecosistemi terrestri, acquatici e marini dai più disturbati ai più remoti.

RETE ECOLOGICA

La rete ecologica è definita come una rete continua e coerente di connessione delle risorse naturali volta a garantire la biodiversità ed il regolare flusso di materia ed energia nell'ambito dei diversi ecosistemi e tra

⁶ Progetto LIFE SAM4CP caso di Settimo Torinese; Nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP per supportare le scelte del Prgc rivolte al buon uso del suolo e riordino di usi e regole insediative per la rigenerazione urbana, si è svolta la mappatura e valutazione biofisica dei suoli e la successiva assegnazione di valori economici. In particolare, sono stati valutati e mappati sette SE forniti dal suolo, riconducibili alle principali funzioni ecologiche di produttività, protezione e naturalità:

Qualità degli habitat	funzione naturalistica
Stoccaggio del carbonio	funzione protettiva
Filtraggio dell'acqua	funzione protettiva
Purificazione dell'acqua dagli inquinanti	funzione protettiva
Erosione	funzione protettiva
Impollinazione	funzione produttiva
Produzione agricola	funzione produttiva

L'esito di tale attività produce indici e valori assoluti quali espressione delle qualità biofisiche di ogni tipologia di suolo presente nel territorio comunale in riferimento ad ogni singolo SE. Il progetto interviene attraverso la comparazione delle potenziali previsioni di trasformazione, ovvero degli stati di diritto (comparazione tra t1 e t2) al fine di dare indicazioni per ridurre il degrado ecosistemico rispetto al sistema delle pressioni in corso. In questo modo la metodologia di valutazione ecosistemica costituisce una procedura di supporto all'azione di pianificazione

⁷ La Biodiversità rappresenta la variabilità delle forme di vita in un dato territorio ed è stata codificata dal *Convention on Biological Diversity* nel 1992.

diversi ecosistemi. Consente la conoscenza delle porzioni di territorio funzionali alla conservazione delle specie selvatiche ed ai loro spostamenti su un dato territorio, definisce la funzionalità ambientale di un territorio.

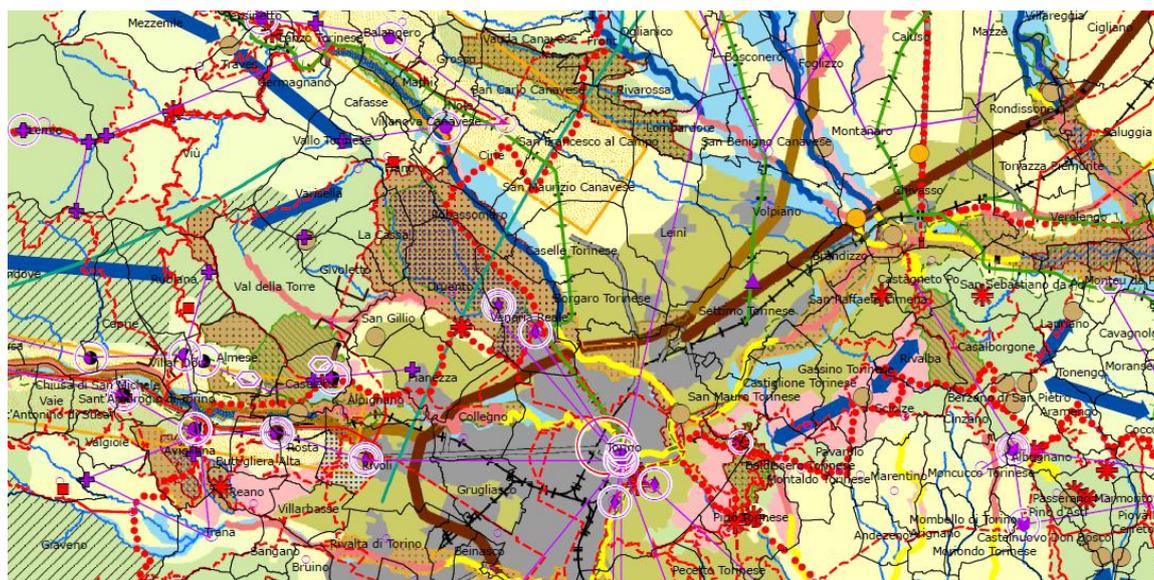
Quale strumento operativo applicabile nella pianificazione territoriale, consente di ridurre la frammentazione territoriale regolando le scelte pianificatorie mediante un modello strutturale di riferimento che definisce differenti tipologie di aree sulla base del valore ecologico e/o del potenziale ecologico.

La Rete Ecologica Regionale (RER)

Il Piano Paesaggistico Regionale definisce la Rete di Connessione Paesaggistica costituita dall'integrazione di elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva in cui si evidenzia che l'intero territorio di Settimo T.se è considerato nell'"Area di riqualificazione ambientale" come "Contesto periurbano di rilevanza regionale". Mentre evidenzia le aree attigue all'alveo fluviale del Po come "Contesto periurbano di rilevanza locale". Per quanto riguarda le connessioni ecologiche evidenzia il Fiume Po come corridoio su rete idrografica da ricostituire.

Dal punto di vista della rete storico-culturale viene segnalato l'Ecomuseo del Freidano, facente parte del sistema degli ecomusei. Mentre tra le reti di fruizione vengono evidenziate le infrastrutture della Torino-Aosta da mitigare, l'infrastruttura della Torino-Milano e Tav da riqualificare.

In relazione al legame tra la rete ecologica e gli strumenti di pianificazione territoriale la variante in esame recepisce quanto contenuto nel PPR. Il documento "Coerenza tra le Previsioni/Prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale e la disciplina della Variante Generale del Piano Regolatore di Settimo Torinese" approvato dal Consiglio comunale con Delibera n° 40 del 26 aprile 2018 contiene le motivazioni che hanno condotto a valutare analiticamente i temi proposti determinando, conseguentemente, le integrazioni alle Norme di Attuazione e alle tavole di Piano. Si rimanda al documento ed alle tavole grafiche ad esso collegate la valutazione puntuale delle scelte effettuate dal Progetto Preliminare di Variante.



Stralcio della tavola P5 - Rete di connessione paesaggistica in scala 1:250.000 del PPR

La Rete Ecologica Provinciale (REP)

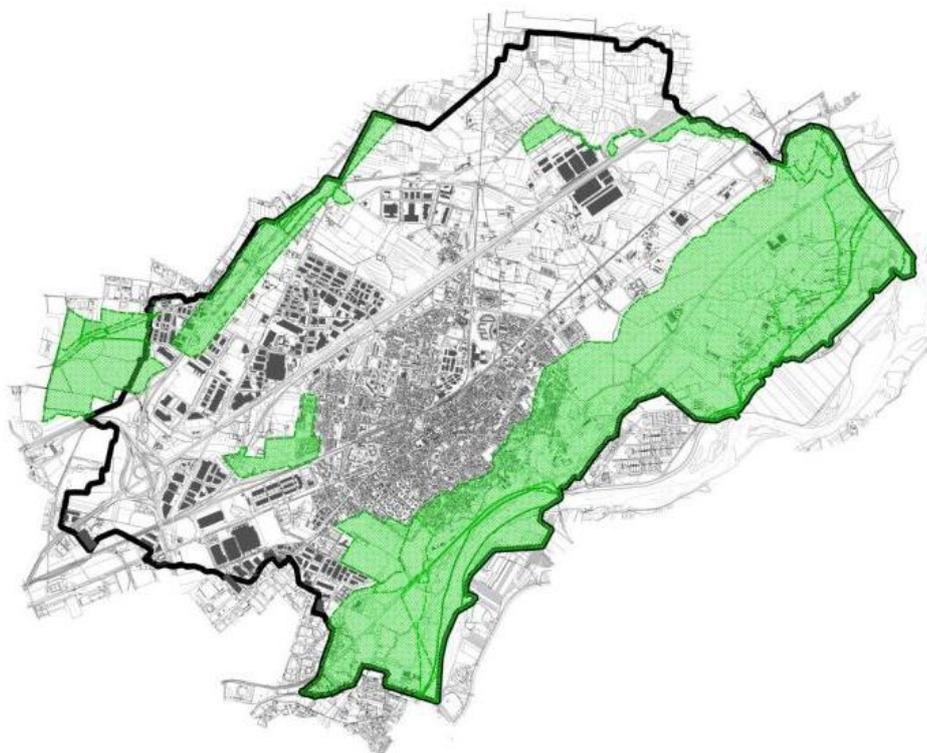
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2 individua la costruzione della Rete Ecologica Provinciale tra gli strumenti che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo del piano stesso, cioè il contenimento del consumo del suolo. Nello specifico rispetto al territorio di Settimo Torinese, riconosce:

- la Fascia Fluviale del Po - Tratto torinese che interessa anche il territorio di Settimo Torinese come "Zona naturale di salvaguardia a gestione regionale"
- la Tangenziale Verde e laghetti Falchera come "Parco Provinciale Proposto"
- la zona circostante l'autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto con vincolo di pregio ambientale istituito nel 1966 con D.M. ai sensi della ex L.1497/39.

La Rete Ecologica Comunale (REC)

Il progetto della rete ecologica nasce con l'obiettivo prioritario di salvaguardare e incrementare il livello di naturalità e di biodiversità presente sul territorio comunale. Ad esso potranno essere associati anche obiettivi di valorizzazione ambientale e paesaggistica, fruitiva e ricreativa.

Il disegno della REC va inteso come completamento e ampliamento della REP, per questo nell'immagine sottostante si riportano gli elementi della rete ecologica di livello regionale e provinciale su cui è già prevista una precisa normativa di tutela e salvaguardia nel PRGC vigente.



Individuazione degli elementi della Rete Ecologica Provinciale sul territorio comunale

Successivamente si è proceduto sulla base delle analisi fornite dai database della Provincia, dell'analisi dell'uso del suolo e con sopralluoghi *in situ* per valutare le diverse tipologie di suolo in relazione a diversi criteri ecologico/ambientali ed arrivare alla definizione degli elementi costituenti la rete ecologica comunale.

Le *aree di possibile espansione della rete*, sono gli ambiti a funzionalità ecologica residuale che possono ancora essere utilizzati, seppure limitatamente, dalla specie. Sul territorio settimese la maggior parte del territorio agricolo ha questa qualità e può configurarsi sia come ambito di possibile espansione della rete sia come ambito per la creazione di fasce tampone.

Le *emergenze conservazionistiche puntuali* sono aree puntuali importanti per la conservazione di singole specie o cenosi. In particolare si segnala il sistema costituito dal Parco di Castelverde e collegato dal Rio del Mulino con l'oasi della Speranza di via della Costituzione.

Si segnala inoltre l'area di riforestazione urbana del Parco Berlinguer, realizzata nell'ambito del programma regionale Corona Verde; e l'area, oggi extraterritorio in quanto aree passate al Comune di Mappano, il bosco di Cascina Merla.

È recente l'ulteriore incremento della dotazione di aree boscate attraverso azioni di neoforestazione. È il caso degli interventi coordinati con Città Metropolitana che hanno consentito di completare alcuni grandi ambiti:

- Sub ambito "Settimo Cielo", posto a corona dell'impianto commerciale-produttivo lungo l'autostrada A5 per Aosta ove sono stati impiantati 2.427 alberi interessando una superficie di 2,90 ha
- Sub ambito "via Fosse Ardeatine - Bordina", a margine in corrispondenza dei parchi urbani Pertini e De Gasperi ove sono stati impiantati 1.389 alberi interessando una superficie di 1,66 ha
- A queste due aree si aggiunge l'ampliamento a sud dell'attuale Parco Berlinguer, sub ambito del parco Tangenziale Verde, per una superficie pari a 4 ettari che ripropone, attraverso un finanziamento PNRR, la densa copertura arborea del progetto Corona Verde 2 identificato in allora come "*Il bosco in città*".

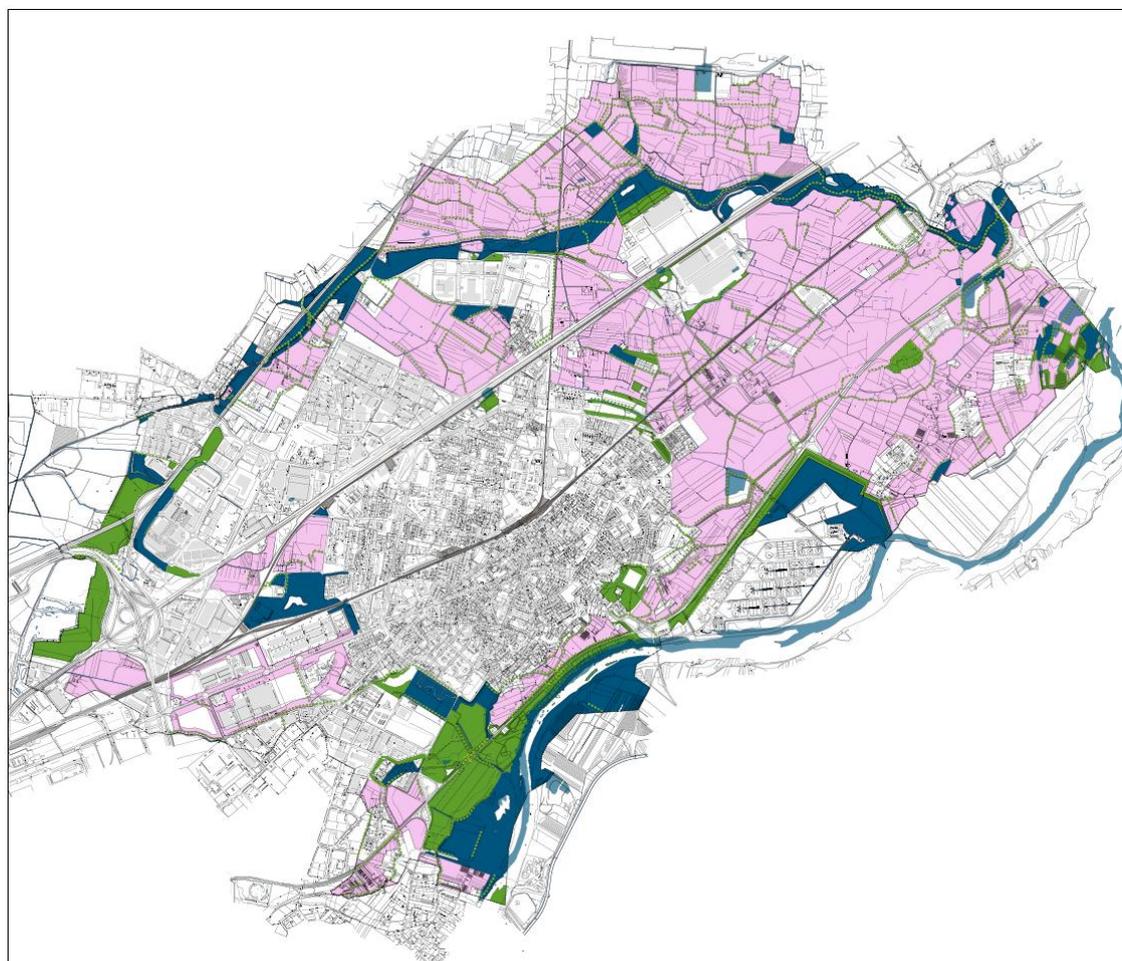
I *punti critici*, interferenze, barriere o elementi di frammentazione, determinati dalle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie che spezzano in maniera compromettente l'intero territorio dal punto di vista della continuità della rete ecologica, sono una delle maggiori criticità del territorio settimese

A valle di queste analisi e valutazioni, una volta definiti gli elementi strutturali della rete e le aree di possibile espansione è necessario procedere con la pianificazione del miglioramento della rete attuato attraverso la tutela della reticolarità esistente e lo sviluppo di una nuova reticolarità. Per fare questo, una volta individuato il territorio agricolo come ambito di possibile espansione è necessario individuare porzioni di territorio definite come ambiti di prioritaria espansione della rete, su cui incentivare le opere di compensazione ecologica e disincentivare attività edilizie. Queste aree sono costituite da i *varchi* reali e potenziali:

- A livello regionale è stato individuato un varco in corrispondenza della confluenza tra la Bealera Nuova e il Fiume Po.
- A livello di scala locale sono stati individuati punti in corrispondenza del reticolo idrografico minore in cui sono presenti collegamenti che connettono ambiti a cavallo delle varie infrastrutture. Tali varchi andranno tutelati dal PRGC.

Le direttrici per migliorare la connettività tra elementi strutturali di maggiore dimensione e quelli più piccoli, ovvero gli ambiti a funzionalità residuale che costituiscono gli ambiti di possibile espansione degli elementi strutturali e di implementazione della reticolarità sul territorio settimese sono sostanzialmente costituiti dal territorio agricolo. Mentre il territorio urbanizzato, presentandosi come ambito a funzionalità ecologica nulla,

comprende aree in cui è impossibile espandere la rete, salvo nei casi di aree industriali dismesse, come in Laguna Verde, dove la progettazione attuativa del PRGC, favorisce la promozione dei valori sottesi dalla Rete Ecologica Comunale.



	RETICOLARITÀ ECOLOGICA	AZIONI PER L'INCREMENTO DELLA RETICOLARITÀ
	ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE	Aree finalizzate alla tutela dei varchi, alla tutela della qualità e integrità degli elementi strutturali attraverso l'attuazione di progetti di ripristino e riqualificazione ambientale
	Aree a funzionalità ecologica complessiva elevata e moderata	
	elementi lineari (filari, siepi)	
AMBITI DI PRIORITARIA ESPANSIONE DELLA RETE		
	Aree contigue agli elementi strutturali	Aree in cui è possibile attuare progetti di ripristino e riqualificazione ambientale per ampliare le aree interessate dagli elementi strutturali
	Ambiti di connessione	Aree in cui è possibile attuare progetti di ripristino e riqualificazione ambientale per realizzare nuovi elementi strutturali

Rete Ecologica Comunale

ARIA

L'analisi del contesto ambientale in relazione alla componente "aria" può essere fatta attraverso la descrizione delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e delle loro concentrazioni rilevate. La rete di monitoraggio della qualità dell'aria operante sul territorio della Città Metropolitana di Torino è gestita da ARPA Piemonte.

Il comune di Settimo Torinese, secondo la zonizzazione del territorio del "Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" (2000), è inserito in zona 1 ed appartiene alla quinta classe (la peggiore e la più a rischio).

Nella relazione annuale sulla qualità dell'aria pubblicata da Città Metropolitana e ARPA, relativa alle rilevazioni del 2021, si evidenzia una tendenza al miglioramento della qualità dell'aria significativa e costante negli anni: nove dei dodici inquinanti rispettano i valori limite:

- per il particolato PM10 (principali sorgenti che generano particolato sono i trasporti, la combustione della biomassa e l'agricoltura), dopo il peggioramento del 2020, ha visto nel 2021 i valori delle concentrazioni che si riallineano con quelli del 2018 e del 2019. Per questo inquinante sono in campo i recenti provvedimenti di riduzione delle emissioni su ampia scala territoriale, in particolare sulle sorgenti agricoltura e combustione della biomassa, i cui risultati dovrebbero emergere nei prossimi anni;
- per il biossido di azoto (prodotto principalmente dai trasporti (diesel), dagli impianti industriali e dagli impianti di riscaldamento), dopo il superamento dei valori limite, i dati rilevati nel 2021 evidenziano un miglioramento significativo rispetto agli anni 2018 e 2019 e confermano i livelli di concentrazione relativamente bassi raggiunti nel 2020, dovuti alla riduzione delle emissioni per le misure legate alla pandemia. I miglioramenti osservati nell'ultimo periodo sembrano indicare che le misure più recenti, adottate da diversi livelli decisionali per limitare le emissioni dei veicoli, portano visibili miglioramenti e suggeriscono di insistere in questa direzione;
- per l'ozono, nonostante le condizioni meteo-climatiche siano state favorevoli alla dispersione degli inquinanti, nel 2021 il valore obiettivo per la protezione della salute umana è superato in tutte le stazioni del territorio metropolitano, con l'eccezione della stazione di Ceresole Reale.

La città di Settimo nel 2021 ha predisposto il "*Piano d'intervento operativo per il miglioramento della qualità dell'aria: misure strutturali e temporanee di limitazione delle emissioni*", sulla scorta di quanto richiesto dalla Direttiva Europea 2008/50/CE del 21 maggio 2008 e della D.G.R. n. 9-2916 del 26 febbraio 2021, della Regione Piemonte, che in accordo con le altre Regioni del bacino Padano, ha approvato disposizioni straordinarie per la qualità dell'aria. La popolazione è invitata ad usare mezzi di trasporto a bassa emissione, a mantenere gli impianti di riscaldamento al limite dei 20°. Nei confronti dei mezzi di trasporto privati attiva una serie di misure stabili per il contenimento e la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera. Si tratta di limitazioni temporanee e di limitazioni strutturali.

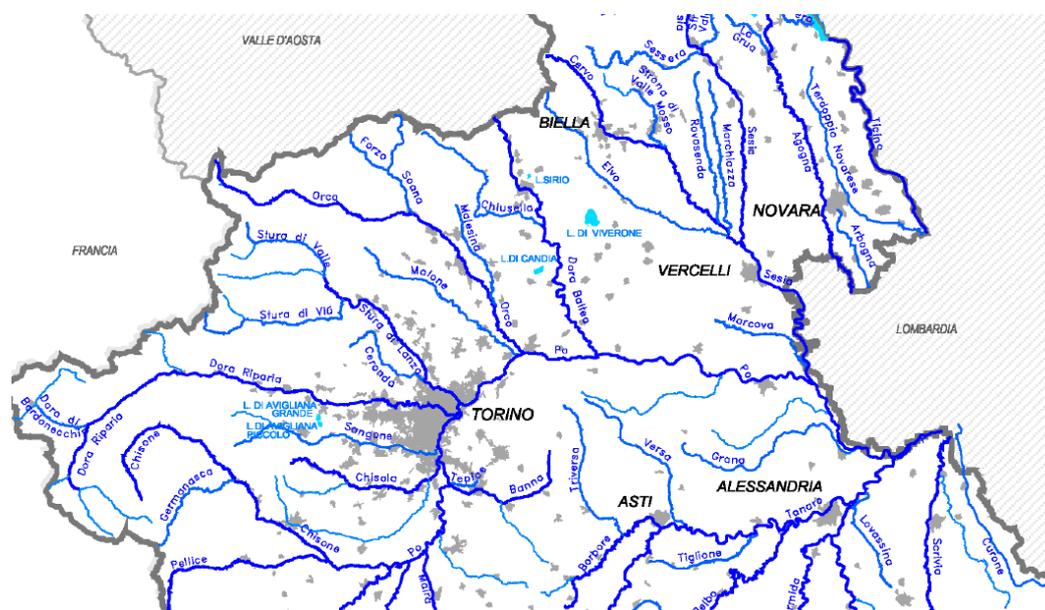
ACQUA

Il territorio di Settimo, in particolar modo la sua parte più bassa e la Borgata di Mezzi Po, sin dai tempi più antichi è sempre stato soggetto sia ad inondazioni da parte del Po sia al fenomeno pressoché costante della superficialità della falda. La notevole disponibilità d'acqua nel territorio settimese favorì alla fine del XIX secolo

e all'inizio del XX secolo la realizzazione di numerosi insediamenti; questo comportò un notevole abbassamento della falda e riduzione della portata delle acque del Po.

Acque superficiali

Considerando l'area comunale il territorio settimese è caratterizzato da una notevole quantità di corsi d'acqua la cui rete principale è rappresentata dal Fiume Po, mentre la rete idrografica secondaria è costituita da una serie di canali irrigui derivati dalla Stura di Lanzo, la cui direzione di deflusso converge verso il Po. Nel corso degli anni i numerosi interventi di urbanizzazione del territorio hanno portato all'intubazione di numerosi canali, molti dei quali attraversavano il centro abitato, lasciando a cielo aperto esclusivamente quelli nelle aree agricole.



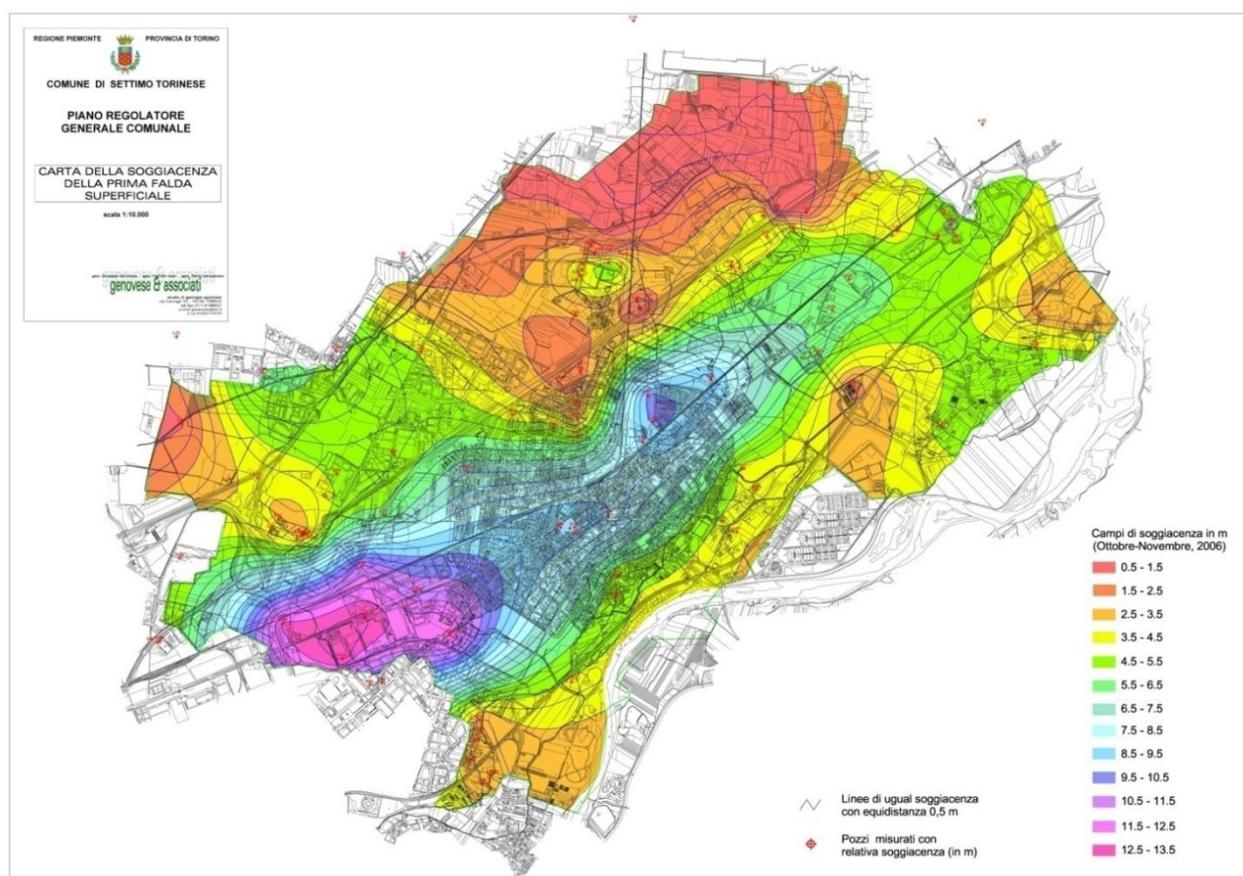
Corpi idrici significativi e potenzialmente influenti sui significativi o di rilevante interesse ambientale (Regione Piemonte)

La rete idrografica naturale del sottobacino del Basso Po, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, viene descritto attraverso le informazioni contenute nel PTA affrontando le seguenti tematiche: prelievi e scarichi, livello di compromissione quantitativa, qualità delle acque definita attraverso gli indici approvati con il secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle acque 2021 - 2027. Per quanto riguarda il territorio comunale di Settimo Torinese nell'ambito del PTA è indicato il corso d'acqua denominato Rio Freidano.

Si segnala che il Comune di Settimo ha effettuato un'analisi a titolo sperimentale riferita all'anno 2019, compresa nelle attività del progetto di Servizio Civile denominato "Progetto Territorio", sul Corso d'acqua denominato Rio Gorei, nel tratto scaricatore del Rio Freidano in località Mezzaluna che evidenzia un esito sufficiente.

Acque sotterranee

Come anticipato, il territorio di Settimo T.se è caratterizzato da vaste aree la cui superficialità della falda è piuttosto elevata. La falda è in diretta connessione idraulica con la rete idrografica superficiale ed il deflusso idrico sotterraneo ha un andamento generale da Nord – Ovest a Sud – Est.



L'indagine idrogeologica (autunno 2006) ha rilevato in corrispondenza di alcuni pozzi presenti nell'area, un valore di soggiacenza variabile tra gli 11 ed i 13 metri. Tale dato è verosimilmente da attribuire ai considerevoli emungimenti legati alle attività industriali, che hanno determinato una significativa "depressione piezometrica".

Servizio Idrico Integrato

Il Testo Unico Ambientale si pone come obiettivo la salvaguardia della risorsa idrica attraverso un suo uso sostenibile, dal prelievo sino all'utilizzo ed alla sua depurazione. Pertanto, al fine di garantire un più razionale utilizzo della risorsa attraverso l'integrazione verticale del ciclo dell'acqua, il servizio idrico integrato costituisce l'insieme dei servizi di prelievo, trasporto ed erogazione dell'acqua all'utente, la gestione dei sistemi fognari e la depurazione delle acque reflue.

Il riferimento per la gestione delle acque nella Città Metropolitana di Torino è la Soc. SMAT Spa che con specifico riferimento al Comune di Settimo gestisce i pozzi di captazione ad uso idropotabile siti in frazione Fornacino, nonché il Depuratore Intercomunale Po Sangone.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Si riporta un sintetico inquadramento geologico e morfologico del territorio su cui si estende il Comune di Settimo Torinese. Come documento geologico di base ci si è riferiti al recente Foglio n°156 "Torino Est" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 ed alle relative Note Illustrative, integrato alla luce di documenti bibliografici e della letteratura geologico - tecnica editi ed inediti, nonché dai riscontri derivanti da sopralluoghi

e rilievi diretti. Per la trattazione dettagliata delle caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio su cui si estende il Comune di Settimo Torinese si fa espressamente riferimento a quanto contenuto nel Capitolo 2 del Rapporto Ambientale.

Caratteri morfologici e stato del dissesto

Il territorio, nella sua estensione principale, è geologicamente riconducibile al settore distale dell'ampio conoide fluviale della Stura di Lanzo, elemento a struttura composita risultante dall'associazione di più unità sedimentarie legate a differenti episodi erosionali e deposizionali, succedutisi ad iniziare dal Pleistocene superiore. Le unità sviluppano mutui rapporti di giustapposizione laterale e/o di terrazzamento; la loro distinzione è possibile attraverso l'esame della morfologia, della natura dei depositi, del grado di evoluzione pedogenetica, delle superfici di discontinuità. In particolare, l'espressione morfologica dominante è caratterizzata dal succedersi di più superfici poste a quote differenti, le più elevate delle quali sono riferibili alle prime fasi di approfondimento fluviale e risultano sostanzialmente stabilizzate e non più in rapporto diretto con i corsi d'acqua, mentre quelle inferiori sono tuttora in evoluzione essendo direttamente interessate dalla dinamica del T. Stura e del F. Po.

La superficie fondamentale, sulla quale si estende la massima parte della Città di Settimo, ha un andamento complessivamente sub-pianeggiante, debolmente inclinato verso il rilievo della Collina di Torino, ed è incisa verso Sud dalla valle attuale del T. Stura, mentre a Sud-Est una netta scarpata di terrazzo alta 6-7 m la separa dal corridoio di divagazione e modellamento recente ed attuale del F. Po.

Nelle porzioni di territorio latitanti i corsi d'acqua principali, blande depressioni allungate, spesso con andamento arcuato, sottolineano la traccia di antichi percorsi fluviali che testimoniano della tendenza, tutt'ora in atto, alla repentina variazione della configurazione degli alvei in occasione degli eventi di piena maggiori.

L'età dei depositi che costituiscono il conoide fluviale è compresa nell'intervallo tra il Pleistocene medio-superiore (unità completamente formate e non più in rapporto diretto con il corso d'acqua principale) e l'Olocene-Attuale (unità non completamente formate o in via di formazione).

Rischio sismico

A partire dal 2017 la Regione Piemonte ha avviato uno studio per verificare l'adeguatezza della classificazione sismica vigente, a partire da una ricognizione dei dati sulla pericolosità sismica locale, anche a seguito dei terremoti avvenuti in tempi recenti in diverse parti del territorio nazionale, con la consapevolezza che le misure di prevenzione rappresentano uno degli strumenti più efficaci per mitigare i rischi potenziali ed i danni conseguenti.

La normativa attualmente in vigore in Piemonte inserisce il territorio del comune di Settimo T.se nelle zone a **rischio sismico 3** "*Zona con pericolosità sismica bassa che può essere soggetta a scuotimenti modesti*".

Capacità d'uso dei suoli

Il territorio considerato per quanto riguarda l'Area Vasta è quello inerente il PTI – Programmi Territoriali Integrati individuato dalla Provincia di Torino.

Secondo l'interpretazione data dal PTC che riprende un modello americano di classificazione dei suoli definito *Land Capability Classification*, i suoli della Provincia sono stati classificati a seconda della loro capacità ad ospitare e favorire l'accrescimento delle piante coltivate e spontanee.

In particolare è significativo mettere in evidenza che l'Area Vasta comprende: il 12% dei suoli con un uso in Classe 1 (0,7% dell'intera superficie della Provincia di Torino) e i 17% dei suoli con un uso in Classe 2 (1,75% dell'intera superficie della Provincia di Torino)

Agricoltura

L'agricoltura riveste nelle problematiche ambientali un ruolo di grande importanza. Tale attività, specialmente se esercitata con modalità intensive e specializzate, costituisce un notevole fattore di carico ambientale, in grado di alterare gli equilibri ecologici del suolo, delle acque, dell'aria e la biodiversità.

I dati riferiti alla Regione Piemonte, definiti dal 7° Censimento generale dell'agricoltura, fanno emergere una forte diminuzione del numero di aziende piemontesi (quasi un quarto) accompagnata da una più contenuta riduzione della Superficie Agraria Utilizzata (-0,1%) e della Superficie Aziendale Totale (-10,9%).

Coltivazioni

In 10 anni è rimasto sostanzialmente immutata la destinazione della Superficie Agraria Utilizzata: 54% a seminativi, 37% a prati permanenti e pascoli, 9% a coltivazioni legnose.

La provincia di Torino si caratterizza per la coltura tipica del mais che incide per il 25% della Superficie Agraria Utilizzata. La più alta percentuale di Superficie investita (sulla Superficie Agraria Utilizzata totale provinciale) è assorbita però dai pascoli (utilizzati), con una quota pari al 32,5%. Al terzo posto si posizionano i prati permanenti (utilizzati), seguiti con l'8,9% di Superficie Agraria Utilizzata dal frumento tenero e spelta.

Allevamento

Nell'attività di allevamento sono impegnate quasi 20.000 aziende, circa 1/3 dell'intero ammontare regionale: quota nettamente superiore a quella media nazionale, che si attesta al 13%.

La distribuzione del numero di capi secondo il tipo di allevamento mostra che il Piemonte è ricco di allevamenti avicoli (il 78% dei capi), gestiti in 1.708 aziende (pari all'8% del totale regionale di aziende con allevamenti). Significativamente più basse sono, come era facile attendersi dato il ben diverso valore economico di ciascun capo, le quote afferenti ai suini (l'8,17% dei capi) allevati in 1.197 aziende (il 6% delle aziende con allevamenti), ai conigli (6% dei capi totali) presenti in 840 aziende e ai bovini (il 6% del numero totale di capi ma allevati in 13.234 aziende pari al 67% del totale delle aziende con allevamenti).

Rilevanti sono le pressioni sull'ecosistema che derivano da consumi idrici intensi e dal rilascio di fattori inquinanti le falde per l'impiego di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e deiezioni animali.

Non trascurabili sono inoltre gli impatti conseguenti lo sviluppo delle monoculture le quali, comportando un progressivo impoverimento dei suoli, da un lato riducono la fertilità dei terreni e dall'altro li rendono più sensibili ai fenomeni erosivi negli ambienti collinari.

Al contrario, nelle aree dove è esercitata in maniera non intensiva, le attività agricole possono costituire un fattore positivo per gli equilibri ambientali poiché la presenza dell'uomo collegata alle pratiche agricole,

all'allevamento e alle produzioni vegetali estensive, tipiche e marginali, contribuisce a valorizzare la qualità del paesaggio e delle naturali risorse del territorio.

Aziende agricole e Superficie Agraria Utilizzata (SAU)

Per quanto riguarda l'area comunale nel 2022 il numero delle aziende agrarie censite era 58 con terreni e 23 con allevamenti per una superficie totale di 1.268 ha di SAU (Superficie Agraria Utilizzata).

Provincia	Codice Istat Comune	Comune	Aziende con terreni (n.)	Aziende con allevamenti (n.)	SAU (ha)	UBA Eurostat (n.)	Anno
TORINO	001265	SETTIMO TORINESE	58	23	1.268,04	1.424,60	2022

8

Nel 2000 il numero delle aziende agrarie censite era 102 per una superficie totale di 1.268 ha di cui 1.155 ha di SAU (Superficie Agraria Utilizzata). Rispetto al censimento precedente (1982) che vedeva, in controtendenza con l'andamento provinciale, una certa stabilizzazione del settore, si osserva oggi un significativo decremento dei valori del censimento 2000 rispetto al 1990: calo del 28% del numero delle aziende; calo del 25% della superficie totale; calo del 19% della SAU.

La grande maggioranza del territorio comunale è gestito da aziende in conduzione diretta con una minima percentuale con salariati, mentre permane la distribuzione che vede la superficie per azienda principalmente concentrata nella classe tra 2 e 5 ha.

Sotto il profilo dimensionale le aziende esistenti sono distribuite secondo le seguenti classi: 29 con meno di 2 ha (-27% rispetto al 1990); 41 tra 2 e 10 ha (-30%); 14 tra 10 e 20 (-41%); 11 con più di 20 ha e 7 con più di 50 ha. In questo caso sono fortemente diminuite le aziende piccole e medie e sono rimaste stabili solo le aziende maggiori: >20ha e >50 ha.

Superficie coltivata

Dal punto di vista delle produzioni colturali nell'Area Comunale si osserva che:

- i seminativi con 879 ha (-20% rispetto al 1990) di cui almeno il 60% dedicato alla cerealicoltura rappresentano il 76% dell'intera produzione agraria;
- il prato pascolo con 272 ha (-16%) riguarda il 23,5%;
- le coltivazioni permanenti riguardano appena lo 0,5%.

Patrimonio zootecnico

Per quanto riguarda la zootecnia nell'Area Comunale i dati censuari evidenziano queste dinamiche:

- bovini: nel 1990 vennero censite: 49 aziende e 1963 capi, nel 2000 le aziende si sono ridotte a 31 (-37%) ma la produzione è stata di 2380 capi (+20%)
- suini: le 21 aziende censite nel 1990 si sono ridotte a 4, ma il numero dei capi è risultato al 2000 praticamente raddoppiato.

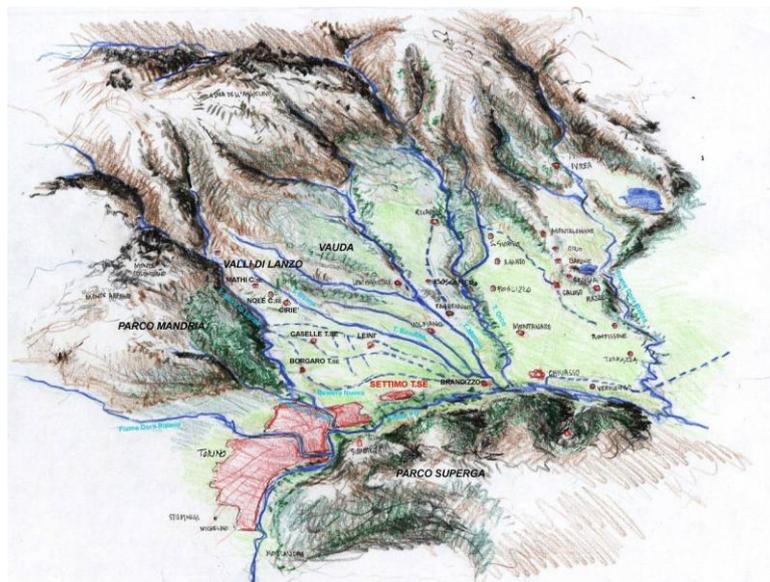
PAESAGGIO

⁸ I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata: <https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/anagrafe-agricola-piemonte-dati-sintesi>

La valutazione della componente paesaggio richiede, in quanto entità complessa, un approccio analitico trasversale, che discende dalle interrelazioni tra le diverse componenti ambientali analizzate in precedenza e le caratteristiche del patrimonio ambientale, storico, culturale del territorio sia alla scala comunale sia alla scala di area vasta.

Morfologia del territorio

La veduta prospettica riportata rappresenta in modo sintetico le caratteristiche geografico fisiche del un vasto territorio di pianura, pedemontano e montano confluyente sul ramo fluviale del Po torinese attraverso le incisioni dei Torrenti Stura, Malone e Orco nel quale la città di Settimo si colloca.



In via preliminare il parametro che è necessario controllare riguarda la variazione della Capacità biologica del territorio⁹ (Btc) in presenza di nuovi interventi e degli effetti che tale variazione induce tanto sull'area di intervento come sui mosaici ambientali di riferimento. Secondo la metodologia di analisi/progetto della Ecologia del Paesaggio lo studio dei mosaici paesistici e degli elementi che lo compongono dev'essere condotto in rapporto a scale spazio temporali¹⁰ gerarchicamente interagenti e significative. In particolare i mosaici ambientali vengono rilevati a date significative, riferite ad un arco temporale sufficientemente ampio per poter valutare appieno le trasformazioni intervenute nel Paesaggio in rapporto alla sua struttura (configurazione degli elementi) e alle funzioni paesistiche (apparati e caratteristiche funzionali delle macchie, matrici e corridoi).

Mosaici ambientali rilevanti

Lo studio relativo alla Tangenziale Verde Parco Po ricostruisce con l'ausilio della cartografia storica e di quella recente i mosaici ambientali (Ecotessuti) riferiti a due sezioni temporali lontane tra loro: la prima riguardante un periodo compreso tra la fine dell'800 e il 1923, la seconda riferita al 1991.

I tipi di elementi di paesaggio rilevati, alle varie scale di analisi, sono: corsi d'acqua naturali e artificiali; vegetazione riparia; boschi misti di latifoglie; colture arboree: viteti, frutteti e pioppeti; coltivazioni erbacee a campi chiusi e a campi aperti, colture foraggere a prato stabile e avvicendate; verde pubblico, urbanizzato composto da tessuti abitativi e funzioni sussidiarie: attività produttive, industriali e commerciali, e

⁹ E' misurata da un parametro energetico di formulazione complessa la cui unità di misura viene espressa in Mega calorie m2 anno: M/Cal/m2/a. Essa misura (detto in modo frettoloso) la capacità degli ecosistemi di assorbire calore solare e di trasformarlo (capacità metabolica) in materia biologica. Entrano in gioco la respirazione delle piante, la produzione di biomassa ecc.

¹⁰ Vengono scelte epoche documentate da cartografia storica e recente. Per la documentazione dell'assetto del Paesaggio in epoca storica si fa ricorso alle tavolette IGM in scala 1:25.000; per l'analisi del paesaggio attuale e' stata utilizzata la cartografia di Piano e successivi aggiornamenti oltre alle riprese aeree zenitali disponibili.

infrastrutture (viabilità). Ai tipi di elementi indagati in rapporto alle singole tessere (ecotipi) che li compongono, sono stati attribuiti valori di BTC riferiti alle caratteristiche colturali e al grado di organizzazione del paesaggio di riferimento. Gli elementi sono stati inoltre raggruppati in ragione della loro appartenenza agli apparati funzionali che compongono il paesaggio stesso. Tenendo conto del tipo di energia necessaria al loro mantenimento¹¹, si distinguono:

Apparati regolati da energia di sussidio:

- *Protettivo*: formato da tipi di elementi del paesaggio che svolgono funzione di regolazione della qualità urbana.
- *Produttivo*: formato da elementi che appartengono alla struttura agricola.
- *Urbanizzato*: raggruppa tutti gli elementi con funzione insediativa e infrastrutturale.

Apparati regolati da energia propria:

- *Stabilizzante*: formato da ecosistemi ad alta metastabilità con alta capacità di resistenza ai disturbi e bassa capacità di ripresa a valle di un disturbo di particolare intensità. Sono in grado di esportare energia verso ecosistemi deficitari per il bilancio positivo di tutto il sistema.
- *Connettivo*: raggruppa tutti gli elementi che permettono lo spostamento di energia e di materia.
- *Resiliente*: identifica gli elementi del paesaggio in grado di recuperare rapidamente rispetto ai disturbi¹² ma non resistono a perturbazioni significative.
- *Defluente*: composto da ecosistemi fluviali di ogni ordine.

Flora e vegetazione

Il territorio di Settimo presenta una spiccata antropizzazione, rendendo quasi irriconoscibili i caratteri dominanti del quercocarpinetto climacico planiziale. Alcune eccezioni sono presenti nelle aree poco produttive, quali le fasce di esondazioni del Po e dei suoi affluenti. La vegetazione, quindi, difficilmente riesce ad estrinsecare le sue potenzialità.

Un forte ridimensionamento nella varietà della composizione del patrimonio arboreo ed erbaceo è dovuto alla sostituzione del prato con le coltivazioni cerealicole e protoleaginose, nonché all'utilizzo generalizzato di diserbanti che hanno comportato la perdita di numerose specie erbacee considerate "infestanti", riducendo di conseguenza le fioriture ed innescando un processo di impoverimento della catena trofica.

Attualmente, nelle fitocenosi arboree, si denota la dominanza dei robinieti, con esemplari isolati o a piccoli gruppi di farnie ad alto fusto e frassini nelle aree più fresche. Isolatamente si trovano esemplari di ciliegio selvatico, acero campestre, tiglio cordato e cerro. Sono ormai quasi scomparsi gli esemplari adulti di Olmo campestre che, fino a due o tre decenni fa, erano presenti anche con esemplari di notevoli dimensioni.

¹¹ Dipendente dal grado di capacità biologica media e dall'incidenza dell'habitat naturale su quello umano, ove il valore $Btc=3$ rappresenta schematicamente la soglia di separazione tra paesaggi con prevalenza delle componenti naturali (>3) da quelli con prevalenza delle componenti antropiche (agricoltura) insediative (urbanesimo).

¹² Ad es.: incendi boschivi, allagamenti, malattie delle piante ecc.

Il territorio comunale di Settimo torinese risulta essere fortemente antropizzato, quindi la vegetazione forestale è ridotta a piccoli boschetti più o meno isolati, caratterizzati da latifoglie decidue della fascia del *Castanetum* a vegetazione estiva (*Aestisilvae*), orizzonte delle querce caducifoglie (soprattutto cerro e roverella) e quercu-carpineti, che rappresenta il piano basale esteso su tutta la pianura padana.

Fauna

L'area ricade in un settore molto ricco di specie animali, nonostante l'elevato indice di antropizzazione, determinato dalla espansione della città e delle sue periferie.

In questo settore la carenza di ampie superfici boscate o naturaliformi e la localizzazione in posizione marginale all'area degli elementi ripariali impediscono la stanzialità alla maggioranza delle specie animali e tale caratteristica è fonte di disturbo ed ostacolo per la trasmigrazione. La presenza di un'agricoltura fortemente specializzata nell'ambito cerealicolo monocolturale e stagionale determina una rarefazione delle presenze animali. Ci troviamo quindi di fronte ad un'apparente contraddizione; da un lato la tavoletta del territorio è assai ricca in avifauna (ben 77 specie nidificanti) mentre dall'altro lato la presenza qualificata di animali è fortemente ridotta in numero di individui ed in specie di appartenenza.

Gli elementi determinanti e limitanti di questo contesto sono di varia natura e li possiamo raggruppare in:

Agricoli, caratterizzati da settori troppo ampi di terreno scoperto che determina due gravi situazione di carenza: la prima legata alla possibilità di movimento e di salvezza e la seconda strettamente collegata all'alimentazione.

Utilizzazione massiccia di pesticidi. Questo caso è quello maggiormente lesivo dell'equilibrio perché i trattamenti chimici vengono normalmente effettuati nel pieno del rigoglio vegetativo che coincide con la punta massima dell'attività riproduttiva animale.

Cantieri di raccolta meccanizzata. L'adozione di tecniche e macchinari di raccolta molto veloci esclude la via e la possibilità di fuga soprattutto per gli animali nidificanti a terra. L'esempio più ricorrente è l'introduzione della taglia erba rotativa e della trinciatura dei cereali.

Carenza di residui organici nel suolo. La drastica riduzione degli allevamenti bovini ha determinato la sostituzione del letame con i concimi chimici. Questa operazione ha impoverito il terreno dalla principale sostanza organica grossolana con importanti ricadute nelle specie superiori.

Ambientali, quali: assenza di corridoi ecologici di connessione tra ecosistemi differenti; l'abolizione delle siepi, dei viali alberati e della vegetazione idrofila ai lati dei canali e dei fossi, sommata alla scomparsa delle superfici boscate, impedisce ogni tipo di spostamento e di riequilibrio delle popolazioni all'interno di un comprensorio. La linea di transito e di compensazione tra il sistema dei grandi fiumi e la foresta montana è interrotta, così come sono scomparsi i punti di contatto tra le varie zone di pianura all'interno degli stessi ambiti.

Assenza di una copertura vegetale arborea ed arbustiva di elevata qualità biologica ed ambientale. Il livello di biodiversità ha toccato in questi anni il minimo mai raggiunto e la banalizzazione vegetativa è oramai ad un livello di soglia critica.

Infrastrutturali, quali: cesure del paesaggio. La presenza senza soluzioni di continuità del tracciato autostradale e viario provinciale ha determinato una netta cesura del territorio, riducendo ulteriormente la già critica possibilità di migrazione ed interscambio tra ecosistemi.

Il rumore provocato dalla percorrenza automobilistica ad alta velocità allontana le specie maggiormente elusive.

Antropiche: vicinanza di grandi centri urbani. La pressione antropica ha consentito un cambio della dieta a numerosi animali opportunisti che si sono trovati avvantaggiati nella competizione per il territorio e per il cibo.,

Attività venatoria. Ha determinato la riduzione delle specie presenti ed ha effettuato l'introduzione non sempre oculata di animali non autoctoni. Un esempio negativo è stata l'immissione del cinghiale, la cui capacità riproduttiva ed il cui regime alimentare ben poco hanno a che vedere con il cinghiale autoctono italiano. La loro massiccia presenza costituisce oggi una delle maggiori fonti di danni animali all'agricoltura ed all'ambiente. Ultimi arrivati sono le mini lepri e le Nutrie la cui presenza avrebbe dovuto essere contrastata con maggior vigore sin dall'inizio. La colonizzazione degli ambienti propri della lepre europea e delle sponde fluviali da parte di queste due specie ha determinato un forte regresso delle specie autoctone.

Per quanto riguarda l'avifauna, sono molte le specie censite nei testi e presenti nell'area.

La grande varietà presente nell'ambito va fortemente ridimensionata nell'area vasta di studio. La loro presenza è però segnalata in modo massiccio nella zona Sud, a causa della Discarica R.S.U. di Via Germagnano (Torino) che funge da polo di attrazione per uccelli acquatici o delle aree umide per la presenza sino a pochi mesi or sono di vaste zone palustri. La presenza della discarica è un potente detrattore della qualità ambientale della fauna in quanto perturbatrice degli equilibri naturali nel numero e nella specie.

La situazione che viene delineata dal confronto di questi dati con quelli delle altre zone della Città Metropolitana è di media qualità, ma la presenza di ambienti di discarica incontrollata richiama un numero talora vistoso di cornacchie, di gabbiani e di colombi per cui la situazione risulta essere maggiormente compromessa, soprattutto per effetto della continua predazione sugli animali di piccola e media taglia.

Patrimonio architettonico - culturale

Nel Settecento il territorio piemontese viene descritto dai viaggiatori che scendevano dalle Alpi per iniziare l'itinerario del "*grand tour*" come un territorio rurale ricco e variegato segnato dai "... numerosi rivi che scorrono tra le campagne, dalle folte piantagioni che affollano le loro rive e coprono agli sguardi le fattorie e i villaggi che popolano questa pianura..."¹³.

La casa rurale può essere considerata l'elemento più tipico di quel complesso di elementi che viene definito "paesaggio rurale": la casa rurale ha la funzione di contenere, organizzare, lavorare i prodotti agricoli e nello stesso tempo alloggiare persone, animali, attrezzi.

¹³ F. Lullin de Chateaueux, "Ecrits d'Italie", 1820.

Le fonti utilizzabili per questo tipo di ricerche sono principalmente le relazioni dei viaggiatori:

Il "Grand Tour" aveva come itinerario un percorso che partiva da Nord, attraversava il Garn San Bernardo ed il Moncenisio, prevedeva un passaggio da Torino e un attraversamento della pianura padana, per poi giungere a Napoli.

Osservando la mappatura dei beni ambientali - architettonici e archeologici redatto dalla Regione Piemonte, sono presenti nel comune di Settimo: 3 cappelle; 17 cascate; 6 case a corte; 1 fornace; 2 mulini; 2 piloni

Percezione paesaggistica

Il paesaggio come componente culturale, ma anche inteso come un processo che si costruisce per svolgere delle funzioni, è frutto di stratificazioni ed azioni che si sono succedute nel tempo e che determina altresì la propria riconoscibilità nel futuro. I paesaggi si trasformano non solo per i processi naturali e le attività dell'uomo, ma anche per il continuo cambiamento del nostro modo di percepirli e giudicarli.

La fruizione percettiva dei paesaggi e la lettura delle relative trasformazioni è inoltre strettamente legata al punto di osservazione e alla scala prescelti. In tal senso si è fatto riferimento alle indicazioni sugli aspetti percettivo-identitari contenuti nel documento "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" approvato con DD n. 701 del 30/11/2022 e con l'ausilio delle "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio" messe a punto da Direzione Generale per i Beni Culturali Paesaggistici del Piemonte, Regione Piemonte, Politecnico e Università di Torino.

Il territorio settimese si è modificato nel corso dei decenni e sta mutando, sia per quanto riguarda il paesaggio naturale periurbano pianeggiante presente, sia per quello urbano connotato in particolare dalla presenza di aree industriali dismesse (di cui molte già riconvertite ad usi diversi) e dei quale si vuole fornire un'interpretazione valutativa basata sulla visione e sulla percezione. Questa valutazione, che si concentra su quelle aree che il PRGC conferma come di rigenerazione e/o riqualificazione, viene qui supportata da un'apposita documentazione fotografica, che sarà in seguito estesa anche alla fase di monitoraggio con la finalità di descrivere in modo immediato e oggettivo le ricadute determinate dall'attuazione dello strumento urbanistico. Le aree analizzate sono descritte e valutate mediante l'ausilio di riprese fotografiche e schede, i cui contenuti sono stati selezionati in funzione di alcuni parametri indicati nei documenti sopra citati. Per dettaglio delle schede si veda il Cap. 2 paragrafo 2.4.5 Paesaggio - Percezione Paesaggistica del Rapporto Ambientale.

SALUTE UMANA

Siti contaminati

Il territorio comunale risulta interessato dalla presenza di 26 siti contaminati: 13 iter concluso, 2 iter in corso, 11 iter attivo.

All'interno del documento Rapporto Ambientale, al *Cap. 5, Paragrafo - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e delle Aree Inquinata – PRUBAI*, sono visionabili le tabelle specifiche degli interventi di bonifica nonché un focus sulle grandi aree di trasformazione che presentano un iter ancora attivo, i relativi interventi di trasformazione e le eventuali interferenze.

Nella tabella seguente sono elencate per le grandi aree di trasformazione, che presentano un iter ancora attivo, sono in corso le seguenti procedure di bonifica, i relativi interventi di trasformazione e le eventuali interferenze. La gestione delle aree inquinate è normata all'interno delle NTA della Variante Generale.

INTERVENTO	STATO DELLA BONIFICA	PROGETTUALITA' IN CORSO	INTERFERENZE
Parco Po Cantababbio	Realizzata AdR (Analisi del Rischio) e predisposto progetto di bonifica	Richiesto contributo PNRR per aggiornamento progetto e realizzazione intervento	(non presenti)
Edileco	PdC (Piano di Caratterizzazione)	-	(non presenti)
Pirelli Tyre (ex CF Gomma)	Progetto di bonifica	Richiesta integrazione al progetto di bonifica	(non presenti)
ex Siva LOCATEX SICME	Progetto di bonifica	In corso modifica al progetto di bonifica	(non presenti)
ex Lucchini S.p.A.	In corso valutazioni		(non presenti)
PIRELLI S.p.A./Tiglio S.r.l. Area ex CEAT Cavi	AdR (Analisi del Rischio)	Richiesto aggiornamento del Piano Operativo di Bonifica	trasformazione urbanistica in corso
ex Ferrero S.p.A.	Progetto di bonifica approvato	In corso sviluppi relativamente ad aree localizzate (Via Moglia)	trasformazione urbanistica parzialmente conclusa
Invaso bonifica del PIS	Intervento realizzato	Da chiudere procedura amministrativa	(non presenti)

Rumore

L'inquinamento acustico rappresenta uno dei fattori di degrado della qualità della vita, che interessa la quasi totalità della popolazione e si manifesta in tutte le attività umane. E' rappresentato dai suoni indesiderati o nocivi in ambiente esterno prodotti dalle attività umane, compreso il rumore emesso da mezzi di trasporto, dovuto al traffico veicolare, ferroviario, aereo e proveniente da siti di attività industriali.

Le politiche in tema di inquinamento acustico individuano le complesse correlazioni e i molteplici ambiti di intervento atti a prevenire o mitigare gli effetti, ponendosi come obiettivo principale la riduzione del numero di persone esposte attraverso la definizione di livelli limite e tutelando la presenza delle zone contraddistinte da una buona qualità acustica.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Piano di Classificazione Acustica comunale – Variante n° 1 della Città di Settimo Torinese, elaborata dal Dott. Roletti Stefano, allegato alla presente Variante Generale.

Elettromagnetismo

Lo sviluppo tecnologico comporta un utilizzo sempre più crescente di sorgenti di campo elettromagnetico diffuse sia in ambienti più controllati, quali i luoghi di lavoro, che in ambienti esterni o domestici, frequentati da tutti gli individui della popolazione. La grande attenzione che viene dedicata a questo fattore di esposizione, per il quale vengono spesso evidenziati dubbi e timori sulla sua possibile nocività ai danni della salute umana, è giustificata dalla presenza pervasiva delle sorgenti di campo elettromagnetico sul territorio.

Radiazioni non ionizzanti (RNI)

La caratteristica fisica fondamentale che distingue i vari campi elettromagnetici è la frequenza; ad un'onda elettromagnetica di data frequenza è associata una quantità di energia, che è direttamente proporzionale alla frequenza dell'onda stessa. La presenza crescente sul territorio nazionale di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuta anche all'incremento tecnologico, ha reso di maggiore attualità la problematica dell'esposizione alle radiazioni non ionizzanti. Si tratta, in particolare, degli impianti legati alla trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti), per quanto riguarda i campi elettrici e magnetici, e degli impianti che operano nel settore delle telecomunicazioni.

Elettrodotti

Con il termine elettrodotto si intende l'insieme dei componenti della rete elettrica costituito da linee di trasporto e stazioni di trasformazione.

Il peso relativo della presenza di elettrodotti su un determinato territorio è rappresentabile dal rapporto tra lunghezza delle linee per km quadrato di superficie.

Impianti di telecomunicazione

La potenza complessiva degli impianti per telecomunicazioni ha avuto negli anni andamento crescente. Fino al 2011, il contributo preponderante è stato quello degli impianti radiotelevisivi. A partire dal 2012, però, la potenza complessiva di questa tipologia di impianti è andata stabilizzandosi intorno ad un valore di 1,1 milioni di W, mentre ha continuato a crescere la potenza delle stazioni radiobase per telefonia cellulare. Quest'ultima è in effetti passata da un contributo pari al 34% del totale nel 2006 ad oltre il 75% del totale ad inizio 2020 (superando decisamente il contributo degli impianti radiotelevisivi).

Il rapporto tra il numero di impianti per telecomunicazioni e la superficie regionale, provinciale o comunale e il suo andamento nel tempo ci segnala la potenziale pressione di queste fonti. Mettendo a confronto i dati annuali e il suo andamento nel tempo, guidato dalle trasformazioni tecnologiche.

I livelli di campo elettromagnetico immessi nell'ambiente da questi impianti sono determinati essenzialmente dai seguenti fattori: potenza fornita all'impianto, tipologia di irraggiamento del territorio, ubicazione sul territorio dei trasmettitori.

Nel territorio comunale si riscontra un indice di 2,32 impianti per chilometro quadrato di superficie comunale.

Attività produttive e rischio industriale (RIR)

Con la presente Variante di Revisione Generale al Piano Regolatore, si provvede ad effettuare un ulteriore aggiornamento dell'elaborato RIR, quale parte integrante della Variante stessa come prescritto dalla normativa vigente in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Per la descrizione dettagliata dei contenuti si veda l' "Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante" a firma dell'Ing. Carpignano Andrea, allegato alla presente Variante.

Radon

Il radon, gas naturale radioattivo prodotto dal radio, presente ovunque nei suoli e in alcuni materiali impiegati in edilizia, in aria aperta si disperde rapidamente non raggiungendo quasi mai concentrazioni elevate, mentre nei luoghi chiusi (case, scuole, ambienti di lavoro, etc.) tende ad accumularsi fino a raggiungere, in particolari casi, concentrazioni ritenute inaccettabili per la salute.

Per quanto riguarda l'area della Città Metropolitana di Torino, nel periodo dal 1989 al 2006 la concentrazione di radon indor nel 2006 era di 62 Bq/m³ (Bq = numero di decadimenti che avvengono in 1 secondo all'interno di un certo materiale) mentre nell'area comunale nel 2019 si riscontra un valore di 77 Bq/m³ rilevato al piano terra .

RIFIUTI

I rifiuti prodotti rappresentano efficacemente i modelli di produzione e consumo e più in generale gli esiti dell'attività umana nei singoli territori.

Da un punto di vista strettamente territoriale la gestione dei rifiuti e in particolare la localizzazione degli impianti necessari al loro trattamento determina un impatto sul territorio. In tal senso dovrebbe essere preferibile la loro localizzazione in ambiti territoriali già compromessi, anche in considerazione della evoluzione tecnologica degli stessi che ha progressivamente apportato notevoli miglioramenti sia per quanto attiene la qualità dei prodotti finali che per quanto riguarda i loro potenziali impatti, trasformandoli progressivamente in fondamentali tasselli per il sistema produttivo complessivo nell'ottica dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare, due elementi cardine anche del PNRR.

Dal punto di vista regolamentare, il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 norma altresì la gestione dei rifiuti; il sono entrate in vigore le quattro direttive del "Pacchetto economia circolare" finalizzate a un complessivo efficientamento nell'uso e gestione delle risorse a livello europeo e orientate ad un passaggio graduale dal modello "lineare" di estrazione-trasformazione-consumo-smaltimento al modello "circolare", in cui i cicli di produzione e consumo vengono alimentati sempre più dagli "scarti" dei cicli precedenti; la L.R. 1/2018 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle L.R. 44/2000 e 7/2012", come modificata dalla la Legge Regionale 4/2021, ha disposto la riorganizzazione della governance del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. In attuazione delle nuove disposizioni è in corso di istituzione l'Autorità Rifiuti Piemonte. I previgenti Consorzi di Bacino sono in corso di riorganizzazione in Consorzi di Area Vasta e nello specifico il Consorzio di Bacino 16 è stato riorganizzato in "Consorzio di Area Vasta CB16" (C.A.V. CB16) (deliberazione dell'Assemblea del Consorzio, 22 giugno 2021).

Rifiuti Solidi Urbani (RSU)

L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotti, fornendo una stima indiretta delle potenziali pressioni ambientali che si originano dall'incremento di tali quantità.

La quantità di rifiuti urbani totali prodotti nel Consorzio di Area Vasta CB16 ha visto un aumento dell'1,9% dal 2019 al 2020, e del 12,9% dal 2020 al 2021. Il pur limitato aumento del 2020, come in altri ambiti del territorio metropolitano è stato verosimilmente un effetto delle restrizioni della pandemia. Non immediata invece risulta la lettura del consistente aumento che sembrerebbe emergere nel 2021 le cui motivazioni potrebbero essere ascritte a un mutamento nei modelli di consumo non accompagnati da politiche di prevenzione della produzione.

In base ai dati 2019-2020 rilevati dall'Osservatorio Rifiuti della Città Metropolitana di Torino, la percentuale di raccolta differenziata a livello metropolitano supera appena il 59%, rimanendo pertanto al di sotto degli obiettivi della normativa nazionale attuale che stabilisce come obiettivo al 2012 una percentuale di raccolta differenziata pari al 65%.

Sulla base dei dati riferiti al 2020 forniti dalla Città Metropolitana di Torino nel Rapporto sullo Stato del Sistema di Gestione dei Rifiuti 2021, emerge che la produzione di RSU totale a livello provinciale è pari a 1.050.676 t/anno con una produzione pro-capite di 466 kg/ab/anno, mentre nell'area comunale i valori di riferimento sono di 22.689 t/anno e 490 kg/ab/anno.

Raccolta differenziata (RD) e strutture a supporto (CdR)

L'indicatore raccolta differenziata è lo strumento per la verifica del raggiungimento degli obiettivi dalla normativa nazionale.

A livello metropolitano, la raccolta differenziata, è continuata a crescere arrivando a un tasso del 60,8% nel 2021, in ogni caso non ancora sufficiente per il traguardo fissato dalla legge nazionale.

Anche il Comune di Settimo Torinese persegue l'obiettivo della riduzione della produzione di rifiuti e della separazione dei flussi delle diverse tipologie di materiali che li compongono, tendendo a ridurre la quantità della componente indifferenziata non riciclabile e non recuperabile. A partire da giugno 2006 è stato attivato il nuovo servizio di raccolta Porta a Porta sul territorio comunale, che prevede una raccolta nella maggior parte dei casi nei cortili o in isole ecologiche dedicate e la periodica esposizione su strada secondo un calendario definito dal gestore del servizio. Il nuovo sistema oltre a eliminare i cassonetti stradali ha consentito di sensibilizzare le utenze con il conseguente aumento della quantità di raccolte differenziate.

Prima dell'introduzione del nuovo sistema di Raccolta differenziata porta a porta, la percentuale di raccolta differenziata, nel comune di Settimo T.se era pari a 21,7%. Dopo il raggiungimento del 50,6% nel 2008, si è però osservata una lieve e costante diminuzione negli anni, fino al 2014, in cui è stato registrato un tasso di RD del 43,4%. Dal 2015 in poi è invece osservabile un aumento della raccolta differenziata che al 2021 (12.534 t/anno) ha raggiunto il 61,6%. Questo importante aumento nella raccolta differenziata è attribuibile alle politiche di sensibilizzazione messe in campo dall'Amministrazione comunale e dal gestore SETA.

Raccolta rifiuto non recuperabile (raccolta indifferenziata)

Il rifiuto urbano non recuperabile (indifferenziato) costituisce il rifiuto residuale dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Tale frazione è stata smaltita sino al 2013 nelle discariche di territorio mentre, a seguito della sua entrata in funzione, attualmente è avviato a recupero energetico presso il termovalorizzatore del Gerbido (Torino). Dal 2013 lo smaltimento del rifiuto urbano non recuperabile in discarica è andato riducendosi, anche a seguito dei limiti imposti dalla normativa vigente, fino a diventare pressoché nullo nel 2017. L'unico impianto di trattamento del RU (l'impianto di Acea a Pinerolo) ha interrotto la propria attività nel marzo 2018 e ad oggi risulta ancora inattivo. Nel 2019 pertanto il fabbisogno di smaltimento del territorio metropolitano torinese è stato soddisfatto dal solo impianto di incenerimento di Torino.

Rifiuti speciali

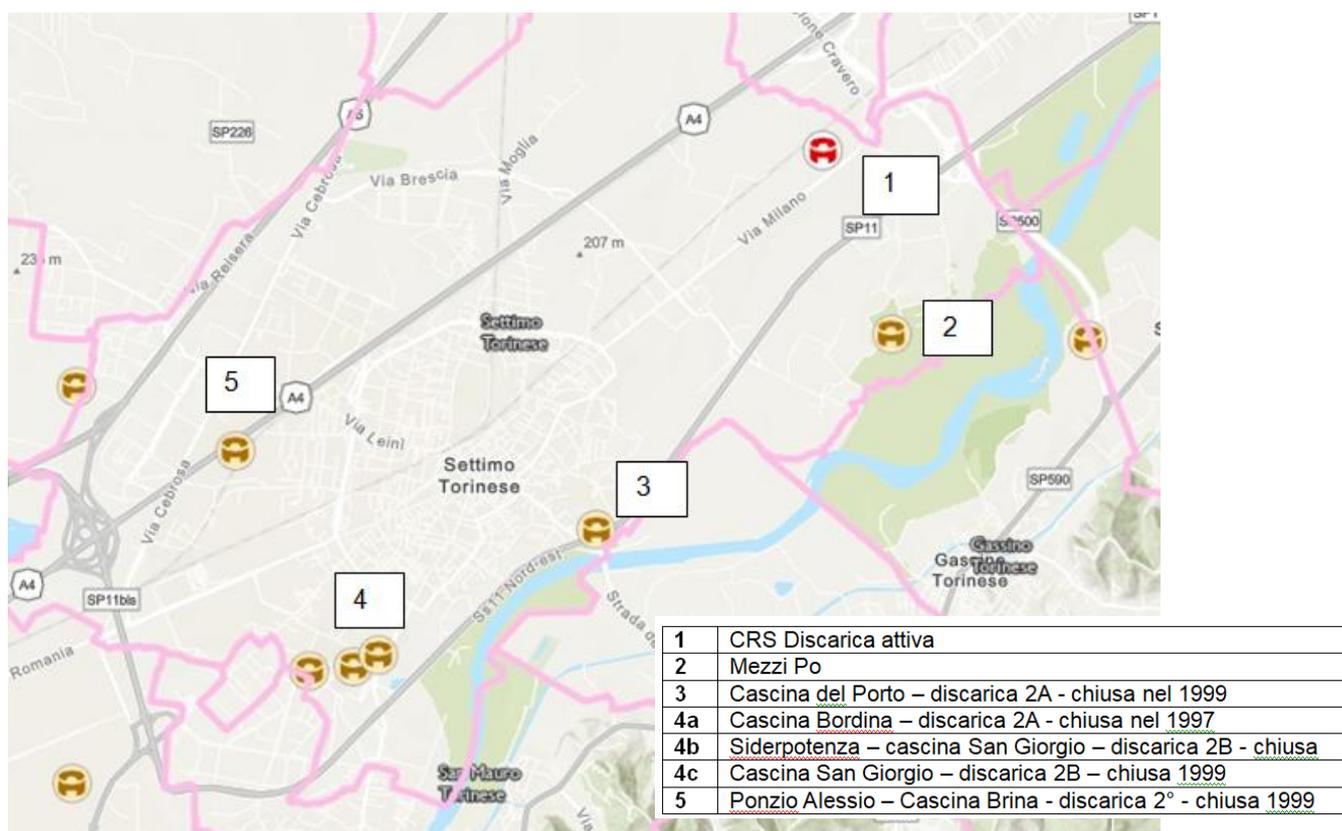
L'indicatore misura la quantità di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che vengono prodotti annualmente sul territorio in esame per valutarne la pressione generata. I rifiuti pericolosi sono quei rifiuti speciali, ovvero rifiuti non prodotti da utenze domestiche o comunque non gestiti dal servizio pubblico.

L'Osservatorio Metropolitano Rifiuti non pubblica più un monitoraggio della produzione di rifiuti speciali. Gli ultimi dati elaborati disponibili risultano pertanto quelli annualmente pubblicati da ARPA: l'ultimo è il Report rifiuti speciali 2021 (dati relativi all'anno 2019) <https://bit.ly/3ReUC9K>. I dati sono elaborati solo a livello provinciale e non di bacino o Comune, pertanto non significativi ai fini delle valutazioni del presente documento.

Discariche

Sul territorio insiste una discarica attiva in via Milano 231/A – Loc. Rio Martino, destinata al recupero rifiuti non pericolosi, “fluff”, intestata alla Centro Recuperi e Servizi (CRS).

Sono stati altresì riconosciuti i siti delle vecchie discariche non più attive, così come individuate da ARPA e di seguito descritte. Tali siti sono individuati sulla cartografia di PRG alla scala 1:10.000, 1:5.000 e 1:2.000, con la sola eccezione dei siti 4b e 4c in quanto non identificabili.

**ENERGIA**

Oggi le città consumano più dell'80% dell'energia prodotta sul pianeta e ciò è spiegabile considerando la quantità di input e di output che transitano per il sistema, dovuto all'evoluzione tecnologica e all'aumento di energia disponibile non percepita come risorsa esauribile.

Questo processo può essere fermato attraverso la realizzazione di una eco-economia, ripensando la città come sistema *complesso ed ecologico* e non *complicato e meccanico*, in altre parole la città sostenibile, capace di massimizzare l'efficienza nell'impiego di ciascun input (energia, materiali, informazioni) mediante l'uso, il riuso e il riciclaggio multiplo e a cascata di ciascuno di essi, reso possibile dall'elevata diversità delle tecnologie presenti nel *sistema*.

La città di Settimo Torinese ha cercato di migliorare l'input energetico mediante l'adozione dello "Strumento Integrativo al Regolamento Edilizio in materia di ecoefficienza del costruito e sostenibilità ambientale" (aggiornamento 2015) allegato al Regolamento Edilizio Comunale, che si pone tra i suoi obiettivi fondamentali:

- utilizzo razionale delle risorse energetiche e delle risorse idriche, con conseguente contenimento dei consumi;
- riduzione delle emissioni gassose in ambiente;
- maggiore qualità dell'ambiente interno (termico, luminoso, acustico, qualità dell'aria, domotica e connettività);
- ottimizzazione delle prestazioni energetiche ed ambientali dell'involucro edilizio e dell'ambiente costruito attraverso un miglioramento dell'efficienza energetica del sistema edificio-impianto;
- utilizzo di fonti di energia rinnovabile;
- utilizzo di materiali riciclabili, riciclati, bio-compatibili ed eco-compatibili.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la definizione di diversi livelli prestazionali di qualità, raggiungibili sia per gli edifici di nuova costruzione, sia per gli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria.

Di seguito si riportano i dati in possesso relativamente agli indicatori considerati:

INDICATORE	DPSIR	FONTI DEL DATO	UNITA' DI MISURA	A.V.	A.C.	NOTE
Produzione di energia elettrica	D	GSE	GWh	13.443*	2.2668	* da impianti termoelettrici e idroelettrici
Consumi di energia elettrica (a seconda dell'impiego)	D	Impianti	GWh	5.16*	0.9199	*consumo provinciale pro-capite annuo [KWh/abit]
Consumi di energia elettrica (a seconda dell'impiego)	D	IP	GWh	6.158*	3.2733	*consumo provinciale pro-capite annuo [KWh/abit]
Edifici pubblici dotati di impianti fotovoltaici		Comune	numero KW installati		20	Un impianto nel campo da rugby
Edifici privati dotati di impianti fotovoltaici (3)		Comune	numero KW installati		99.25	Un impianto con qualifica IAFR e due su conto energia
Impianti qualificati per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	R	GSE	numero MW GWh		1	Qualifica IAFR
Energia prodotta da fonti rinnovabili	D	GSE, TERNA	% sul totale di energia prodotta		77.98	
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	D	GSE, TERNA, ENEL	% sul totale di energia consumata		1.86	
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili			% sul totale di potenza efficiente lorda		2.48	
Teleriscaldamento		Comune	numero di centrali		5	
			potenza termica (utenza ed in rete)			
			utenti serviti		1.950.000	Mc utenza riscaldata
			km di rete			
			energia termica prodotta		43.515.324	

Scenario in assenza di Piano

(lett. b dell'Allegato VI)

Costituisce l'**alternativa zero**, ossia lo scenario di riferimento che permetterà di analizzare e paragonare le diverse alternative del Piano stesso, secondo una scala di sostenibilità.

Nell'arco temporale di validità del Piano, comprensivo delle numerose varianti apportate, ad oggi risultano essere risolte gran parte delle previsioni in esso contenute. Ciò non esclude una residua capacità attuativa che, a seconda delle destinazioni d'uso e delle categorie d'intervento, si articola in modo differenziato, sia con riferimento alle destinazioni d'uso, sia alla distribuzione territoriale.

ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE - IL RESIDUO DI PIANO

I valori complessivi, tenendo in considerazione quanto ancora realizzato o in corso di realizzazione ad oggi, ammontano a:

2.089.145 mq di Superficie territoriale interessata (2.783.000 mq di superficie precedentemente considerata all'epoca della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare)

483.042 mq di Superficie Utile Lorda, non considerando l'ambito di Laguna Verde poiché articolata in funzioni plurime (731.000 mq di superficie considerata all'epoca della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare)

10.684 nuovi abitanti teorici¹⁴.

Per i dati sulla situazione residua del Piano delle singole componenti previsionali aggiornati al 2022, si veda il documento "Rapporto Ambientale" allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.

¹⁴ Di cui 8.000 circa nella sola Laguna Verde

COMPONENTI AMBIENTALI

Nella tabella sotto riportata si analizza, per ognuna delle componenti ambientali individuate, l'evoluzione dell'ambiente in assenza dell'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nella presente variante al PRG e i potenziali impatti derivanti.

Componenti ambientali	Obiettivo di Variante Generale non attuato	Potenziali impatti
Aria, clima e salute umana	Non si presuppongono alterazioni	Non si presuppongono impatti evidenti
Acqua	Impermeabilizzazione del suolo e aumento dilavamento	Aumento rischio idrogeologico
Suolo e sottosuolo	Incremento del consumo di suolo e relativa impermeabilizzazione	Aumento del rischio idrogeologico e perdita aree permeabili;
Biodiversità, aree di interesse naturalistico e paesaggistico	Frammentazione del sistema del verde; poca compattazione della forma urbana	Perdita di biopotenzialità del sistema ambientale; Sfrangiamento del margine edificato; paesaggi poco riconoscibili
Rifiuti	Aumento popolazione e aree per attività produttive	Maggiore produzione di rifiuti
Energia	Non si presuppongono alterazioni	Non si presuppongono impatti evidenti
Mobilità	Aumento popolazione e aree per attività produttive	Aumento del traffico; Maggiore produzione di gas inquinanti
Popolazione	Potenziale aumento della popolazione insediabile	Maggiore pressione sul sistema insediativo- ambientale
Patrimonio storico culturale	Minore tutela del paesaggio e del patrimonio storico culturale	Perdita identità storico-culturale
Agricoltura	Minore tutela delle aree destinate all'agricoltura	Riduzione delle aree agricole
Flora e fauna	Minore tutela dei corridoi ecologici	Scarsa permeabilità e percorribilità del corridoio ambientale da parte della fauna locale
Rischio industriale	Incertezza sulla presenza di eventuali stabilimenti produttivi a rischio di incidente rilevante sul territorio comunale;	Possibili impatti pericolosi sull'ambiente derivanti dalla presenza di eventuali stabilimenti produttivi a rischio di incidente rilevante;

Integrazione dei Criteri di Sostenibilità Ambientale

(lett. e dell'Allegato VI)

CRITERIO EUROPEO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'Unione Europea delinea i dieci criteri di sostenibilità proposti nel Manuale per la valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del 1998 (Commissione europea DG XI Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile) come riferimento nell'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile per piani e programmi.

Nel definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi agli interventi proposti dalla presente variante si sono presi a riferimento i criteri europei, le cui azioni sono:

1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2. impiegare risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8. proteggere l'atmosfera
9. sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Nel definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi agli interventi proposti dalla presente variante si sono presi a riferimento i criteri europei sopra riportati, le cui azioni sono dettagliate nella seguente tabella:

CRITERIO EUROPEO DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ	OGGETTO
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Riduzione impiego risorse non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Questo principio è applicabile anche per fattori insostituibili (geologici, ecologici e del paesaggio) che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
2. impiegare risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Impiego risorse rinnovabili	L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare.
3. usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti	Corretta gestione rifiuti	Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservazione/miglioramento habitat e paesaggi	Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità.
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservazione/miglioramento suolo e risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e qualità delle risorse esistenti.
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservazione/miglioramento risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che se danneggiate, non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura del territorio.
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Conservazione/miglioramento ambiente urbano	La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuovi fonti di pressione.
8. proteggere l'atmosfera	Diminuzione inquinamento	Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9. sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Sensibilizzazione in campo ambientale	L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	Progettazione partecipata	Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile.

SOSTENIBILITÀ DEL PIANO E ADESIONE AL PROGETTO LIFE SAM4CP

Il progetto Life Sam4cp "Modelli di gestione del suolo per il bene pubblico", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE+ 2007-2013, propone di contribuire ad uno degli obiettivi posti

dall'UE all'interno del programma Life + 2013 nell'ambito della Politica e Governance ambientali relativa al suolo. È nato per tutelare il consumo di suolo e promuovere lo sviluppo sostenibile a livello urbanistico al fine di creare vantaggi ambientali ed economici per la comunità; al progetto, chiuso come da programma nel 2018, hanno partecipato la Città metropolitana di Torino in qualità di capofila, l'Ispra, il Dipartimento interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino (Dist) e l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Inea).

Relativamente al comune di Settimo T.se la sperimentazione sulla Variante Generale al PRG, adottato quale caso studio del progetto, ha dato la possibilità ai progettisti di avere un quadro degli effetti ambientali dell'eventuale consumo di suolo grazie all'uso del simulatore. Inoltre ha permesso di avere un quadro dei costi e benefici derivati da processi di pianificazione e scelte urbanistiche tese a ridurre il consumo di suolo, mantenere e valorizzare le funzioni ecosistemiche. Di tali risultati si è tenuto conto nell'avanzamento della progettazione della Variante generale di revisione del PRG.

Al seguente link <http://www.sam4cp.eu/> si possono trovare tutte le indicazioni relative al progetto, alla sua articolazione ed elaborazione e ai risultati ottenuti.

Coerenza esterna

(lett. a dell'Allegato VI)

COERENZA CON OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI O PROGRAMMATORI SOVRAORDINATI

Sulla scorta degli obiettivi generali delineati nella relazione della Variante al Piano, si rende necessario un confronto con le priorità strategiche definite ai vari livelli per il governo del territorio. Il quadro sinottico prodotto nei capitoli successivi permette di delineare il quadro di coerenza tra gli obiettivi della Variante e le priorità e linee progettuali contenuti nei Piani sovraordinati e nei Piani e Programmi di area vasta.

Sono stati attribuiti giudizi positivi per la coerenza diretta o indiretta e negativi per l'incoerenza (si vedano le specifiche Tabelle/Piani in Cap_5 del Rapporto Ambientale).

Coerenza verticale pianificazione sovraordinata

PTR: Dall'analisi degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale messi a confronto con quelli del PRGC, non risultano incoerenze tra gli obiettivi della Variante e gli obiettivi del PTR. Tutti gli obiettivi si possono considerare coerenti o parzialmente coerenti.

PPR: Contemporaneamente all'approvazione del Documento Tecnico al Progetto Preliminare della presente Variante Generale al P.R.G., il comune di Settimo ha avviato la procedura di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale del 2017. A conclusione della seconda Conferenza di Pianificazione (2023) il Progetto Definitivo di Variante, recependo i pareri espressi dagli Enti sovraordinati, è stato adeguato alle prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale. Per la sua trattazione completa si rimanda all'Allegato A "Schema di raffronto tra le norme del PPR e le previsioni della Variante Generale al P.R.G." contenuto nella Relazione della Variante Generale.

PTCP2: il Piano si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico (demografico, sociale e produttivo), armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse. Dal quadro di coerenza tra il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2 della Città Metropolitana di Torino e gli obiettivi della Variante si evidenzia quanto la Variante di P.R.G. risulti rispondente a quanto stabilito al comma 3 dell'Art. 10 del PTCP2.

ERIR: la Variante Generale al Piano Regolatore provvede ad un aggiornamento dell'Elaborato di Rischio di Incidente Rilevante (ERIR), quale parte integrante della Variante stessa. Le analisi condotte confermano la presenza sul territorio settimese di un'unica azienda ricompresa nella definizione di stabilimento Soglia Inferiore a rischio energetico.

Inoltre sul territorio dei comuni limitrofi risulta esservi solo l'impianto ENI S.p.A. (stabilimento Soglia Inferiore a rischio energetico) ubicato nell'area sud del Comune di Volpiano i cui vincoli determinati dalle aree di esclusione e osservazione sono a ridosso del confine nord di Settimo Torinese. Per entrambe le attività industriali sono state aggiornate le aree di osservazione, esclusione e danno.

Il Comune ha provveduto ad effettuare un censimento conoscitivo sulle Aziende interessate dalla presenza di sostanze pericolose in quantitativi non trascurabili, per la presenza di processi pericolosi o per la collocazione dello stabilimento in aree densamente antropizzate ritenute di interesse ai fini dell'Elaborato Tecnico RIR.

Con riferimento alle valutazioni effettuate, le indagini hanno evidenziato la presenza di tre aziende che si dichiarano sotto-soglia Seveso ai sensi del PTC della Città Metropolitana:

Per la descrizione dettagliata dei contenuti si veda l' "Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante" a firma dell'Ing. Carpignano Andrea, allegato alla presente Variante e all'articolo 62 delle NTA.

PSM 2021-2023: Dal quadro definito si evidenzia come gli obiettivi ed i contenuti generali della Variante sono pienamente coerenti con le strategie e le azioni del Piano Strategico Metropolitan.

PSPS: La Variante generale al P.R.G. assolve alla maggior parte dei punti analizzati e interviene a supporto degli Enti interessati al fine del raggiungimento degli altri obiettivi del Piano Strategico Provinciale della Sostenibilità, che non sono di propria diretta competenza.

PUMS: In ordine alla mobilità locale si rileva il P.R.G. è in grado di intervenire autonomamente operando scelte di potenziamento della mobilità ciclabile, di miglioramento e razionalizzazione della mobilità veicolare in relazione al contenimento delle velocità ed alla riduzione della rumorosità stradale; dall'altra risulta scarsamente attuabile una politica locale che possa incidere in forma significativa sul sistema dei trasporti pubblici su gomma e su rotaia. Il sistema territoriale dell'UnioneNET, al quale Settimo T.se appartiene, rivendica da tempo la necessità di intervenire in modo strutturale sulle relazioni tra i comuni componenti l'Unione stessa che fino ad ora hanno potuto fare affidamento al solo sistema del trasporto a chiamata insufficiente a rispondere alla domanda espressa dai cittadini e dal sistema economico locale.

In questo contesto il P.R.G. può essere esclusivamente strumento di richiamo nei confronti dell'attuazione di politiche di mobilità che risiedono nella competenza degli Enti sovraordinati.

PUT: Le NTA della Variante Generale recepiscono le indicazioni del PUT all'Art. 62.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi: le NTA della Variante Generale normano la gestione dei rifiuti all'Art. 65.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e delle Aree Inquinare: Le NTA della Variante Generale normano tali aree all'Art. 63.

Piano di classificazione acustica: Per la trattazione completa si rimanda alla verifica di Compatibilità Acustica comunale della Città di Settimo Torinese, elaborata dal Dott. Roletti Stefano, allegata al presente Progetto Definitivo di Variante Generale. Le NTA della Variante Generale normano tali aree all'Art. 70.

Coerenza verticale con obiettivi delle azioni locali

Se si osservano le interrelazioni e la complementarietà dell'azione di pianificazione di Settimo Torinese con altre azioni avviate dalla rete locale attraverso Piani e Programmi, è possibile constatare una fitta rete di collaborazioni avviate da tempo a partire dalla formazione e partecipazione ad alcuni importanti programmi complessi, come riportato nella tabella sottostante.

Tutti le azioni locali riportate nella tabella coinvolgono o hanno coinvolto il Comune di Settimo Torinese.

	Patto del Po	PRUSST	URBAN	PISL	PTI	PIA	Corona verde	QNE	Piano Periferie	Unione NET	MAB Unesco	Ven-To
COMUNI CHE HANNO CONCORSO CON SETTIMO ALLE AZIONI LOCALI	SETTIMO TORINESE											
		Borgaro T.	Borgaro T.	Borgaro T.	Borgaro T.			Borgaro T.		Borgaro T.		
	Brandizzo				Brandizzo	Brandizzo						
					Casalborgone							
				Caselle T.	Caselle T.			Caselle T.		Caselle T.		
	Castiglione T.				Castagneto Po							
					Castiglione T.se							
					Chivasso							
	Cinzano					Cinzano						
	Gassino T				Gassino T	Gassino T						
			Leini		Leini					Leini		
					Montanaro							
	Rivalba				Rivalba	Rivalba						
					San Benigno C.			San Benigno C.		San Benigno C.		
					San Francesco al C.							
	San Mauro T.				San Mauro T.			San Mauro T.		San Mauro T.		
					San Maurizio C.							
	San Raffaele C.				San Raffaele C.	San Raffaele C.						
	Sciolze					Sciolze						
	Torino						Torino					
		Volpiano	Volpiano	Volpiano	Volpiano		Volpiano		Volpiano			
						81 comuni dell'area metropolitana			11 comuni della prima cintura di Torino		85 comuni partecipanti	27 comuni coinvolti della Regione Piemonte

Si segnala inoltre come la variante si innesti coerentemente con le azioni di coordinamento sovra territoriale attivate nell'ambito dei protocolli di azione del Quadrante Nord Est della Città Metropolitana con particolare riferimento ai temi di protezione idrogeologica e alle connessioni delle reti ambientali nonché alla progettazione coordinata degli ambiti a confine tra i diversi comuni.

Coerenza orizzontale con Comuni limitrofi

La sua posizione, cerniera tra i paesaggi collinari, fluviale e di pianura, impone inevitabilmente di valutare le scelte di pianificazione locale in un quadro di riferimento territoriale ampio. La formazione dell'UnioneNET nel 2011 ha consentito di ampliare il rapporto territoriale alla scala sovracomunale allo scopo di valutare in forma più razionale le necessità e le scelte di Piano coerentemente con quanto i Comuni confinanti in *primis* intendevano attuare o avevano programmato nei propri strumenti urbanistici.

Analisi delle alternative: effetti ambientali e ragioni della scelta

(lettera lett. f - h dell'Allegato VI)

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Per quanto riguarda l'**alternativa "zero"**, ovvero la scelta di mantenere in vigore il PRG vigente, si fa rimando al precedente capitolo 3.

Le scelte strategiche avviate dall'amministrazione comunale di Settimo sono riconducibili nell'ambito di una governance intercomunale¹⁵, che ha consentito di sviluppare importanti azioni congiunte di rango locale e territoriale e che hanno riguardato l'attuazione di importanti interventi pubblici e privati. In sintesi è stata prevista la realizzazione di interventi di valenza strategica concernenti:

- riqualificazione ambientale
- infrastrutture e i sistemi della mobilità
- protezione del territorio e dei suoi insediamenti
- reindustrializzazione e occupazione
- scelte in materia paesaggistica

L'**alternativa "uno"** costituisce riferimento per una pianificazione che ripropone in parte gli schemi precedenti, intervenendo solo in minima parte sulle aree urbanizzate e libere del territorio comunale e sul corpus normativo, dando altresì quasi completa attuazione alla regolamentazione del P.R.G. in essere.

Gli obiettivi delle previsioni della Revisione Generale del Piano che costituiscono l'**alternativa "due"** sono riassumibili nei seguenti punti:

1. Razionalizzazione e semplificazione normativa del P.R.G.

¹⁵ La collaborazione tra le Amministrazioni comunali della zona ha posto le basi per la costituzione dell'Unione dei Comuni Nord Est Torino, nata formalmente il 17 febbraio 2011, con la sottoscrizione dell'atto costitutivo da parte dei sei Comuni partecipanti: Settimo, San Mauro, Borgaro, Caselle, Volpiano e San Benigno.

Aggiornare, semplificare e razionalizzare le norme per facilitare la gestione dello strumento urbanistico rimandando la disciplina specifica alle schede di progetto

2. Consolidamento della forma urbana
Consolidamento dell'attuale forma urbana, evitando nuove espansioni e consumo di suolo
3. Rigenerazione urbana e dei tessuti di matrice industriale
Trasformazione per residue funzioni industriali, nuove funzioni terziarie e per servizi di interesse collettivo
4. Contenimento del consumo di suolo
Riduzione della capacità edificatoria con ricorso a valori di BTC per la compensazione ecologica degli interventi senza prevedere nuove aree
5. Potenziamento delle aree di compensazione e corridoi ecologici
 - *Formazione della cintura verde urbana per l'integrazione con quella metropolitana attraverso parchi urbani pubblici e parchi agrari;*
 - *Potenziamento dei corridoi ecologici sui reticoli idrografici;*
 - *Riconoscimento dei varchi per mantenere le connessioni ambientali*

La Revisione del PRG vigente si fonda sul riconoscimento del suo stato di attuazione e del generale consolidamento del territorio comunale nella forma nella quale oggi si rappresenta. I residui attuativi costituiscono, nella maggior parte dei casi, ancora la struttura di riferimento delle previsioni che la Variante in esame intende confermare. È possibile sostenere che, alla luce di quanto descritto nei paragrafi precedenti, Settimo si configuri come una Città conclusa nella sua complessiva forma territoriale e nella dotazione di servizi per la collettività. Il completamento dell'assetto urbano da una parte e la rigenerazione dei numerosi vuoti industriali non ancora attuati dall'altra, costituiscono in terreno di lavoro della Variante di revisione.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE

Di ciascuna delle alternative considerate per il perseguimento dei diversi obiettivi si valutano di seguito gli effetti al fine di consentire di scegliere le soluzioni meno impattanti. In particolare si mettono in evidenza gli impatti significativi. Le analisi dello stato di fatto del territorio e dello stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente, hanno permesso di rafforzare e giustificare le scelte della Variante.

Obiettivo 1: razionalizzazione e semplificazione normativa del PRG

L'*alternativa 1*, ripropone l'identico impianto normativo oggi vigente che non consente di effettuare la necessaria operazione di depurazione di eccesso di norme specifiche, di sovrapposizione tra norme generali, Schede Normative e Quadri sinottici, mantenendo così l'attuale confusione e ridondanza. Risulta incoerente con gli obiettivi della Variante Generale in esame, come d'altra parte l'*alternativa zero*.

L'*alternativa 2*, semplifica il corpus normativo generale, riducendolo a due soli fascicoli: Norme Generali e Schede Normative d'Area specifiche per ogni ambito di trasformazione. Le norme vengono quindi aggiornate, semplificate e razionalizzate per facilitare la gestione dello strumento urbanistico rimandando la disciplina specifica alle schede di progetto, rispondendo coerentemente all'obiettivo prefissato.

Obiettivo 2: Consolidamento forma urbana

Oggi la forma urbana della città consolidata prevalentemente a destinazione residenziale è racchiusa all'interno di un nucleo centrale, mentre la maggior parte delle aree per attività economiche si sviluppano sulle direttrici verso Torino e verso Volpiano, tra le Autostrade per Milano e per Aosta. Inoltre la previsione di ulteriori aree di espansione produrrebbe altresì uno sfrangiamento dei bordi della città, ora compatta. Pertanto l'*alternativa 1* risulta incoerente rispetto agli obiettivi prefissati dalla Variante Generale.

Con la presente variante, *alternativa 2*, si prevede il consolidamento dell'attuale forma urbana, evitando nuove espansioni e consumo di suolo. Non si vogliono individuare nuove direttrici o aree di espansione, pertanto non si prevede consumo di suolo aggiuntivo rispetto a quanto previsto dall'*alternativa zero* ma anzi se ne prevede una sua riduzione, rispondendo altresì anche all'obiettivo 4.

Il consolidamento degli insediamenti residenziali persegue obiettivi che favoriscono il recupero del tessuto edilizio esistente con particolare riferimento a quello d'impianto storico-rurale, interno al centro abitato o caratterizzante i nuclei frazionari.

Obiettivo 3: Rigenerazione urbana e dei tessuti di matrice industriale

L'*alternativa zero* ha valore neutro rispetto all'obiettivo posto in quanto equivale a confermare le previsioni vigenti attinenti alla rigenerazione urbana o dei tessuti di matrice industriale.

L'*alternativa 1* risulta parzialmente incoerente con l'obiettivo in esame della Variante Generale, in quanto non prevede la rigenerazione dei tessuti produttivi dismessi.

L'*alternativa 2*, pienamente coerente con gli obiettivi della Variante, propone la trasformazione dell'esistente per residue funzioni industriali, per nuove funzioni terziarie e per servizi di interesse collettivo. Non tutte le aree produttive dismesse sono collocate in un tessuto che ne consenta la continuità di destinazione d'uso; molte infatti sono state inglobate dalla città consolidata dell'abitare e dei servizi. La mancata disponibilità di aree da destinare a nuove attività produttive, comportando la necessità di sottrarre nuove aree al suolo libero, va in contrasto con gli obiettivi della Variante Generale, pertanto si propone la trasformazione di parti di queste aree per collocarvi residue funzioni industriali o nuove funzioni terziarie. La possibile trasformazione di dette aree in parchi pubblici, compatibili con la previsione di inserimento di servizi di interesse collettivo, è certamente coerente con l'obiettivo della Variante, tuttavia non ritenuta attuabile per gli elevati costi di acquisizione e in alcuni casi di bonifica che il Comune non è in grado di sostenere. Ciononostante, la trasformazione d'uso delle aree inutilizzate o sottoutilizzate, normalmente di matrice industriale, viene nelle previsioni di Variante sostenuta da interventi di qualificazione paesaggistico-ambientale, che per quelle di maggior dimensione fa ricorso alla definizione di specifici valori di BTC.

Obiettivo 4: Contenimento del consumo di suolo

L'*alternativa zero*, prevede il mantenimento delle potenzialità edificatorie e loro attuazione nel tempo, ossia il congelamento delle potenzialità edificatorie a quanto oggi attuato o in fase di attuazione, si può quindi considerare parzialmente coerente con l'obiettivo posto. Tuttavia una scelta così radicale, se da un lato consentirebbe di non impermeabilizzare più suolo rispetto allo stato odierno, dall'altro, non permetterebbe di utilizzare i diritti edificatori delle aree edificabili che hanno già dismesso anticipatamente alla loro attuazione aree pubbliche da destinarsi a parco, attraverso azioni di perequazione; oppure di quelle aree alla cui

attuazione è collegata la cessione di superfici destinate a parco, ad alto valore ambientale per il conseguimento dell'obiettivo di potenziamento e consolidamento della corona verde a cintura della città.

L'*alternativa 1*, ossia introdurre nuove aree edificabili, è in netto contrasto con l'obiettivo della Variante.

L'*alternativa 2*, coerentemente con gli obiettivi della Variante Generale, prevede la riduzione della capacità edificatoria con ricorso a valori di BTC per la compensazione ecologica degli interventi, senza prevedere nuove aree; analizza e valuta le previsioni di piano vigenti ed esclude quelle che, pur introdotte da molti anni, non hanno manifestato alcun interesse attuativo, o sono state esplicito oggetto di richiesta di deduzione da parte delle proprietà, o ancora perché ritenute incompatibili con il mantenimento dell'integrità del paesaggio agrario, anche se residuale.

Obiettivo 5: Potenziamento aree di compensazione e corridoi ecologici

L'*alternativa zero*, prevede la conservazione degli ambiti individuati a tutela dei reticoli idrografici e agricoli, risultando neutrale rispetto alla realizzazione degli obiettivi posti in Variante.

L'*alternativa 1* che propone il mantenimento dell'uso agricolo indifferenziato, non consente di individuare le aree per il potenziamento della capacità biologica dei terreni liberi attraverso la costituzione di parchi e corridoi nei quali far crescere nuove aree boscate. L'uso agricolo di tali aree, oggi prettamente destinate a colture cerealicole non consente di raggiungere l'obiettivo ecosistemico che la variante si pone, risultando parzialmente incoerente.

L'*alternativa 2*, propone la formazione della cintura verde urbana per l'integrazione con quella metropolitana attraverso parchi urbani pubblici e parchi agrari; di potenziare, individuandoli e tutelando, tutti i corridoi ecologici che si diramano sul reticolo idrografico minore e non. Inoltre il riconoscimento e la tutela dei varchi al fine di mantenere le connessioni ambientali, è un'ulteriore azione che mira al potenziamento delle aree di compensazione ecologica e dei corridoi ecologici, risultando coerente con le finalità della Variante di Revisione generale.

Azioni di Piano e Valutazione degli effetti/impatti ambientali

(lett. f–h dell'Allegato VI)

MATRICE DI COMPARAZIONE AZIONI / COMPONENTI AMBIENTALI

Attraverso la strutturazione di una matrice che mette a sistema gli effetti di tutte le Azioni previste dal PRGC in relazione ad ognuna delle Componenti Ambientali individuate nel precedente capitolo n. 2 sarà possibile valutare gli eventuali impatti negativi e conseguentemente proporre le necessarie azioni di mitigazione e/o compensazione.

AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Aria, Clima e Salute Umana

Il forte tasso di urbanizzazione, l'elevata presenza di attività industriali e produttive, il traffico stradale e le peculiari caratteristiche fisiche e meteo-climatiche del territorio contribuiscono all'emergenza ambientale relativa alla qualità dell'aria.

I settori antropici che sottoposti a trasformazioni, a seguito del realizzarsi delle azioni previste, maggiormente influenzano la componente ambientale in esame, sono per il territorio del comune di Settimo il settore industriale e i trasporti. Le questioni ambientali da analizzare sono dunque legate all'inquinamento atmosferico e all'esposizione della popolazione agli agenti inquinanti. Gli obiettivi che si pone la Variante, primo tra tutti il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana delle aree dismesse, non solo vanno nella direzione della riduzione delle emissioni nocive, ma si adoperano per migliorare la qualità dell'aria, del clima e quindi, di conseguenza, della salute umana.

Emissioni inquinanti nell'aria

La pianura padana è tra le aree con la peggiore qualità dell'aria drammaticamente ai vertici delle graduatorie europee. Da ciò emerge chiaramente la necessità di politiche indirizzate al miglioramento della qualità dell'ambiente, della riduzione di emissioni inquinanti e di azioni concrete per migliorare il benessere dei cittadini ad una scala vasta. Tra queste politiche, quella di "piantare alberi" aumentando o migliorando le superfici forestali, soprattutto in prossimità dei centri urbani, risulta tra le più efficaci e facilmente perseguibili.

Ai fini della diminuzione della pressione sulla popolazione degli inquinanti dovuti ai trasporti, la città di Settimo nel 2021 ha predisposto il "*Piano d'intervento operativo per il miglioramento della qualità dell'aria: misure strutturali e temporanee di limitazione delle emissioni*", sulla scorta di quanto richiesto dalla Direttiva Europea 2008/50/CE del 21 maggio 2008 e della D.G.R. n. 9-2916 del 26 febbraio 2021, della Regione Piemonte, che in accordo con le altre Regioni del bacino Padano, ha approvato disposizioni straordinarie per la qualità dell'aria. La popolazione è invitata ad usare mezzi di trasporto a bassa emissione, a mantenere gli impianti di riscaldamento al limite dei 20°. Nei confronti dei mezzi di trasporto privati attiva una serie di misure stabili per il contenimento e la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera. Si tratta sia di limitazioni temporanee sia di limitazioni strutturali.

Le azioni di Piano:

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*
- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

non generano dei nuovi flussi di traffico in quanto non prevedono la realizzazione di urbanizzazioni e viabilità di accesso. Inoltre non determinano aumento della popolazione residente, che comporterebbe un aumento significativo di traffico e di spostamenti all'interno del territorio.

Con la Variante Generale si vuole sensibilizzare l'attenzione delle istituzioni superiori per lo sviluppo del sistema di mobilità ferroviaria imperniato sul SFM, che comporterebbe una notevole diminuzione dei livelli di inquinamento dell'aria generato dal minor utilizzo dei mezzi di trasporto privato, producendo inoltre una notevole diminuzione del traffico in entrata ed uscita dal comune.

Inquinamento elettromagnetico: radiazioni non ionizzanti

Le azioni di Piano:

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*
- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

non generano dei nuovi insediamenti, pertanto non si prevede un aumento della presenza di tali impianti dovuta ad un aumento della richiesta da parte di nuovi servizi e/o nuova popolazione insediata.

Acqua

Gli aspetti ambientali da esaminare per la specificità del nostro territorio che potrebbero subire effetti negativi dalla realizzazione delle azioni di piano, sono essenzialmente legate alla qualità e quantità delle risorse idriche superficiali, sotterranee e a specifica destinazione d'uso e all'andamento del consumo idrico.

Tali aspetti sono essenzialmente legati ai settori antropici che sottoposti a trasformazioni, a seguito del realizzarsi delle azioni previste, possono subire o determinare effetti negativi sulla componente ambientale in esame. Tali settori sono per il territorio del comune di Settimo: industria ed energia, gestione delle acque, gestione dei rifiuti, agricoltura.

La Variante con l'azione:

- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

non prevede la realizzazione di nuove aree produttive, per alcune aree esistenti dismesse o sottoutilizzate, propone la trasformazione per residue funzioni industriali, nuove funzioni terziarie e per servizi di interesse collettivo. Pertanto non determina effetti negativi sul consumo di acqua poichè non ci sono i presupposti per stimare eventuali maggiori emungimenti utili per il ciclo produttivo, anzi è prevedibile una diminuzione.

Con l'azione:

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*

la Variante non prevede l'aumento della capacità residenziale, anzi si prevede una diminuzione della quantità di popolazione insediata, in quanto alcune aree di espansione residenziale previste nelle precedenti varianti sono state estrapolate dalla presente proposta.

Le Norme di Attuazione prevedono l'obbligo di applicazione dell'Invarianza Idraulica per tutti i nuovi interventi edilizi. Per quanto riguarda le azioni di compensazione, all'interno delle norme attuative delle specifiche aree, è richiesto il mantenimento di un elevato grado di permeabilità del suolo.

La variante con l'azione:

- *Conferma salvaguardia del reticolo ecologico della Bealera Nuova e suo potenziamento*

si propone di potenziare il reticolo ecologico della Bealera Nuova, peraltro già individuato dal PRG vigente, estendendone la fascia, riconoscendo in cartografia i varchi ecologici di valenza sovracomunale.

Inoltre sempre nell'ambito della riqualificazione dell'assetto idrogeologico del territorio è previsto l'incremento delle aree di laminazione nei confronti di alcuni corsi d'acqua del reticolo secondario.

Rischio idrogeologico

Con l'approvazione della precedente Variante strutturale 30, il territorio comunale ha raggiunto la definitiva stabilità in ordine alla classificazione generale della pericolosità, introducendo le necessarie prescrizioni normative a tutela degli insediamenti esistenti e previsti.

La componente ambientale del rischio idrogeologico può subire effetti attraverso le azioni:

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*
- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*
- *Conferma salvaguardia del reticolo ecologico della Bealera Nuova e suo potenziamento*

con la Variante Generale è stato predisposto l'aggiornamento complessivo del quadro del dissesto procedendo alle necessarie verifiche idrauliche che, a partire dalle opere di difesa realizzate, consentono di valutare l'attuazione delle previsioni e delle prescrizioni impartite nel tempo.

Sul territorio comunale sono stati realizzati interventi di natura idraulica i cui effetti sono finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico. Le principali opere già realizzate sono lo Scolmatore Ovest e la manutenzione e adeguamento della Bealera Nuova. In un secondo tempo, dopo la valutazione degli effetti derivati dalle prime opere realizzate, sono state integrate attraverso la realizzazione di altri interventi di natura idraulica al fine di mettere in sicurezza il territorio.

La previsione del Contenimento di uso del suolo e l'incremento delle aree di laminazione nei confronti di alcuni corsi d'acqua del reticolo secondario, tendono a mitigare eventuali effetti negativi sul territorio dovuti al rischio idrogeologico.

Suolo e siti contaminati

Alla base dei processi di degrado del suolo c'è la modifica della copertura o intensificazione dell'uso del suolo, processo che incide notevolmente su altri aspetti di interesse comune come la qualità delle acque, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare.

La gestione sostenibile del suolo, in quanto risorsa non rinnovabile, è un'esigenza prioritaria che si manifesta attraverso la preservazione dall'erosione e dai dissesti, il mantenimento delle proprietà chimiche, fisiche e biologiche, la conservazione della sostanza organica e della biodiversità, la corretta gestione dell'uso dei fertilizzanti ed il contenimento della contaminazione locale e diffusa.

La presente Variante prosegue nella strategia del PRG vigente di recupero urbanistico e rigenerazione delle aree produttive dismesse.

L'azione:

- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

consente di attivare le risorse per effettuare la bonifica dei siti contaminati consentendo di migliorare lo stato dei suoli riconsegnandoli "puliti" all'uso della collettività.

Biodiversità, Aree Naturalistiche e Paesaggi

La componente ambientale Biodiversità è maggiormente influenzata dalle interazioni possibili con alcuni settori delle attività umane presenti nel territorio del comune di Settimo: assetto territoriale, industria, trasporti, agricoltura, gestione dei rifiuti, delle acque e delle aree verdi e boscate.

Le azioni previste in Variante Generale:

- *Rafforzamento della continuità della Corona Verde a cintura della città*
- *Conferma salvaguardia del reticolo ecologico della Bealera Nuova e suo potenziamento*
- *Assoggettamento a parco di fruizione di area da acquisire attraverso forme di cessione convenzionata*
- *Individuazione dei corridoi ecologici e varchi a scala sovracomunale e loro salvaguardia*
- *Assoggettamento a parco pubblico di aree agricole con la conservazione delle destinazioni agricole in atto e introduzione di aree destinate a ospitare coltivazioni specializzate (arboricoltura)*

sono tutte azioni che contribuiscono positivamente alla conservazione e alla tutela delle componenti ambientali in oggetto.

La Variante Generale attraverso le azioni previste vuole conseguire la formazione della cintura verde urbana per l'integrazione con quella metropolitana attraverso parchi urbani pubblici e parchi agrari. Vuole potenziare, individuandoli e tutelando, tutti i corridoi ecologici che si diramano sul reticolo idrografico minore e non, e attraverso il riconoscimento e la tutela dei varchi consegue il mantenimento delle connessioni ambientali.

Tra le politiche indirizzate ad un aumento della componente biodiversità, quella di "piantare alberi" aumentando o migliorando le superfici forestali, soprattutto in prossimità dei centri urbani, risulta tra le più efficaci.

Relativamente all'azione:

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*

si prevede il consolidamento dell'attuale forma urbana, evitando nuove espansioni e consumo di suolo. Non si vogliono individuare nuove direttrici o aree di espansione, pertanto non si prevede consumo di suolo aggiuntivo rispetto a quanto previsto dal piano vigente, ma si prevede una sua riduzione. Il consolidamento degli insediamenti residenziali persegue obiettivi che favoriscono il recupero del tessuto edilizio esistente con particolare riferimento a quello d'impianto storico-rurale, interno al centro abitato o caratterizzante i nuclei frazionari. Le singole discipline attuative delle rispettive aree includeranno indicazioni rivolte a mitigare gli eventuali effetti negativi sulle specifiche componenti ambientali e paesaggistiche su cui potrebbero impattare. La qualificazione degli interventi di trasformazione avverrà secondo criteri oggettivi incorporati in uno specifico documento per la qualità degli spazi urbani allegato al Regolamento Edilizio della Città di Settimo.

La riqualificazione ed in taluni casi la ricostruzione del paesaggio hanno rappresentato per il Comune di Settimo uno degli impegni prioritari a partire dalla fine degli anni '90. L'occasione offerta dal PRUSST ha rappresentato l'innescò di una politica nuova che ha fondato sui valori paesaggistici ed ambientali l'intero corso dell'urbanistica locale da quel periodo ad oggi.

La componente in esame risulta coerentemente rispettata all'interno delle azioni:

- *Innovativo approccio alla lettura del territorio per Paesaggi e Ambiti*
- *Norme con valenza generale definite in base alle tipologie e ai tessuti edilizi*
- *Conferma salvaguardia del reticolo ecologico della Bealera Nuova e suo potenziamento*
- *Individuazione dei corridoi ecologici e varchi a scala sovracomunale e loro salvaguardia*
- *Assoggettamento a parco pubblico di aree agricole con la conservazione delle destinazioni agricole in atto e introduzione di aree destinate a ospitare coltivazioni specializzate (arboricoltura)*

Il riconoscimento del valore paesaggistico del territorio settesime assume quindi valore fondante nella revisione del PRG. L'articolazione di Paesaggi interni al territorio nella Variante costituisce lo spunto per organizzare anche le Norme di Attuazione in forma più attinente alle diversità territoriali. In tal senso vengono riconosciuti tre diversi principali Paesaggi, identificabili per i caratteri di omogeneità che li contraddistinguono, a loro volta articolati in specifici Ambiti, ovvero:

Paesaggio urbano, identificato dall'effetto dell'azione antropica riconducibile alle funzioni abitative, alle attività economiche e alla maggior densità di infrastrutture di trasporto;

Paesaggio agrario, essenzialmente costituito dalla residua dimensione dell'originario settore di pianura;
Paesaggio fluviale, articolato negli ambiti: Po e Bealera Nuova.

Rifiuti

La cancellazione di alcune aree prima edificabili e la rigenerazione di aree dismesse hanno impatti positivi sulla diminuzione della produzione di rifiuti. Pertanto la Variante con le azioni:

- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

non prevede la realizzazione di nuove aree produttive, per alcune aree esistenti dismesse o sottoutilizzate, propone la trasformazione per residue funzioni industriali, nuove funzioni terziarie e per servizi di interesse collettivo.

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*

non prevede l'aumento della capacità residenziale, anzi è stimata una diminuzione della popolazione insediata, in quanto alcune aree di espansione residenziale previste nelle precedenti varianti sono state estrapolate dalla presente proposta.

Il Comune di Settimo persegue l'obiettivo della riduzione della produzione di rifiuti e della separazione dei flussi delle diverse tipologie di materiali che li compongono, tendendo a ridurre la quantità della componente indifferenziata non riciclabile e non recuperabile. A partire da giugno 2006 è stato attivato il servizio di raccolta Porta a Porta sul territorio comunale, che oltre a eliminare i cassonetti stradali ha consentito di sensibilizzare le utenze con il conseguente aumento della quantità di raccolta differenziata. Dal 2015 in poi è infatti osservabile un aumento della raccolta differenziata, che arriva a superare il 55% nel 2020, con ancora una forte crescita percentuale al 2021, anno nel quale questa ha raggiunto il 61,6%.

Questo importante aumento nella raccolta differenziata è anche attribuibile alle politiche di sensibilizzazione messe in campo dall'Amministrazione comunale e dal gestore SETA che vengono riproposte e migliorate di anno in anno. Negli intenti dell'Amministrazione sono contemplate azioni di educazione ambientale rivolte con particolare priorità al mondo della scuola, ai fini della formazione di una popolazione più consapevole del ruolo che può giocare in ambito di sostenibilità ambientale.

Energia

Ancorché la Variante non influisce direttamente su questa componente con nessuna delle azioni previste, se non per :

- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

il corpo normativo prevede che le nuove edificazioni debbano recepire le prescrizioni seguenti, contribuendo così al miglioramento delle condizioni ambientali complessive del territorio:

- obbligo di allacciamento alla rete di teleriscaldamento cittadina, ove esistente o prevista;
- predisposizione di impianti per ospitare sistemi di connettività veloce;
- efficientamento energetico del costruito attraverso l'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio attraverso la proposta di forme incentivanti all'attuazione.

Mobilità

Il settore della mobilità determina un'ampia pluralità di impatti ambientali e territoriali, incidendo sullo sviluppo della società: pressioni sul territorio circostante in termini di immissione di gas di scarico, emissioni

climalteranti, inquinamento acustico, congestione delle aree urbane, domanda di suolo per infrastrutture. Il traffico è la causa principale della crescita dei consumi energetici, il fattore dominante per il rumore, il principale elemento di degrado della qualità ambientale urbana.

Con le azioni

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*
- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

il Piano conferma sostanzialmente il **sistema viario** definito nella Variante Strutturale n. 30, che si poneva, tra gli altri, anche l'obiettivo di ridefinire il tracciato della porzione est dell'anello di scorrimento a corona del centro abitato al fine di ricercare le condizioni effettive di fattibilità dell'intervento infrastrutturale. La realizzazione del completamento dell'asse di scorrimento previsto, aveva l'obiettivo di alleggerire il flusso di traffico veicolare che oggi attraversa il concentrico trasversalmente da est ad ovest, con il conseguente miglioramento della qualità ambientale dell'area centrale.

Non prevedendo la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità, la variante non costruisce nuove barriere agli spostamenti della fauna o situazioni di rischio per la stessa, che inoltre impediscono il libero movimento degli animali all'interno del territorio e lo scambio genetico tra popolazioni.

Il Piano prevede l'ampliamento della rete dei **percorsi ciclabili** sia all'interno delle nuove zone a Parco in coerenza con la pianificazione della mobilità dolce a scala provinciale, migliorando quindi l'attuale offerta fruitiva. Il tema della percorribilità ciclabile del territorio in Settimo è da tempo considerato di interesse prioritario. Lo dimostra la realizzazione del sistema avviato con i primi interventi all'inizio degli anni duemila nell'ambito del progetto di Tangenziale Verde con lo scopo di fornire risposta alla domanda crescente di opportunità sportive e per il tempo libero, ma anche a sostegno di una nuova modalità sostenibile per gli spostamenti casa lavoro. Ad oggi il territorio settimese può contare su una diffusa rete ciclabile che si sviluppa per oltre 40 Km, interessando un'ampia area che si estende fino ai comuni limitrofi.

La Variante conferma e potenzia quanto ad oggi è previsto, promuovendo la realizzazione delle connessioni mancanti sia nei confronti del sistema metropolitano, sia verso il completamento della rete urbana. Nei confronti delle connessioni con il sistema territoriale vasto, assume particolare interesse il rapporto con la costruenda ciclo strada *VenTo*, per il ruolo di cerniera che il territorio settimese assume nella relazione tra i paesaggi collinare, fluviale e di pianura.

L'incremento di **parcheggi di interscambio** gomma-ferro nei pressi della attuale stazione ferroviaria e l'inserimento della previsione di una **nuova fermata** lungo la linea storica TO-MI sono azioni volte al rafforzamento dell'utilizzo di forme di mobilità alternative, determinando una diminuzione dell'inquinamento da polveri sottile dovuto al traffico veicolare. Gli assi ferroviari della linea **Storica per Milano** e della linea **Canavesana**, più ancora della nuova tratta di alta velocità, determinano, da sempre, la cesura del territorio settimese. Il territorio urbano, in particolare, risulta scomposto in tre grandi settori, comportando disomogeneità di fruizione da parte dei cittadini e aggravio dei costi di manutenzione da parte dell'Amministrazione per le numerose infrastrutture di superamento esistenti.

Il Progetto Preliminare di Variante introduce graficamente la previsione della proposta di interramento così come venne elaborata nel 2011 da Italferr, si determinerebbero così due livelli di intervento: l'uno strutturale,

relativo alla trasformazione fisica dell'infrastruttura ferroviaria; l'altro riferito al miglioramento della qualità del Servizio Ferroviario Metropolitano.

La Variante di revisione del P.R.G. con le sue proposte sollecita le istituzioni superiori affinché pongano l'attenzione sulla necessità di avviare politiche risolutive circa l'efficientamento del trasporto pubblico su ferro da e verso Settimo. Tali previsioni porterebbero ad una riduzione del traffico veicolare privato e un diminuzione del grado di inquinamento dell'aria, nonché la creazione di nuovi varchi sul territorio.

Popolazione

Le analisi del trend demografico comunale relativo agli ultimi anni, è finalizzato a stimare la crescita demografica degli anni successivi, insieme all'analisi delle attività produttive esistenti (industriali, artigianali e/o commerciali). Tali analisi si rendono opportune in quanto un rilevante incremento residenziale/del sistema produttivo, comporta significative pressioni sulle matrici ambientali (consumi energetici ed idrici, produzione di inquinanti), che potrebbero rendere necessari interventi di adeguamento delle reti ed attrezzature tecnologiche.

La Variante Generale con le azioni:

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*
- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

intende confermare l'attuale forma urbana della città consolidata prevalentemente a destinazione residenziale che è racchiusa all'interno di un nucleo centrale, mentre la maggior parte delle aree per attività economiche si sviluppano sulle direttrici verso Torino e verso Volpiano, tra le Autostrade per Milano e per Aosta. La previsione di ulteriori aree di espansione produrrebbe uno sfrangiamento dei bordi della città ora compatta, un aumento del consumo di suolo e un aumento della popolazione residente che tendenzialmente si vuole ridurre rispetto a precedenti previsioni di Piano.

Nell'ambito dell'analisi demografica e del dimensionamento del piano, è stato valutato il patrimonio edilizio esistente e non occupato, pertanto la Variante Generale prevede il consolidamento dell'attuale forma urbana attraverso il consolidamento degli insediamenti residenziali, favorendo il recupero del tessuto edilizio esistente con particolare riferimento a quello d'impianto storico-rurale, interno al centro abitato o caratterizzante i nuclei frazionari.

Patrimonio Storico Culturale

L'innovativo approccio alla disciplina del territorio contenuto Variante Generale nell'ambito delle Norme di Attuazione del Piano, si fonda sul riconoscimento dei diversi tipi di paesaggio presenti per valorizzarne la qualità. L'articolazione in Paesaggi consente di disciplinare gli interventi in modo più coerente alle diversità territoriali, garantendo maggiori tutele per l'edificato, con particolare riferimento a quello di impianto storico rurale.

L'articolata organizzazione degli insediamenti rurali, strutturata nei nuclei di frazione o nelle numerose cascine, costituisce l'altra componente dell'identità storica del territorio settimese. Le cascine, un tempo presidio fondamentale del territorio agrario, sono riconosciute dal PRG secondo il livello di importanza storica che hanno avuto nel tempo.

L'azione:

- *Innovativo approccio alla lettura del territorio per Paesaggi e Ambiti*
- *Norme con valenza generale definite in base alle tipologie e ai tessuti edilizi*

risulta coerente e non produce effetti negativi nei confronti della componente ambientale in esame, anzi risulta migliorativa. Rispetto al Piano vigente, la Variante amplia l'elenco delle cascine da salvaguardare alla luce degli aggiornamenti effettuati sul campo in occasione dell'attuale revisione del Piano. Nelle Norme di Attuazione e nella tavola di Piano in scala al 1.000 dedicata alle cascine, vengono elencate quelle che, per dimensione e caratteristiche tipologiche ancora leggibili, sono sottoposte ad interventi di salvaguardia. Le più importanti vengono trattate, così come già disciplinato nel PRG vigente, alla stregua del tessuto storico dell'area centrale, ovvero ricorrendo ad una normativa specifica per ciascun fabbricato componente che ne stabilisce tipi e condizioni di intervento, facendo riferimento alla specifica tabella, già in uso per il Centro Storico. Insieme al patrimonio storico culturale delle cascine i nuclei frazionari costituiscono ciò che rimane del tessuto di impianto storico del paesaggio agrario del territorio settimese. Fra di esse alcune frazioni o nuclei minori, ormai inglobati nel paesaggio industriale hanno perso i caratteri originari e quindi non meritevoli di particolari attenzioni in termini di salvaguardia.

Agricoltura

Le scelte di piano

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*

non prevedendo nuove aree edificabili ed eliminandone alcune vigenti, sono in linea con le vigenti norme per la tutela e la minimizzazione del consumo di suolo agricolo, finalizzate, ai sensi dell'art.21 del PTCP2.

Al contempo l'aver definito nel corpo normativo del Piano una specifica disciplina del Paesaggio agrario con l'azione:

- *Assoggettamento a parco pubblico di aree agricole con la conservazione delle destinazioni agricole in atto e introduzione di aree destinate a ospitare coltivazioni specializzate (arboricoltura)*

consente di garantirne una migliore e più mirata gestione, anche con l'introduzione di aree destinate ad ospitare coltivazioni specializzate.

Il Progetto Preliminare definisce la categoria di Parco Agrario in alcuni settori a corona dell'abitato al fine di contribuire a formare la corona verde urbana oltre le parti di territorio già destinate a parco pubblico o alla loro formazione. I settori assoggettati a Parco Agrario conservano le destinazioni agricole in atto, non ammettono nuova edificazione e sono preordinate all'introduzione di coltivazioni specializzate con particolare riferimento all'arboricoltura anche a fini protettivi nei confronti delle infrastrutture esistenti.

Flora e Fauna

Il Piano, con l'azione

- *Nessun inserimento di nuove aree edificabili*
- *Rafforzamento della continuità della Corona Verde a cintura della città*
- *Conferma salvaguardia del reticolo ecologico della Bealera Nuova e suo potenziamento*
- *Individuazione dei corridoi ecologici e varchi a scala sovracomunale e loro salvaguardia*

realizza il completamento e potenziamento del reticolo ecologico della Bealera Nuova, la cucitura del sistema del verde ambientale di coronamento nel settore nord-est dell'abitato, e la salvaguardia dei corridoi ecologici

a scala sovra territoriale arricchendo e migliorando l'attuale sistema del verde che si offre anche come potenziale reticolo ecologico.

In tal senso queste azioni dovrebbero migliorare la situazione relativa alla componente in esame, andando a diminuire gli effetti di disturbo sulle specie o la perdita di habitat compromessi da pressioni antropiche.

L'assenza di previsione di nuove aree residenziali, commerciali o di ampliamento di reti stradali e relative infrastrutture, non comporta l'alterazione degli ambienti naturali esistenti, quindi non genera una riduzione della varietà di specie presenti o l'ingresso di specie alloctone; inoltre non prevedendo la realizzazione di interventi del tipo descritto non si generano nuove barriere agli spostamenti o situazioni di rischio, che impediscono il libero movimento degli animali all'interno del territorio e lo scambio genetico tra popolazioni.

Rischio industriale

L'aggiornamento dell'Elaborato tecnico di RIR relativo ai rischi derivanti dalla presenza sul territorio di aziende cosiddette "Seveso", rappresenta un'ulteriore azione finalizzata alla tutela sia dell'ambiente, sia della salute umana rispetto gli effetti che potrebbero derivare dalla presenza di insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Nella Variante non vi sono azioni che prevedono nuove aree produttive, ma si prevede la:

- *Rigenerazione urbana di aree dismesse*

La Variante individua le aree oggetto di rigenerazione urbana e ne disciplina il recupero attraverso apposite schede normative all'interno delle quali sono considerati tutti gli aspetti urbanistici-quantitativi, tipologici, vincolistici e di compatibilizzazione ambientale.

Con la presente Variante di Revisione Generale al Piano Regolatore, si è effettuato un ulteriore aggiornamento dell'elaborato RIR, quale parte integrante della Variante stessa come prescritto dal DM 9 maggio 2001 e dall'art. 6 delle NdA della Variante "Seveso" al PTC. Ad esso si fa riferimento per ogni approfondimento necessario in merito.

Effetti cumulativi

Come anticipato nei capitoli precedenti e nella Proposta Tecnica Preliminare della variante, la Variante Generale al P.R.G. non introduce nuove aree di espansione, consolida la struttura urbana esistente, amplia, oltre quanto già realizzato in attuazione del P.R.G. vigente, la rigenerazione di tessuti urbani o di matrice produttiva. Incrementa la dotazione di spazi aperti normalmente destinati al verde coerentemente con l'obiettivo principale di formare, in un arco temporale medio lungo, la cintura verde a protezione della comunità e per l'integrazione con quella metropolitana.

Coerenza interna del Piano

Attraverso la predisposizione di una matrice di correlazione tra gli obiettivi generali del Piano e le azioni scelte per la loro realizzazione, al fine di evidenziare eventuali previsioni potenzialmente in contrasto tra loro, si evince come il Piano nel suo insieme sia contraddistinto da obiettivi diversificati, ma caratterizzati da un buon

grado di coerenza reciproca che si desume anche dalla capacità delle azioni specifiche di rispondere a più di un obiettivo.

OBIETTIVI P.R.G. AZIONI DI PIANO		Razionalizzazione e semplificazione normativa del P.R.G.	Contenimento del consumo di suolo	Rigenerazione urbana aree dismesse	Consolidamento forma urbana	Potenziamento aree di compensazione e corridoi ecologici
1	Riduzione delle Norme di Attuazione del P.R.G. a due soli fascicoli. Norme generali e schede normative d'Area					
2	Innovativo approccio alla lettura del territorio per Paesaggi e Ambiti					
3	Norme con valenza generale definite in base alle tipologie e ai tessuti edilizi					
4	Nessun inserimento di nuove aree edificabili					
5	Rigenerazione urbana di aree dismesse					
6	Individuazione su tutto il territorio delle aree dense, di transizione e libere					
7	Rafforzamento della continuità della Corona Verde a cintura della città					
8	Conferma salvaguardia del reticolo ecologico della Bealera Nuova e suo potenziamento					
9	Assoggettamento a parco di fruizione di area da acquisire attraverso forme di cessione convenzionata					
10	Individuazione dei corridoi ecologici e varchi a scala sovracomunale e loro salvaguardia					
11	Assoggettamento a parco pubblico di aree agricole con la conservazione delle destinazioni agricole in atto e introduzione di aree destinate a ospitare coltivazioni specializzate (arboricoltura)					

AZIONI DI PIANO

Vengono di seguito individuate, per i diversi obiettivi che l'Amministrazione comunale intende perseguire con la Variante, le azioni specifiche.

OBIETTIVO	AZIONI
Razionalizzazione e semplificazione normativa del PRG	Riduzione delle Norme d'Attuazione del PRG a due soli fascicoli. Norme Generali e Schede Normative d'Area
	Innovativo approccio alla lettura del territorio per Paesaggi e Ambiti
	Norme con valenza generale definite in base alle tipologie e ai tessuti edilizi

si propone con la variante generale un nuovo approccio nella lettura del tessuto edilizio consolidato, il quale ormai rappresenta la maggior parte del territorio comunale. Per esso infatti sono state definite norme di valenza generale che consentano di gestire con maggiore flessibilità il suo rinnovo, e al contempo sono state introdotte maggiori tutele per la conservazione del patrimonio storico culturale. Ciò risulta maggiormente evidente per la disciplina di intervento del Centro Storico e delle Cascine Storiche; in detti ambiti la cartografia di P.R.G., così come già previsto nel P.R.G. vigente, stabilisce condizioni di intervento applicate a ciascun fabbricato componente l'unità di suolo che a sua volta, in forma aggregata, definisce ciascun isolato del Centro

Storico o degli impianti cascinali. Per le aree di completamento o quelle confermate di nuovo impianto, derivanti tutte dalla previgente pianificazione, sono state predisposte apposite Schede Normative che definiscono parametri edilizi-urbanistici, condizioni di intervento, vincoli a carattere ambientale o di protezione.

OBIETTIVO	AZIONI
Contenimento del consumo di suolo	La Variante non introduce alcuna area di nuovo impianto oltre quanto già disciplinato dal P.R.G. vigente
	La Variante riduce di mq 253.000 mq la superficie territoriale di aree precedentemente destinate a trasformazioni urbanistiche per funzioni abitative, produttive, commerciali, sportive

OBIETTIVO	AZIONI
Rigenerazione urbana aree dismesse	Ex Lucchini
	Ex Pirelli (in Laguna Verde)
	Ex Cernusco
	Ex Gft

La Variante individua le aree oggetto di rigenerazione urbana e ne disciplina il recupero attraverso apposite schede normative all'interno delle quali sono considerati tutti gli aspetti urbanistici-quantitativi, tipologici, vincolistici e di compatibilizzazione ambientale.

In totale il complesso delle aree da rigenerare derivante da aree dismesse ammonta a circa di 990.000 mq si superficie territoriale.

OBIETTIVO	AZIONI
Consolidamento forma urbana	Individuazione nel territorio delle aree dense, di transizione e libere
	Rafforzamento della continuità della corona verde a cintura della città
	Nessun inserimento di nuove aree edificabili

L'adozione della variante è subordinata al recepimento di quanto previsto dal PTCP2 in ordine all'articolazione del territorio, secondo il principio del contenimento del consumo di suolo, attraverso l'approfondimento a scala comunale della proposta di perimetrazione delle aree libere, dense e di transizione avanzata dalla Provincia, al fine di stabilire i limiti dell'espansione edilizia territoriale. Ovviamente l'ottemperamento a tale norma è un primo elemento a favore del consolidamento della città esistente. Il PRG tuttavia, rafforza l'obiettivo non riconoscendo nuove aree edificabili oltre a quelle derivanti dalla previgente pianificazione urbanistica e racchiudendo l'attuale città consolidata in una cintura verde a corona integrata con il progetto regionale di "Corona Verde" metropolitana.

OBIETTIVO	AZIONI
Potenziamento aree di compensazione e corridoi ecologici	Ricostituzione del reticolo ecologico della Bealera Nuova e suo potenziamento
	Assogettamento a parco di fruizione di aree da acquisire attraverso forme di perequazione urbanistica
	Individuazione dei corridoi ecologici a scala sovra territoriale e loro salvaguardia
	Il Progetto Preliminare definisce la categoria di Parco Agrario in alcuni settori a corona dell'abitato al fine di contribuire a formare la corona verde urbana oltre le parti di territorio già destinate a parco pubblico o alla loro formazione. I settori assogettati a Parco Agrario conservano le destinazioni agricole in atto, non ammettono nuova edificazione e sono preordinate all'introduzione di coltivazioni specializzate con particolare riferimento all'arboricoltura anche a fini protettivi nei confronti delle infrastrutture esistenti.

La variante si propone di potenziare il reticolo ecologico già presente della Bealera Nuova estendendone la fascia, sia riconoscendo in cartografia i varchi ecologici di valenza sovracomunale. Azioni per il potenziamento delle aree di compensazione ecologica sono invece rivolte all'individuazione di nuove aree a parco, sia per la realizzazione di nuove aree boscate, sia per la fruizione collettiva.

OBIETTIVI E AZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nella tabella successiva sono indicate le azioni che la Variante intende perseguire per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. A tal fine sono stati presi a riferimento i criteri europei di sostenibilità proposti nel Manuale per la valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale così come indicato nel Capitolo 4.1 Criterio europeo di Sostenibilità Ambientale.

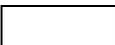
OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ	Azioni
Riduzione impiego risorse non rinnovabili	Contenimento uso del suolo e rigenerazione dei siti produttivi in abbandono
Impiego risorse rinnovabili	Nei limiti ed alle condizioni delle normative in materia edilizia
Corretta gestione rifiuti	Ulteriore sviluppo delle azioni di sensibilizzazione per la raccolta differenziata
Conservazione/miglioramento habitat e paesaggi	Ricorso ai valori definiti di BTC per le maggiori aree di rigenerazione. Introduzione di alternative economico-finanziarie alla cessione di aree per servizi finalizzate ad incrementare l'acquisizione del Demanio comunale sul fronte est dell'abitato
Conservazione/miglioramento suolo e risorse idriche	Contenimento uso del suolo e incremento delle aree di laminazione nei confronti di alcuni corsi d'acqua del reticolo secondario
Conservazione/miglioramento risorse storiche e culturali	Introduzione di specifiche ulteriori forme di salvaguardia per la tutela del patrimonio storico-documentale costituito principalmente dal sistema delle cascate e dall'impianto urbanistico del Centro Storico
Conservazione/miglioramento ambiente urbano	Qualificazione degli interventi di trasformazione secondo criteri oggettivi incorporati in uno specifico documento per la qualità degli spazi urbani allegato al Regolamento Edilizio
Diminuzione inquinamento	Sensibilizzazione nei confronti delle istituzioni superiori per lo sviluppo del sistema di mobilità ferroviaria imperniato sul SFM
Sensibilizzazione in campo ambientale	Azioni di educazione ambientale rivolte con particolare priorità al mondo della scuola nei confronti del sistema paesaggistico locale che vede nella realizzazione dei grandi parchi di Tangenziale Verde le opportunità di crescita della cultura ambientale
Progettazione partecipata	Coinvolgimento di Associazioni di categoria e portatori di interesse nella stesura del Progetto Preliminare di variante e della precedente proposta Tecnica.

La metà degli obiettivi della variante è pienamente coerente con almeno quattro punti della sostenibilità ambientale definita in ambito europeo ed in particolare con la prescrizione di conservazione della qualità dei suoli e delle risorse idriche o del loro corretto uso e gestione. Le scelte contenute nella variante infatti, attraverso l'aggiornamento del quadro del dissesto, della gestione attraverso limitazioni dell'uso del suolo dei possibili effetti derivanti dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante sul territorio e della definizione dei limiti di espansione dell'edificato, consentono di gestire in modo compatibile le risorse ambientali esistenti e nel contempo definire i limiti per l'utilizzo futuro.

Gli altri obiettivi della variante si possono comunque considerare parzialmente coerenti con le prescrizioni europee in quanto, anche se indirettamente, contribuiscono a migliorare la qualità del paesaggio urbano e a definire le connessioni del sistema del verde ambientale di coronamento dell'abitato.

Attraverso la realizzazione di una matrice tra obiettivi di Variante e obiettivi di sostenibilità della Comunità Economica Europea si evidenzia che non ci sono obiettivi della variante in netto contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

		OBIETTIVI DI VARIANTE AL P.R.G.				
		razionalizzazione e semplificazione normativa del P.R.G.	contenimento del consumo di suolo	rigenerazione urbana aree dismesse	consolidamento forma urbana	potenziamento aree di compensazione e corridoi ecologici
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili					
	impiegare risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione					
	usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi inquinanti					
	conservare e migliorare lo stato della flora e fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi					
	conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche					
	conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse storiche e culturali					
	conservare e migliorare la qualità dei suoli e dell'ambiente locale					
	proteggere l'atmosfera					
	maggior sensibilizzazione alle problematiche ambientali					
	sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale					
	promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile					

INCOERENTE	
PARZIALMANTE INCOERENTE	
COERENTE	
NEUTRO	

Mitigazioni e Compensazioni ambientali

(lett. g dell'Allegato VI)

Come già disciplinato dal P.R.G. vigente, la Variante Generale di Piano introduce per gli interventi più significativi di trasformazione urbanistica, la necessità di rispettare i valori di Biopotenzialità Territoriale (Biological Territorial Capacity, BTC) assegnati alle residue aree di trasformazione confermate. Gli interventi di trasformazione, laddove la dimensione fondiaria lo consenta, sono subordinati alla presentazione e successiva approvazione da parte del Comune di specifici studi agronomici che definiscano quantità, qualità e posizione delle specie arboree-arbustive da mettere a dimora.

Al fine di ridurre il consumo di suolo, il progetto preliminare di Variante, sulla scorta delle analisi ambientali condotte in precedenza all'epoca della redazione della Proposta Tecnica del preliminare (2018) ha incrementato di circa 163.000 mq le aree sottratte all'edificazione.

Nell'ambito dell'applicazione metodologica di valutazione del sistema delle pressioni e risposte ecosistemiche nelle singole aree di trasformazione, i risultati dell'analisi hanno suggerito un sistema articolato e progressivo di contromisure da intraprendere per ottenere un modello pianificatorio in cui le potenziali trasformazioni d'uso del suolo tendano ad un modello di sostenibilità dove le alterazioni ecosistemiche sono molto basse o laddove possibile nulle.

Rispetto al tema della riduzione del consumo di suolo, l'obiettivo del nuovo Piano individua la conferma delle potenzialità edificatorie a quanto previsto dal PRG vigente, facendo attenzione alla gestione dei diritti edificatori delle aree edificabili che hanno già dismesso aree pubbliche a parco - in anticipo rispetto alla loro attuazione edilizia - attraverso azioni di perequazione, oppure di aree alla cui attuazione è collegata la cessione di superfici destinate a parco, ad alto valore ambientale per il conseguimento dell'obiettivo di potenziamento e consolidamento della corona verde a cintura della città.

Analogamente, l'approccio intrapreso per il rafforzamento delle misure mitigativo/compensative, viene avviato dalla Variante al fine di un rafforzamento del disegno della rete verde ambientale, la cui realizzazione è connessa alle trasformazioni d'uso del suolo in grado di garantire una maggiore contropartita ecologica in sede di attuazione delle previsioni residue urbanizzative non ancora attuate e che la Variante Generale intende riconfermare. In questo senso, l'obiettivo del potenziamento delle aree di compensazione e dei corridoi ecologici, pone una alternativa al mantenimento dell'uso agricolo indifferenziato individuando le aree per il potenziamento della capacità biologica dei terreni liberi, attraverso la costituzione di parchi e corridoi nei quali far crescere nuove aree boscate.

L'uso agricolo di tali aree, oggi prettamente destinate a colture cerealicole, non consente di raggiungere l'obiettivo ecosistemico che la variante si pone. Tuttavia, il preliminare di Variante, individuando la categoria del Parco Agrario particolarmente estesa nei territori a est dell'abitato, introduce la non edificabilità di tali aree anche con riferimento alle possibilità d'intervento delle aziende agricole operanti. La scelta è motivata dalla necessità di includere anche questi settori nella formazione della cintura verde urbana non solo formata da porzioni di proprietà pubblica. Rispetto a questo tema, la ricerca in allora condotta nell'ambito dell'approccio SAM4CP ha messo a disposizione dell'Amministrazione non solo una conoscenza quantitativo ecosistemica legata a valori biofisici ed economici dei terreni, ma anche un repertorio cartografico di supporto

alle azioni della Variante finalizzate all'individuazione delle aree a maggiore vocazione ecosistemica, al fine di un possibile sviluppo di rafforzamento delle reti verdi.

Si ritiene comunque possibile fin da ora affermare che per quanto riguarda le eventuali misure mitigative conseguenti all'attuazione degli interventi previsti nel Piano, derivanti dalla conferma delle previsioni urbanistiche, si possa fare riferimento sia alle azioni di protezione del territorio dal rischio idrogeologico, contenute nello studio idrogeologico, sia alla concreta attuazione degli interventi di neoforestazione previsti all'interno delle aree destinate a parco in attuazione delle scelte effettuate nell'ambito dei progetti di Tangenziale Verde e di Corona Verde 2, nonché dai recenti interventi di impianto operati in collaborazione tra Comune e Città Metropolitana nei settori ad est (Bordina/Freidano) ad ovest (Settimo Cielo) del territorio. La Variante inoltre impone il ricorso a specifici valori di BTC per le aree di trasformazione confermate ed aventi maggiori caratteristiche dimensionali o di posizionamento nel territorio. Inoltre a compensazione delle aree di trasformazione confermate dal Piano si prevede di rafforzare fin da subito, incrementandone sia la dimensione sia la continuità, il corridoio ecologico lungo la Bealera Nuova

Di seguito si analizza la progettualità locale e sovracomunale che costituisce il quadro di riferimento per le azioni di compensazione e mitigazione degli effetti che potranno derivare dalle previsioni della presente variante.

Tangenziale Verde

si colloca a buon diritto nel grande ordito della *Corona Verde* dell'area metropolitana di Torino e in particolare si insinua in una delle sue piattaforme insediative più complesse, per estensione, compattezza della trama urbanistica, intreccio di funzioni e rete di collegamenti (piattaforma industriale di Stura). In particolare, contribuisce alla creazione degli archi della rete ecologica di tipo fluviale più ridossata al margine metropolitano e costituisce una importante cerniera di connessione tra i grandi domini forestali montani delle Valli dello Stura di Lanzo, di Orco e di Malone (e relativi corridoi fluviali) e la collina torinese.

È un intervento programmato dal P.R.U.S.S.T. con la finalità primaria di creare un Parco intercomunale di connessione tra Parchi Urbani e Regionali. Le finalità sono il riequilibrio ecologico della piattaforma di Stura, mediante estesi interventi di rimboschimento nella porzione di territorio, compresa tra i comuni di Torino, Borgaro e Settimo, maggiormente interessata dallo sviluppo insediativo degli ultimi trenta anni che ha progressivamente saturato e modificato il paesaggio agrario. I rimboschimenti assumono dimensioni e caratteristiche di bosco strutturato, garantendo la copertura del suolo, la depurazione dell'aria ed il riequilibrio idrico delle acque superficiali e fornendo spazi di fruizione pubblica qualificata.

La protezione fonico visiva, dove la presenza di infrastrutture stradali e ferroviarie di notevole rilievo ed impatto ambientale, determina la necessità di creare condizioni per il miglioramento della qualità dell'aria, per la riduzione delle emissioni sonore e dell'impatto visivo. Il progetto è volto alla difesa delle zone sensibili quali i centri abitati ed i luoghi di rinaturalizzazione ambientale. Tale obiettivo si persegue mediante la creazione di fasce arboree ed arbustive che, pur mantenendo un adeguato numero di varchi visuali e di prospettiva, garantiscono un'ampiezza e densità di copertura tali da assorbire i picchi critici determinati sia dal rumore che dall'inquinamento atmosferico (in particolare per la produzione di pulviscolo).

L'analisi storica dell'area di intervento ha condotto a proporre una forma di ricomposizione del paesaggio di matrice storica con la finalità di ricostituire la trama dei percorsi e la valorizzazione/protezione del diffuso reticolo costituito da rii e bealere attraversante l'intero ambito della Tangenziale Verde. La riqualificazione della viabilità rurale mediante interventi di nuova formazione e di ristrutturazione dell'esistente, con percorsi prioritariamente finalizzati alla mobilità pedonale e ciclabile, normalmente affiancati da alberature a filare di specie autoctone tradizionalmente utilizzate a questi fini, quali il Gelso, il Pioppo cipressino, il Tiglio. Inoltre, saranno restaurati e/o riproposti i viali monumentali di accesso alle cascate storiche con l'inserimento del Platano. Gli interventi sul reticolo idrografico minore sono finalizzati alla protezione spondale della Bealera Nuova di Settimo, della Sturetta, del Canale degli Stessi, del Naviglio di San Giorgio e del Rio Freidano, oltre alla sistemazione delle sponde lacustri degli specchi d'acqua interni all'area. La vegetazione di ripa viene impostata garantendo in modo diffuso la formazione di piste per la manutenzione meccanica dell'alveo e per la percorribilità ciclo pedonale delle sponde. Le piante utilizzate sono di specie igrofile sia ad alto fusto che arbustive quali il Salice, il Pioppo bianco, l'Ontano ed il Nocciolo. Le interruzioni dovute alla presenza di infrastrutture stradali sono state risolte a seconda delle caratteristiche dei luoghi, con sottopassaggi o con ponti in legno.

Tangenziale verde non si indentifica solo come corridoio ecologico di connessione tra grandi aree di pregio ambientale (Parco della Mandria, dello Stura e del Po) ma svolge anche la funzione di elemento di relazione e quindi di valorizzazione delle potenzialità ambientali di parchi esistenti e in progetto che oggi, non essendo tra loro connessi, non determinano alcuna forma sistemica di filiera ambientale. Tra questi si segnalano il parco dei laghi di Falchera, il centro didattico omonimo, la riqualificazione ambientale dell'Area AMIAT, il parco Chico Mendez .

Corona Verde 2

Si tratta di un progetto per leggere e ripensare il verde urbano e le aste fluviali come parte di una complessa rete ecologica, punto di partenza per ricostruire un sistema di connessioni che permetta alla natura di attraversare e permeare la città e all'uomo di città di ritrovare un contatto con l'ecosistema. Il concetto di rete ecologica nasce dalla constatazione che la tutela degli ecosistemi (e quindi di habitat e specie) non può essere fatta solamente per isole. Il primo documento programmatico risale al 1997.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di dare continuità alla rete ecologica, attraverso interventi e programmi di gestione e manutenzione programmata di scala sovra comunale e locale, per realizzare un sistema di valorizzazione degli spazi aperti che riesca a salvaguardare e connettere le risorse naturali e quelle storico culturali, paesaggistiche e rurali che ancora caratterizzano l'hinterland di Torino. Allo stesso tempo si vuole contenere il consumo di suolo e recuperare un equilibrio tra città e assetto rurale e naturale che costituisce un elemento di indiscusso valore per il miglioramento della qualità della vita nell'intera area metropolitana.

Contenimento del consumo di suolo

Ai fini del contenimento del consumo di suolo, è opportuno rammentare che il Piano opera una sensibile riduzione della capacità insediativa residenziale, porzioni seppur ridotte di aree insediative sono state ricondotte agli originari usi agricoli e/o a verde. Considerando tale approccio, il preliminare della Variante Generale tenendo conto di quanto emerso dalle analisi condotte, laddove possibile è intervenuto mediante

azioni limitative più ampie rispetto a quanto introdotto dalla PTPP, aumentando di circa 163.000 mq la dimensione territoriale delle aree sottratte in varia misura all'edificazione, come descritto in precedenza.

Gli eventuali impatti ambientali determinati dalle due zone insediative poste a nord e ad est dell'Ambito urbano, saranno compensati attraverso interventi di rafforzamento della naturalità e di ricostruzione della rete ambientale, finalizzati a definire la continuità della corona verde interna alla città già in parte realizzata dagli interventi del parco Castelveverde (ad ovest), dal parco in sponda destra Po (ad est) e della cortina arborea finanziata da Corona Verde 2 (a sud). Saranno altresì mitigati attraverso la creazione di fasce arborate sviluppate lungo le infrastrutture viarie e ferroviarie delimitanti le aree insediative.

Le aree di compensazione e mitigazione comprese all'interno dell'Ambito della scheda 63 (nord), sono poste a nord e a sud dell'insediamento previsto, sviluppate lungo l'asse longitudinale dell'insediamento stesso. La prima costituita da una fascia arborea per la definizione del limite tra l'ambito urbano e l'esteso paesaggio agrario disposto a nord del concentrico fino ai limiti con Brandizzo, salvo l'episodio insediativo degli anni '50 dello stabilimento Ceat-Pirelli; la seconda, altrettanto arborata, svolge funzione mitigativa nei confronti dell'arteria stradale di corso Piemonte lungo la quale si sviluppa. L'area, essendo subordinata ad uno specifico SUE di iniziativa privata, già approvato, viene attuata secondo precisi impegni convenzionali e prescrizioni urbanistiche contenute nel progetto di sistemazione ambientale facente parte dei documenti costituenti il SUE medesimo.

Per l'Ambito della scheda 64 (est), l'insediamento confermato dalla Variante generale ed introdotto dal PRG previgente, partecipa alla formazione della Cintura Verde urbana che oltre ad avere la funzione di integrare la Corona verde metropolitana, si confronta direttamente con il paesaggio fluviale del Po e con il paesaggio collinare fino ad assumere il ruolo di "cerniera" tra quei paesaggi ed il paesaggio di pianura. La mitigazione verso est dell'insediamento residenziale previsto è rappresentato dalla formazione di una fascia alberata posta a margine della nuova strada di Piano utile alla connessione con la via Castiglione e per la formazione di un margine definitivo dell'estensione del paesaggio urbanizzato.

Le aree su cui concentrare le azioni di compensazione all'interno del territorio cittadino possono quindi essere individuate tra le seguenti:

parco Bordina (parco Berlinguer)

In detto ambito è stato possibile ricavare una consistente porzione, di circa sei ettari, per la formazione di un'area di neoforestazione che, attraverso il finanziamento di Corona Verde 2, permette di conseguire le finalità già fissate dal PRUSST e consolidate nel PRG vigente, consistenti nella continuità del reticolo ecologico verso ovest in direzione degli ambiti già strutturati a Parco della Tangenziale Verde.

Parco Modigliani-Gribauidia

L'ampio settore posto ad est dell'abitato, compreso tra la via Gribauidia a sud, la via Castiglione a nord, la SS11 ad Est e la via Modigliani ad ovest, costituisce il settore più significativo tra gli obiettivi di PRG per la riqualificazione paesaggistica-ambientale del territorio più sensibilmente antropizzato. In detto comparto urbano, il PRG concentra le maggiori dismissioni di aree pubbliche, derivanti da alcune residue trasformazioni urbanistiche in ambito urbano consolidato, attraverso forme di perequazione urbanistica, al fine di dare continuità al Parco di Tangenziale Verde già formato per oltre 20 ettari a sud dell'abitato nel settore di via

Sanzio - cascina Bordina. Rappresenta al contempo l'opportunità di formare un'ampia cortina di mitigazione degli effetti negativi che una delle principali infrastrutture stradali metropolitane, la SS11, produce sull'abitato ad est della città.

Parco Agrario

Il parco agrario di connessione nord-est è compreso tra il settore urbano ad est e la strada provinciale SS11, si estende verso nord a partire dalla via Castiglione fino all'intorno del cimitero, si configura quale naturale proseguimento del Parco Modigliani-Gribaudia a sud dell'abitato e, in analogia ad esso, ricomprende al suo interno attività agricole. Ad esse si integra la possibilità di specializzare tale settore verso forme di produzione agricola legnosa con particolare riferimento a quella finalizzata all'approvvigionamento per l'alimentazione di centrali a biomassa in coerenza con gli obiettivi di Corona Verde di qualificazione delle attività dello spazio rurale e dei bordi urbani. Le ulteriori parti di territorio, incluse nella destinazione a parco agrario, si riferiscono ad aree residuali normalmente intercluse all'interno del tessuto urbanizzato consolidato o poste ai margini. Diversamente dal settore ad est della città, queste assumono in valore di salvaguardia nei confronti delle possibilità di edificazione e quindi di sottrazione del territorio agrario. Il vincolo urbanistico a parco, apposto già con la PTPP, garantisce nel tempo la sottrazione di tali aree all'espansione del costruito impedendo la conseguente deframmentazione del territorio e garantendo il contenimento della dispersione insediativa.

Corridoio ambientale Bealera Nuova

La variante si propone di potenziare il reticolo ecologico della Bealera Nuova, peraltro già individuato dal PRG vigente, estendendone la fascia, riconoscendo in cartografia i varchi ecologici di valenza sovracomunale.

Aree di forestazione urbana

È recente l'ulteriore incremento della dotazione di aree boscate attraverso azioni di neoforestazione. È il caso degli interventi coordinati con Città Metropolitana che hanno consentito di completare alcuni grandi ambiti:

- Sub ambito "Settimo Cielo", posto a corona dell'area commerciale-produttiva lungo l'autostrada A5 per Aosta ove sono stati impiantati 2.427 alberi interessando una superficie di 2,90 ha;
- Sub ambito "via Fosse Ardeatine - Bordina", a margine in corrispondenza dei parchi urbani Pertini e De Gasperi ove sono stati impiantati 1.389 alberi interessando una superficie di 1,66 ha;

A queste due aree si aggiunge l'ampliamento a sud dell'attuale Parco Berlinguer, sub ambito del parco Tangenziale Verde, per una superficie pari a 4 ettari che ripropone, attraverso un finanziamento PNRR, la densa copertura arborea del progetto Corona Verde 2 identificato in allora come "Il bosco in città".

NORME CON VALENZA AMBIENTALE PRESENTI NEL PRG VIGENTE

si richiamano tutte le misure compensative e mitigative presenti nell'apparato normativo vigente del PRG, che di seguito si richiamano e si confermano quali azioni che obbligatoriamente accompagnano da anni tutti gli interventi di nuova edificazione sul territorio comunale. Nello specifico, per quanto riguarda:

il *coefficiente di incremento udometrico*, il PRG prevede, nelle Norme Tecniche di Attuazione, che "ogni qualvolta un intervento di trasformazione del suolo comporti un aumento delle portate liquide derivanti dall'incremento delle superfici impermeabilizzate o da scarichi fognari, dovrà essere accertata la compatibilità dell'intervento con l'assetto geomorfologico e idraulico dell'intorno significativo e verificata la modalità di

gestione delle acque di prima pioggia, attraverso l'applicazione del concetto di Invarianza idraulica, (...)e, se del caso, provvedere ai necessari adeguamenti”.

il risparmio energetico: nelle NTA sono contenute prescrizioni relative all'attuazione dei nuovi interventi urbanistici o edilizi finalizzate al contenimento dei consumi energetici e allo sviluppo della domotica, tali misure sono inoltre accompagnate dalle norme incentivanti il risparmio energetico dell'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio e supportate dalla consulenza offerta dallo Sportello Energia comunale.

la tutela del verde e del paesaggio: il PRG conferma il criterio utilizzato negli ultimi venti anni per garantire la sostenibilità delle scelte di pianificazione portate avanti dalla città di Settimo T.se. Per garantire la compatibilità delle nuove trasformazioni del territorio, il PRG ha assunto il criterio della mitigazione e compensazione ecologica, basato essenzialmente sulla necessità di controllo della variazione della Capacità biologica del territorio (Btc) in presenza del nuovo insediamento e degli effetti che tale variazione può indurre tanto sull'area di intervento come sui mosaici ambientali di riferimento. Per quanto riguarda le misure compensative conseguenti all'attuazione degli interventi previsti si fa riferimento alla concreta attuazione di interventi:

- di neoforestazione previsti all'interno delle aree destinate a parco, anche in attuazione delle scelte effettuate nell'ambito dei progetti di Tangenziale Verde e di Corona Verde 2;
- di conservazione, rinaturalizzazione ed estensione dei corridoi ecologici lungo il reticolo fluviale;
- di piantumazione di aree private destinate alla compensazione ambientale.

Le Schede Normative d'Area contengono le specifiche misure di mitigazione e/o compensazione ecologico-ambientale finalizzate a rendere compatibili i singoli interventi di trasformazione.

Valutazione d'Incidenza

Nel territorio di Settimo T.se non sono presenti aree della rete Natura 2000 (Siti d'Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" o Zone di Protezione Speciali ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli") né i siti d'importanza comunitaria.

Piano di monitoraggio Ambientale (PMA)

(lett. i dell'Allegato VI)

Come richiesto dalla normativa regionale, il Piano di Monitoraggio Ambientale è un fascicolo separato dal Rapporto Ambientale e ad esso allegato.

Schedatura degli interventi

Ai fini della completezza della documentazione necessaria per la fase di valutazione della procedura di VAS, in merito alla schedatura degli interventi si rimanda alle "Schede Normative d'Area" che fanno parte integrante della presente Variante Generale al P.R.G. di Settimo T.se.